Anno 108 Numero 15 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Martedì 20 Gennaio 1976

BONIPERTI A BARCELLONA PER CRUYFF?

Servizio a pagina 4

STAMPA SERA — BORSE

GOVERNO

STASERA SAPREMO

Incontro decisivo Moro - De Martino

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 20 gennaio.

I giochi sono fatti. Oggi c'è l'incontro decisivo tra Moro e i socialisti, e già questa sera si dovrebbe sapere se rimane qualche probabilità di formare un governo. Il pessimismo è generale, e mai come ora siamo vicini alle elezioni politiche anticipate.

All'incontro a Palazzo Chigi, sia Moro che i socialisti arrivano contrariati. A Moro non è piaciuto l'attacco personale lanciatogli domenica dal socialista Mancini. Ai socialisti non sono piaciute le osservazioni democristiane sul loro piano economico. Così, il discorso rischia di ripartire da zero, come se non fossero trascorsi 12 giorni dall'inizio della crisi.

Ieri, appena lette le dichiarazioni di Mancini, Moro ha convocato subito i capi gruppo democristiani. A Zaccagnini, che in arrivo da Ravenna gli aveva telefonato dall'ultimo casello dell'autostrada, aveva comunicato la decisione di vedere immediatamente anche lui. L'argomento dell'improvviso «consiglio» è stata la risposta da dare a Mancini e ai socialisti in generale.

A Mancini ha risposto oggi «Il Popolo» (le idee sono di Zaccagnini e l'articolo è redatto dal capo ufficio stampa dc, Cavina). Le dichiarazioni dell'ex segretario socialista «*rischiano di condizionare negativamente lo svolgimento del confronto*», rancori personali «*alimentano vere e proprie forme di linciaggio*», di «*polemica insensata*». La dc «*non è disposta a subire passivamente*».

Moro alle prese con la crisi (dis. di Bruno)

Alle osservazioni democristiane sul piano economico del psi, ha risposto Giannotta (responsabile della sezione economica socialista) dichiarando che la dc sta svolgendo una «*mediazione interna su un livello arretrato, che non si è in grado di modificare*».

Come si vede, al momento di un incontro tanto importante come quello di oggi, le posizioni non potrebbero essere più distanti.

I democristiani ci tengono, ad ogni buon conto, a far capire ai socialisti che puntano su Moro e che non lo vogliono sostituire, anche se al psi è antipatico. O Moro o elezioni anticipate, è l'alternativa che la dc offre.

Più amichevole sarà l'incontro di De Martino con Berlinguer, segretario del pci, che si svolgerà domani o giovedì. De Martino è rientrato ieri sera a Roma, da Copenaghen, rinunciando a fare una visita a casa, a Napoli. L'incontro è considerato molto importante. Pci e psi potranno chiarire alcuni equivoci sorti tra di loro negli ultimi tempi.

PORTOGALLO

Arrestato De Carvalho

Lisbona, 20 gennaio.

L'ex capo dei servizi di sicurezza militari portoghesi, maggiore Otelo Saraiva De Carvalho, è stato arrestato subito dopo la pubblicazione del rapporto sull'inchiesta ufficiale relativa alla fallita insurrezione militare di sinistra dello scorso novembre.

Secondo il documento, De Carvalho ebbe un ruolo importante nella rivolta il cui scopo era di ottenere «il controllo assoluto del consiglio rivoluzionario», una drastica riorganizzazione delle forze armate in favore delle sinistre e la caduta del governo. (Ap)

CURCIO PARLA

Gli avvocati nominati dalle Br preparano con lui la difesa - Il capo delle Brigate a S. Vittore

RENATO SCAGLIOLA

Milano, 20 gennaio.

Domani nel carcere di San Vittore cominciano gli interrogatori di Curcio alla presenza degli avvocati difensori Edoardo Di Giovanni del foro di Roma e Vladimiro Sarno del foro di Milano. L'avv. Di Giovanni ha annunciato che trattandosi di un processo politico di questo calibro, la linea difensiva (ha parlato anche della «qualità» della difesa) dovrà essere accuratamente concordata con l'imputato.

L'avv. Di Giovanni non è nuovo a clamorosi processi politici. Fu nel collegio di difesa di Sante Notarnicola, di Valpreda, Rossi, della banda «XX Ottobre» di Genova, di Achille Lollo, accusato del feroce delitto di Primavalle a Roma. Fece anche un'inchiesta sulla «strage di Stato» e infine, nell'aprile dell'anno scorso, fu interrogato per quattro ore dal giudice Caselli della Procura di Torino, perché indiziato «di associazione sovversiva e partecipazione a bande armate». L'accusa arrivò nel periodo in cui il legale difendeva la medaglia d'argento della Resistenza Giambattista Lazagna e venne considerata «una intimidazione verso la difesa, già sperimentata in Germania per il processo Baader-Meinhof».

Le voci intanto sulle imprese passate di Renato Curcio e su quelle che gli si attribuiscono in animo si accavallano; l'ultima sarebbe per certo un progetto per fare evadere dal carcere di Bergamo, Pier Luigi Zuffada, capo del «commando» che il 18 febbraio del '75 lo liberò con un'azione clamorosa dal carcere di Casale dove era rinchiuso. Lo testimonierebbe una piantina della prigione bergamasca trovata tra le altre carte nel monolocale di via Maderno 5, «ultimo domicilio conosciuto» del leader delle Brigate che ha davanti a sé lo spettro della galera a vita.

Nei programmi di guerriglia urbana per scardinare il sistema pare vi fosse anche un inasprimento della lotta ai «corpi antiguerriglia», cioè i nuclei speciali dei carabinieri e il reparto antiterrorismo della polizia, creati apposta per combattere le Br. Esplicito a questo proposito un paragrafo del numero due del giornale delle Br: «... Quanto agli appartenenti ai corpi antiguerriglia occorrerà procedere alla loro eliminazione». In più — in un giornale ciclostilato semiclandestino, distribuito a militanti e simpatizzanti già nell'ottobre dell'anno scorso — veniva analizzata e approfondita la presenza in Italia delle multinazionali non solo per smascherarne i fini imperialistici ma anche per sequestrarne i dirigenti a scopi politici.

Stamattina è previsto un primo sopralluogo nell'attico di via Maderno, da parte dei magistrati Viola e Pomarici. Uno dei particolari da accertare: anche con una perizia balistica, sarà se anche Nadia Mantovani ha sparato contro i carabinieri prima di arrendersi con il suo uomo.

A PAGINA 3

UNA STRANA INTERVISTA CON CURCIO

Genova: Molotov delle Brigate

Genova, 20 gennaio.

«Con o senza Curcio è solo questione di tempo»: la scritta, ripetuta più volte, è stata tracciata la notte scorsa sui muri del quartiere di San Fruttuoso, a Genova.

Nelle prime ore del mattino, inoltre, una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro il portone del distretto di polizia di piazza Matteotti, nel centro della città. Ieri sera, infine, in una strada del quartiere di Molassana, sono stati trovati volantini delle «B.R.». Sono identici a quelli rinvenuti dopo gli attentati di Milano e Genova. (Ansa)

FOSSANO

GRAZIATO ZINGARO INNOCENTE ESCE OGGI

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 20 gennaio.

Modesto Argenta, lo zingaro cuneese condannato a 18 anni per una sanguinosa rapina che non ha commesso, riacquista quest'oggi la libertà dopo 4 anni di carcere. Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri mattina alle 11,15 la grazia, ma il telegramma che ordinava l'immediata liberazione del detenuto è arrivato alla casa penale di Fossano troppo tardi perché il provvedimento potesse avere subito attuazione: dal carcere, anche se innocenti, non si esce dopo il tramonto e Modesto Argenta ha dovuto trascorrere in cella ancora una notte.

Stamane, all'uscita, sono ad attenderlo la moglie e i due figli, la madre e le sorelle, don Gasparino e il difensore avv. Gianni Vercellotti.

Stasera alle 18 Modesto Argenta sarà festeggiato alla «Città dei ragazzi» da tutti gli zingari del Piemonte. Don Gasparino celebrerà la Messa per la trigesima della scomparsa di Giuseppe Argenta, il padre di Modesto.

Assolto otto anni fa dalla corte d'assise di Cuneo, Modesto Argenta fu invece ritenuto in appello corresponsabile della rapina ad un orefice di Moretta (gravemente ferito a colpi di pistola) e condannato a 18 anni di carcere. La sentenza venne confermata dalla Cassazione e Modesto Argenta venne di nuovo arrestato.

Nel frattempo un fatto nuovo: i veri responsabili dell'aggressione confessarono a don Gasparino la loro colpa, ma il sacerdote non poté fare i loro nomi perché vincolato dal segreto.

Il sacerdote cuneese iniziò, tuttavia, la «battaglia» per la liberazione dello zingaro innocente; una domanda per la revisione del processo presentata dall'avv. Vercellotti fu respinta; non rimaneva, quindi, che la grazia presidenziale, che è arrivata solo oggi dopo una lunghissima istruttoria condotta con minuziosa, burocratica freddezza.

Fortunatamente la magistratura cuneese si è dimostrata più sensibile di quella romana ed ha concesso al giovane recluso due permessi straordinari: il primo, per partecipare ai funerali del padre; il secondo per trascorrere il Natale in famiglia; entrambe le volte, la sera, Modesto Argenta è tornato in carcere ad aspettare la grazia. Don Gasparino ha anche trovato un lavoro a Modesto Argenta, che cercherà ora di dimenticare, se possibile, i quattro anni di carcere.

Modesto Argenta

Truppe corazzate avrebbero passato la frontiera

SIRIANI INVADONO IL LIBANO

Beirut, 20 gennaio.

Il ministro degli Interni Camille Chamoun, membro della comunità cristiano-maronita, ha accusato esplicitamente stamane la Siria di avere inviato truppe del suo esercito a sostegno delle forze della sinistra musulmana e dei guerriglieri palestinesi che da nove mesi sono impegnate in una sanguinosa lotta con le «falangi» cristiane. Chamoun ha diramato la sua denuncia attraverso il suo partito nazional-liberale a Beirut. Il responsabile del dicastero degli Interni parla senza perifrasi di «intervento massiccio delle truppe siriane con apporto di mezzi corazzati e di artiglieria. Chamoun afferma pure di avere inviato un messaggio al rappresentante permanente del Libano alle Nazioni Unite perché informi immediatamente il Consiglio di Sicurezza di quanto sta accadendo nel Paese.

Il portavoce della polizia nazionale, dal canto suo, ha confermato che nelle ultime ore sono entrati in territorio libanese non meno di 4.000 o 5.000 uomini armati. Il portavoce non ha menzionato la Siria, ma è probabile che Chamoun e l'ufficiale di polizia parlino dello stesso fenomeno, anche se appare quanto mai difficile distinguere tra formazioni guerrigliere ed elementi di un esercito regolare.

Rimane il fatto di questo afflusso di uomini armati in appoggio ad una delle fazioni impegnate nella guerra civile. A parere degli osservatori, ciò non mancherà di provocare reazioni da parte degli israeliani e di qualche altro paese arabo.

Chamoun nella sua dichiarazione di denuncia è specifico. Sostiene che le unità corazzate siriane sono penetrate in Libano attraverso la Valle di Beqaa nella zona orientale del Paese e nella regione della provincia settentrionale di Akkar, una delle roccaforti musulmane.

Chamoun afferma che questo intervento non minaccia soltanto l'integrità e l'indipendenza del Libano, ma rappresenta un serio pericolo per la pace internazionale.

L'ambasciatore libanese all'Onu Edouard Ghorra, interpellato dai giornalisti, ha detto di non avere ancora ricevuto alcuna istruzione da parte del suo governo e di rimanere in attesa. Il Consiglio di sicurezza è impegnato nel dibattito sulla situazione generale in Medio Oriente e l'episodio libanese non è certo utile per chiarire una situazione di per sé già così confusa. Il dibattito è incentrato sulla partecipazione del Movimento di liberazione palestinese (Olp) come membro di diritto.

Israele, che boicotta i lavori del Consiglio, ha fatto sapere chiaramente che non tollererà alcun intervento siriano nella guerra civile libanese.

Intanto, i combattimenti infuriano a Beirut e in tutto il resto del Paese. Sul quartiere povero musulmano di Beirut si leva la densa nube nera degli incendi che stanno distruggendo baracche ed edifici. Le autorità riferiscono che nella giornata di ieri i morti nei combattimenti sono stati 110. Fonti palestinesi — quasi a conferma della denuncia di Chamoun e dell'informazione data dal portavoce della polizia — hanno detto che al confine siriano sono ammassati 3500 guerriglieri armati pronti ad intervenire se l'esercito libanese scende in campo contro la fazione musulmana. (A.P.)

IL PUNTO

Noi e la Cia

ENNIO CARETTO

L'«ESPRESSO» ha diffuso, tramite l'agenzia «Ansa», i nomi degli agenti della «Cia» in nostro possesso da tre giorni, e da noi non pubblicati. Abbiamo già illustrato i motivi del riserbo di *Stampa Sera*: la volontà di evitare episodi gravi come quello dell'assassinio dell'agente Welch ad Atene, il rifiuto a farsi strumentalizzare dal confronto «Cia-Kgb» (i servizi segreti sovietici), e altri che sarebbe troppo lungo elencare. *Stampa Sera* ha invece reso pubblici — e continuerà a farlo — documenti e retroscena sulla lotta spionistica delle due superpotenze, soprattutto in Italia.

Una cosa vorremmo che fosse chiara. Che in questo, come in altri campi, il nostro giornale antepone al sensazionalismo l'obiettività, e ai facili estremismi il pensiero democratico. Il confronto «Cia - Kgb» non è cosa di oggi, precede, sotto altre forme e altri nomi, anche la guerra fredda. Lo sdegno ingenuo (o simulato) sulle oscure manovre americane in tutto il mondo è accettabile se sorretto da un sentimento analogo nei confronti dei maneggi del Cremlino. Il problema non è quale delle due superpotenze sia più colpevole; è che entrambe si astengano — almeno sotto certi profili — dall'interferire nelle faccende interne dell'Europa e dell'Italia.

La partita che si va giocando nel nostro Paese è grossa, e coinvolge l'intero continente, e di riflesso il mondo, in un momento delicato della storia umana. Essa investe i principi fondamentali dello Stato e della democrazia. Tutti i suoi protagonisti, giornali compresi, farebbero bene a ricordarselo.

E farebbero bene a ricordare che su questa partita peserà in modo determinante la guerra delle spie. Tale guerra si combatte anche con le notizie «piantate» o false. Esistono, all'uopo, uffici chiamati della «disinformazione» sia nella «Cia» sia nel «Kgb». Non è difficile capire, dunque, che cosa vi sia dietro le polemiche di questi giorni e le rivelazioni de «L'Espresso».

INNOCENTI - SINGER

Vertice sindacale da Donat-Cattin

Domani a Roma - Si discuterà anche della Ducati e della Torrington - Una nuova proposta del ministro dell'Industria?

GIORGIO DE STEFANIS

L'on. Donat-Cattin

« Incontro al vertice » domani a Roma fra i sindacati e il ministro dell'Industria Donat-Cattin per cercare una soluzione alle vertenze Innocenti, Singer, Ducati e Torrington. Le organizzazioni sindacali saranno rappresentate dai tre segretari generali dei metalmeccanici Bentivogli, Benvenuto e Trentin e dai leaders delle tre confederazioni Lama, Storti e Vanni.

Il problema delle quattro aziende metalmeccaniche verrà esaminato globalmente, cercando una soluzione che superi semplici possibilità di salvataggio per arrivare a una ristrutturazione generale di tutto il settore.

Il problema che si presenta più drammatico, però, è quello della Innocenti. La procedura per i licenziamenti si avvia ormai a conclusione. Il 31 gennaio 4500 posti di lavoro rischiano di scomparire. Il tempo stringe, bisogna fare presto.

Le possibilità di soluzione attualmente sul tappeto sono due: Fiat e Gepi (più remota la seconda). Sull'intervento della Fiat i sindacati si sono espressi in termini sostanzialmente negativi. Il progetto prevederebbe un accordo con la Leyland per il montaggio della Mini fino alla fine del '77. Successivamente verrebbe trasferito a Lambrate anche il montaggio della « 127 ». Questo nel periodo di tempo necessario per completare la trasformazione degli impianti per passare dalla produzione di automobili a quella di [illegible]gonisti.

« La proposta della Fiat può essere valida dal punto di vista strettamente tecnico », ha detto il segretario generale della Fim, Benvenuto. « Non è assolutamente accettabile da quello economico: le richieste di finanziamenti sono eccessive e peserebbero tutte sulla collettività ».

La soluzione Gepi, invece, prevederebbe la creazione di una società con De Tomaso per la costruzione di motociclette e carpenteria metallica: una proposta che era già stata avanzata non appena scoppiata la vertenza Innocenti e che successivamente era stata accantonata.

Nell'incontro di domani sembra che Donat-Cattin abbia intenzione di proporre una nuova « soluzione tampone ». Per l'azienda di Lambrate — come anche per le altre tre — interverrebbe immediatamente la Gepi in modo da garantire salario ed occupazione ai lavoratori. Si tratterebbe, però, solo di un momento di transizione, per scongiurare i pericoli più immediati per le maestranze e trovare quindi il tempo necessario a studiare con più calma una soluzione definitiva nell'ambito di un generale piano di ristrutturazione del settore.

Questa possibilità trova i sindacati sostanzialmente disponibili. « Ci sono però problemi pratici che devono essere chiariti pregiudizialmente », dice ancora Benvenuto. « Prima di tutto il ridimensionamento della Gepi, quindi la definizione di precisi tempi e modi di realizzazione. Non possiamo accettare un intervento Gepi che si riduca a trasformare aziende ammalate in aziende moribonde ».

Riprende la trattativa per i metalmeccanici

Riprendono oggi a Roma le trattative fra Federazione lavoratori metalmeccanici e Federmeccanica (l'associazione degli imprenditori consociati alla Confindustria) per il rinnovo del contratto di un milione e mezzo di dipendenti delle aziende private. Giovedì sarà la volta dei lavoratori delle fabbriche a partecipazione statale, il cui contratto sarà discusso alla Intersind.

L'ultimo incontro era avvenuto il 18 dicembre, ci si era limitati a un esame preliminare. Era comunque emerso un grosso ostacolo: riguardava quello che si potrebbe genericamente definire « potere del sindacato sulla gestione dell'impresa ».

Negli ambienti sindacali ci si augura di poter finalmente passare ad una fase conclusiva. « *Vogliamo entrare nel merito affrontando argomento per argomento* », si dice. « *La gravità della situazione economica, ancora peggiorata dalla crisi di governo, impone di risolvere rapidamente questa vertenza che è di estrema importanza, se non altro dal punto di vista quantitativo. Abbiamo invece il timore che la controparte cerchi di perdere tempo sfruttando anche la vacanza del potere politico. Noi cercheremo di accelerare i tempi evitando pregiudiziali e scontri inutili* ».

PADOVA

Bambino uccide l'amico giocando

Padova, 20 gennaio.

Un ragazzo di 11 anni ha ucciso un coetaneo con una carabina giocando a « guardie e ladri ». E' accaduto a Santa Margherita d'Adige. Leonardo Saoncella stava giocando con il fratello Antonio, 9 anni, e con un amico, Tiziano Guarnlero, 11 anni.

I ragazzi hanno pensato di rendere più realistico il gioco e Leonardo ha imbracciato una carabina « Flobert » calibro 6, che era in un angolo della stanza. L'ha caricata e, credendo che fosse munita di sicura, l'ha puntata contro Tiziano ed ha premuto il grilletto. (Ansa)

VENEZIA

Collisione fra due navi

Venezia, 20 gennaio.

Collisione a Venezia, nel tratto di laguna all'altezza di San Nicolò di Lido, di fronte all'isola di Sant'Andrea, fra due motonavi del servizio di trasporto pubblico.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 7,45 mentre sulla zona gravava una fitta nebbia. Cinquanta contusi. (Ag. Italia)

Suicida nel lago perché temeva il licenziamento?

Arona, 20 gennaio.

(g. r.) Un uomo di 33 anni, s'è buttato stamane nel lago Maggiore a Meina, in località Sciolo. Si chiama Giovanni Barstella, padre di due figli, abitante in via Castagnara 7, operaio alla Montecatini di Busto Arsizio.

I carabinieri di Arona con l'aiuto di alcuni pescatori volontari hanno dragato la riva del lago in cerca del cadavere, ma finora senza esito. Si ignorano i motivi del tragico gesto, ma pare che, giorni fa, il Barstella avesse avuto un grave litigio sul lavoro e temesse il licenziamento.

Il regista e Miss Cinema

Lancia dall'aereo il messaggio «Voglio sposarla»

La bella Maria Pia affidata alle suore di Reggio Calabria

Reggio Calabria, 20 gennaio.

Il contrastato amore tra Maria Pia Liotta, « Miss cinema 1974 », e il regista cinematografico Gianni Manera si arricchisce di nuovi episodi dopo la decisione della ragazza, di bellezza di chiudersi in un convento di suore in attesa che la vicenda si chiarisca e i suoi genitori desistano dal proposito di impedire a ogni costo il matrimonio.

Manera — da qualche settimana a Reggio e più che mai deciso a sposare Maria Pia, soprattutto ora che il presidente del tribunale dei minori ha autorizzato la ragazza, non ancora diciottenne, a sposarsi pur senza il consenso del padre e della madre — affermando di essere perseguitato dalla famiglia Liotta ha avuto una sortita spettacolare per chiedere la solidarietà dei reggini. Ha noleggiato un velivolo « Piper » dell'Aeroclub di Palermo e ha fatto lanciare su Reggio migliaia di manifestini nei quali si legge: « Reggini: in una disputa c'è sempre chi accusa e chi si difende. Ora a me non piace il ring, non sono per la violenza: non ho nulla contro la famiglia Liotta ma non accetto le provocazioni di chi crede di salvarsi diffamando gratuitamente la propria vittima. Io non so difendermi ma c'è chi pensa per me: è la cultura italiana ».

Nel volantino sono riportate attestazioni di stima rivolte al regista da alcune personalità, fra cui gli attori Renato Rascel e Riccardo Cucciolla e il regista Bernardo Bertolucci.

Fra l'altro Manera — il quale nega che il fondo di queste sue iniziative ci sia il proposito di farsi della pubblicità — ha presentato ai carabinieri una denuncia contro ignoti. Afferma che da quando è a Reggio ha ricevuto per telefono numerose minacce di morte e inviti a « cambiar aria ». r. s.

BORSE OGGI

Mercato depresso, cedimenti

TORINO — Dopo i consistenti recuperi messi a segno ieri dal mercato azionario, oggi si è avuta una pausa con diffusi cedimenti delle quotazioni. La seduta si era comunque iniziata su basi resistenti e molto vicina alle chiusure di ieri e tutto faceva pensare che la quota potesse iscrivere nuovi rialzi. Invece, verso la metà della riunione, vendite insistenti hanno invertito la tendenza e si è giunti in chiusura con un mercato depresso e con l'offerta che si faceva sempre più pressante.

Pochi gli spunti positivi che hanno interessato alcuni Bancari e pochi Industriali. Più deboli gli Assicurativi, i Finanziari e i Chimici. Senza variazioni di rilievo il Reddito fisso, con scambi sempre molto contenuti. Diritti Fisac n.t. - Piemonte Finanziaria 580.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1506, 1512, 1491, 1499; priv. 957, 960, 960, 973.

Prezzi informativi delle valute estere raccolte fuori Borsa: sterlina oro vecchia 32.500, 31.500; sterlina oro nuova 30.500, 31.500; marengo svizzero 30.500, 33 mila 500; sterlina carta G. B. 1485, 1525; dollaro Usa 753, 765; marco germanico 289, 295; franco svizzero 290, 295; franco francese 166,50, 171; oro fino 3160.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	19-1	20-1
ALIMENTARI		
Alivar	2100	2100
Eridania	2100	2100
Florio	355	355
Motta	1200	1200
Romana Zuccheri	385	385
Venchi Unica	340	335
BANCARIE		
Banco Roma	17500	17850
Comit	19300	19400
Credito It.	2105	2115
Interbanca priv.	14300	14400
Mediobanca	72200	71900
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1195	1195
Eternit priv.	1450	1450
Fornaci Riunite	2200	2210
Unicem	3979	4060
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	838	830
Italgas	813	800 50
Liquigas	196 50	190
Liquigas priv.	146	146
Mira Lanza	27500	27500
Montedison	554	540
Montef. Gerplas	475	465
Paramatti	815	800
Pierrel	918	915
Rumianca	2330	2340
SAFFA	3749	3700
SAIAG	1510	1500
Schiapparelli	2850	2800
COMMERCIALI		
Rinascente	78	69 50
» priv.	58	55 50
Silos Genova	2280	2280
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	690	691
Beni Imm. It. priv.	405	405
Beni Stabili	3650	3650
Cond. Acqua Roma	693	695
Generale Imm.	165	161
Imm. Aer. Vittoria	7200	7200
Istim	5080	5080
Risanamento	6150	6150
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11450	11300
» » priv.	6100	6050
Latina	985	985
Latina priv.	230	230
Generali	44750	[illegible]
RAS	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	9775	9600
Toro Ass.	14450	14200
Toro Ass. priv.	6100	6000
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	810	810
Autostrada To-Mi	2200	2140
Fer. Co.	311	310
Italcable	2650	2650
N.A.I.	2740	2695
SIP	1245	1255
Torino-Nord	92	92
FINANZIARIE		
Bastogi	1252	1257
Finsider	277	269
GIM	2200	2200
IFI priv.	2361	2330
IFI	7100	7230
Invest	2580	2550
La Centrale	10000	9650
Mittel	3100	3160
Piemonte Finanz.	—	[illegible]
Pirelli & C.	1500	1570
Pirelli S.p.A.	835	828
S.A.S.O.M. fin.	1480	1480
S.I.F.A.	790	790
S.M.E.	1015	1045
STET	1410	1370
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	[illegible]	660
Marelli & C.	488	485
Fan Electric	[illegible]	1880
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1510	—
» priv. *	958	—
Castagnetti	1820	1810
Guardini	3473	3470
Graziano	1660	1625
Nebiolo	89	89
Olivetti	1305	1280
» priv.	995	975
Westinghouse	2770	2720
MINERARIE METALL.		
Dalmine	460	451
Fornara & C.	910	917
Italsider	410	411
Metalli	2200	2200
Tubo di Cividale	34000	34000
Terni	330	330
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11500	11700
» priv.	5300	5150
Cartiera Italiana	740	730
TESSILI		
Cot. Cantoni	7675	7675
Fisac	1900	1900
Borgosesia	9650	9600
Montedison Fibre	68 50	67
» » pr.	78	78
Viscosa	1643	1650
» priv.	985	1000
DIVERSI		
Acque pot. TO	718	710
Ciga	1500	1500
CIR	6300	6250
Facchetti	83	78 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 40	84 40
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	84 60	84 60
Pirelli 5%	69 25	68 40
Med. Fingest 7%	120 —	120 —
Med. C. Erba 7%	85 75	86 40
» Viscosa 7%	110 —	110 50
Med. S. Spirito 7%	100 90	100 90
Med. Montefibre 7%	75 90	75 90
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7% '70	85 40	85 40
» » '71	85 40	85 40
» » '72	85 40	85 40
» 7% '73	82 90	82 90
GIM 6%	90 50	84 40

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Dopo la netta ripresa registrata nella vigilia, la Borsa ha assunto oggi un tono più pacato. Pur mantenendo le buone disposizioni di fondo e specialmente in apertura, la quota ha registrato qualche ulteriore rafforzamento rispetto alla chiusura precedente sui titoli primari, specialmente su Fiat e Montedison e quindi sui valori assicurativi e patrimoniali in genere. Al listino la Borsa ha mutato tono lasciandosi [illegible] a disposizioni molto prudenti.

Alcuni realizzi di beneficio hanno inciso parzialmente sui corsi che nelle ultime battute si sono riportati su livelli più calmi ma resistenti, d'altra parte forzare ancora il passo dopo un rialzo medio di due punti e mezzo dell'indice azionario sarebbe stato controproducente. Il dopoborsa povero di affari ma resistente. Reddito fisso discretamente attivo con intonazione a fondo leggermente [illegible] e diffusi assestamenti.

Generali 44.800, 44.330; Fiat 1513, 1490; Montedison 548, 537, 530; Viscosa 1644, 1625, 1624; Olivetti priv. 988; Toro 14.300, 14.100; Sai 9650, 9350; Ifi priv. 2350, 2345.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 14110; Aedes 2104; Alitalia 820; Alleanza 29500; Sifa 600; Anic 828,50; Assicuratr. 170.000; Bastogi 1230; B.co Roma 17800; Beni Stabili 3640; Binda 3200; Breda 2520; Brioschi 28700; Burgo 11170; Caffaro 285; Cantoni 7626; Carlo Erba or. 2585; Carlo Erba pr. 1350; Cascami 4350; Cementir 2010.

Ciga 1470; Coge 1123; Comit 19.400; Comp. Milano or. 11.190; Comp. Milano pr. 6110; Comp. Toro or. Comp. Toro pr. 8010; Cond. Acqua 680; Credit 2100; Cucirini 4795; Dalmine 453; De Ferrari 1445; Donzelli 1300; E. Marelli 500; Eridania 2082; Eternit 1243; Falk or. 8388; Falk pr. [illegible]; Fiat or. 1500; Fiat pr. 975.

Finmare 136; Finsider 268; Fisac 1880; Fond. Incendio 9100; Fond. Vita 25.200; Generalfin 1540; Generali 44230; Gim 2200; Ginori 181; Ifi pr. 2345; Ifi 7200; Imm. Roma 161; Iniziativa 3625; Interbanca 14.020; Invest 2470; Italcable 2650; Italcementi 21.200.

Italgas 800; Italsider 410; La Centrale 9685; L'Ausiliare [illegible]; Lepetit or. 13.510; Lepetit pr. 13.550; Linifico 555; Liquigas 194; Magneti M. 671; Magona 1465; Marzotto 1101; Mediobanca 71.900; Metalli 2233; Mira Lanza 27.620; Mittel 3300; Mondadori pr. 1421; Montedison 530; Montefibre ord. 6650; Montefibre priv. 73; Motta 1150.

Nebiolo 91; Nord Milano 1765; Olcese 52; Olivetti or. 1295; Olivetti pr. 980; Facchetti 78; Pertusola 8 mila 238; Pierrel 908; Pirelli e C. 1530; Pirelli SpA 836; Pozzi or. 1056; Ras 74.700; Rinascente or. 69; Rinascente pr. 55; Risanamento 6240; Romana Zuc. or. 381; Romana Zuc. pr. 415; Rumianca 2345.

Saffa 5830; Sai 9350; Saroom 1880; Sitos 2295; Sip 1260; Sme 1049,50; Stampaeti 4552; Standa 3960; Stet 1384; Tecnomasio 186; Terni 330; Tilane 630; Tosi Franco 8499; Trafilerie [illegible]; Un. Manifatture 19.000; Viscosa ord. 1624; Viscosa pr. 1000; Westinghouse 2750.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.000-32.500; sterlina oro nuovo 31.000-32.500; marengo 31.000-33.000; sterlina unitaria 1480-1580; dollaro carta 745-770; franco svizzero 282-295; franco francese 162-173; oro fino 2700-2900; argento 88.000-90.000.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	19-1	20-1
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 60	97 60
Redimibile 3½%	98 80	98 80
Ricostruz. 3½%	91 20	91 70
» 5%	99 —	99 —
Pr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	94 30	94 30
Pr. R. 5% Tr. '54	92 30	92 30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	85 90	85 90
» » '68	84 70	84 70
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	93 10	93 05
» » '78	92 80	92 80
» 5½% '79	91 40	91 40
» » '80	88 20	88 —
» » '82	87 —	87 —
B.T.P. 7% '78	98 40	98 50
» 7% '79	98 65	98 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	82 80	82 80
» » '65 II	81 10	81 10
» » '66 I	80 50	80 50
» » '66 II	79 30	79 30
» » '67	77 80	77 80
» » '68 I	77 20	77 —
» » '68 II	78 20	78 10
» » '69 I	75 30	74 30
» » '69 II	75 —	75 30
» 7% '70	87 —	87 10
» » '71	85 40	85 40
» » '72 I	85 20	85 20
» » '72 II	78 30	78 30
» » '73	78 20	78 20
» » '74 Ind.	102 65	101 30
» 10% '75	100 80	100 65
» Europa 6%	93 30	93 30
IRI 6% '64	86 30	86 30
» » '65	82 40	82 10
» Alfa 7% '70	78 —	79 —
Salap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	74 10	74 30
» » '68 II	75 80	75 60
» » '69	74 40	74 40
» 7% '71	83 40	82 90
» » '72	81 30	81 30
» » '73	80 40	80 40
CO.PP. 5%	66 30	66 30
» 5½%	66 80	66 80
» 6%	69 50	69 30
» 7%	73 20	73 10
» '74 8%	72 70	72 70
» '75 8%	71 85	71 85
» I.S. 7% 1°	78 30	78 70
» » » 2°	78 40	78 40
» » » 3°	77 90	77 —
» » » 4°	72 80	72 80
» » » 5°	77 80	77 80
» » » 6°	76 15	76 15
» » » 7°	77 75	77 75
» » » 8°	77 40	77 40
» » 9% 6°	90 50	90 50
» Anas 6% '66	101 40	101 40
CO.PP.Anas 7% '72	74 65	74 80
» Aut. 6% 1°	70 —	70 —
» » 7% 1°	75 —	74 70
» » » 2°	74 65	74 70
FF.SS. 6% '65 I	80 50	80 30
» » '65 II	79 80	79 10
» » '66 I	77 40	77 40
» » '66 II	77 —	76 95
» » '67	75 50	75 30
» » '69 I	75 —	74 60
» » '69 II	78 80	79 60
» » '70	75 30	75 50
» 7% '71	79 50	79 50
» » '72 I	78 80	78 40
» » '72 II	78 10	78 10
A.F.S. 6% '65	75 80	75 80
» » '66	74 50	74 50
» » '69	75 —	75 —
» 7% '70	78 80	78 30
» » '71	82 80	82 80
» » '72 I	82 50	82 60
» » '73	82 80	82 40
» 8% '74	[illegible]	81 10
» 8% '75	[illegible]	99 60
P.Verde 6% Sp. 1°	[illegible]	80 50
» » » 2°	78 30	81 30
» » » 3°	79 50	79 —
» » » 4°	78 30	78 —
» » » 5°	78 —	78 —
» » » 6°	73 20	73 20
» » » 7°	74 —	74 —
» » » 8°	73 80	73 50
» 7% I	79 50	79 50
» » II	78 20	78 20
Icipu ven. 5½%	85 30	85 30
» » 6%	78 50	78 50
» » 7% 1°	83 30	83 30
» » » 2°	77 20	77 20
» » » 3°	77 30	77 50
» » » 4°	77 50	77 50
» » » 5°	77 80	77 80
» » » 6°	77 —	77 —
IMI 7% XXVIII	81 75	81 75
» » XXIX	80 70	80 70
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	95 —	95 05
» » XXXII	88 50	88 50
» » XXXIII	80 30	80 30
» » XXXIII op.	95 50	95 50
» » XXXIV	79 —	79 —
» » XXXV	84 80	84 80
» » XXXVIII	77 80	77 60
» » XXXIX	77 80	77 70
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	79 30	79 30
» XLII 8%	77 95	77 95
» XLIII 8%	87 80	87 80
» XLIV 8%	99 —	99 —
» XLV 8%	86 40	86 40
» I.L. '64 I.V.	88 35	88 35
Eni Sud 6% '64 9°	94 70	94 70
Fiat 5½% '60	88 70	88 —
Olivetti 7% '58	96 40	96 40
Oliver. 6½% '59	95 —	95 —
» 5½% '62 1°	85 —	85 20
» 5½% '62 2°	86 60	86 60
It. Gas 5½% '61	83 80	83 80
Rumianca 5½% '60	95 50	95 50
» » '62	87 —	87 —
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » II	95 —	95 —
Fortiera 7% '56	101 —	105 —
RIV 5½%	73 —	73 —
Lancia 5½% '60	93 50	93 50
» » '62	86 60	86 80
Fergat 6%	86 —	86 —
Torino-Savona 5½	87 —	87 —
Tr.O.S.Bern. 5½	85 70	85 70
Cart. It. 5½ '62	81 50	81 50
Isveim. 6% '64 9°	93 50	93 50
» » » 10°	91 60	91 60
» » '65 11°	90 45	90 45
» » '66 12°	87 90	87 90
» » '67 13°	85 50	84 30
» » » 14°	83 —	83 —
» » '68 15°	81 50	81 50
» » '69 16°	81 60	81 80
» 7% '70 17°	83 —	83 —
» » '71 18°	83 50	82 50
» » » 19°	82 50	82 50
» » » 20°	81 45	81 45
» » » 21°	81 50	81 50
» 8% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '72	83 50	86 50
» Aem 5½ '60	77 —	76 —
» » » '62	77 —	77 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	77 75	76 75
» » 6%	77 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	84 —	84 —
» » '71 1°	105 —	103 —
» » » 2°	79 80	79 80
» » '72	80 50	80 50
» » '73	80 —	80 —
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 —	84 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 20	84 20
Rumianca 6%	117 —	120 —
Pirelli S.p.A. 5%	68 —	68 —
Med. Fingest 7%	119 50	119 50
Med. C. Erba 7%	85 90	86 —
» Viscosa 7%	109 50	110 —
Med. Sip 7%	83 60	83 60
» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» Montefibre 7%	75 50	75 50
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» 7½% '72	85 —	85 —
» 7% '73	82 50	82 50
GIM 6%	90 —	90 —

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli 24 ore.

Situazione: una perturbazione dalla Sardegna alla penisola balcanica interessa più direttamente le regioni centrali italiane. Nel corso della giornata estenderà la sua influenza alle condizioni del tempo sulle regioni meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali irregolarmente nuvoloso con graduale attenuazione della nuvolosità. Nebbie in Val Padana, specie sulla parte centro occidentale. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con precipitazioni che sui rilievi al disopra degli 800 metri saranno nevose. La nuvolosità ed i fenomeni si estenderanno alle regioni meridionali della penisola ed alla Sicilia. Mentre sulle regioni centrali si avranno nel corso della giornata ampie schiarite su quelle settentrionali si prevede un nuovo aumento della nuvolosità nel pomeriggio con piogge e nevicate.

Temperatura: in aumento sulle regioni settentrionali. Senza notevoli variazioni sulle regioni centro meridionali. (Ansa)

In Italia

Città	Min.	Max.
Alghero	+ 2	+ 12
Ancona	0	+ 7
Bari	+ 5	+ 8
Bologna	— 3	0
Bolzano	— 8	+ 6
Cagliari	0	+ 14
Campobasso	— 3	+ 6
Catania	+ 2	+ 13
Catanzaro	0	+ 8
Cuneo	— 6	+ 5
Firenze	— 5	+ 6
Genova	+ 6	+ 13
L'Aquila	n.p.	n.p.
Messina	+ 8	+ 11
Milano	— 2	0
Napoli	+ 1	+ 11
Palermo	+ 9	+ 12
Perugia	— 2	+ 6
Pescara	— 1	+ 12
Pisa	— 4	+ 5
Potenza	— 4	+ 2
Reggio Calabria	+ 2	+ 11
Roma	0	+ 13
S. Maria di Leuca	+ 3	+ 7
Trieste	+ 1	+ 8
Venezia	0	+ 1
Verona	— 3	+ 8

All'estero

Città	Min.	Max.
Amsterdam	+ 3	+ 7
Atene	+ 4	+ 6
Bangkok	+ 23	+ 28
Beirut	+ 5	+ 10
Belgrado	— 1	+ 1
Berlino	+ 4	+ 8
Bruxelles	+ 2	+ 11
Buenos Aires	+ 20	+ 30
Chicago	— 14	— 7
Copenaghen	+ 3	+ 8
Ginevra	— 2	+ 3
Helsinki	— 12	— 3
Hong Kong	+ 15	+ 20
Honolulu	+ 16	+ 26
Lisbona	+ 6	+ 16
Londra	+ 4	+ 9
Madrid	— 2	+ 15
Miami	+ 6	+ 15
Montreal	— 35	— 31
Mosca	— 21	— 19
New York	— 14	— 8
Parigi	+ 8	+ 8
Rio de Janeiro	+ 20	+ 35
Stoccolma	— 5	+ 2
Teheran	0	+ 10
Tel Aviv	+ 9	+ 15
Tokyo	0	+ 10

TEMPERATURE DI TORINO

massima +3,7
minima —0,3
media +0,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1024 mb; temp. —3,6; umidità 96%. Cielo poco nuvol. Temp. max +0,2; min. —4,2; media —2,4. Previsioni: cielo sereno, visib. ridotta per nebbia estesa in pianura; venti deboli.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Ricca
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Nessuno vuole ospitare il pachiderma assassino

Pietà per l'elefante

Moira Orfei e l'elefante omicida

Firenze, 20 gennaio.

Il direttore del circo Orfei, Walter Nones, Moira Orfei, rappresentanti dell'ente per la protezione degli animali e del comune di Firenze hanno fatto un sopralluogo al piccolo zoo fiorentino delle Cascine, per esaminare la possibilità di sistemarvi l'elefante «Mowgly» che, giovedì scorso, causò la morte di un inserviente mentre attendeva di partecipare al consueto spettacolo.

Sembra vi siano possibilità di collocare l'animale (una femmina) nel piccolo zoo. Ma esistono molte perplessità sia per la sistemazione del settore che dovrà essere destinato all'elefante sia per la sua manutenzione e quindi per il personale (anche se una sola persona saltuariamente) che dovrà assisterlo così come vien fatto per altri animali.

Altri zoo della Toscana e di altre regioni sembra non siano interessati ad ospitare «Mowgly» e per quanto riguarda il piccolo zoo comunale fiorentino l'ultima risposta spetterà adesso alla Giunta e al Consiglio comunale, cui il problema verrà sottoposto. Il circo lascerà Firenze fra due giorni per spostarsi in provincia. p. s.

Da oggi i nuovi prezzi delle Fiat

MODELLO	Vecchio prezzo (iva comp.)	Nuovo prezzo (iva comp.)	MODELLO	Vecchio prezzo (iva comp.)	Nuovo prezzo (iva comp.)
126 berlina	1.456.000	1.512.000	128 3P 1300	2.805.600	[illegible]
126 berlina L. s.	1.506.400	1.582.400	X 1/9	[illegible]	3.840.000
127 berlina	2.004.000	[illegible]	131 berl. 2 p. 1300	2.826.000	[illegible]
127 berl. 3 porte	2.100.000	2.206.400	131 berl. 4 p. 1300	2.962.400	3.091.200
127 special	2.100.000	[illegible]	131 berl. 2 p. 1300 sp.	3.112.800	[illegible]
127 special 3 porte	2.195.200	2.318.400	131 berl. 4 p. 1300 sp.	3.244.000	3.404.800
128 berl. 2 p. 1100	2.206.400	2.298.000	131 berl. 2 p. 1600	2.951.200	3.088.800
128 berl. 4 p. 1100	2.329.600	2.424.800	131 berl. 4 p. 1600	3.088.800	3.214.400
128 berl. 2 p. 1300	2.301.600	2.390.400	131 berl. 2 p. 1600 sp.	3.238.400	3.382.400
128 berl. 4 p. 1300	2.434.400	2.523.600	131 berl. 4 p. 1600 sp.	3.371.200	3.538.000
128 berl. 2 p. sp. 1100	2.374.400	[illegible]	131 familiare 1300	3.236.000	3.371.200
128 berl. 4 p. sp. 1100	[illegible]	2.558.400	131 familiare 1600	3.360.000	3.494.400
128 berl. 2 p. sp. 1300	[illegible]	2.570.400	131 familiare 1600 sp.	3.645.800	3.808.000
128 berl. 4 p. sp. 1300	2.592.800	2.699.200	132 1600 GL	3.561.600	[illegible]
128 fam. 1100	2.419.200	2.520.000	132 1600 GLS	3.836.000	4.032.000
128 fam. 1300	2.514.400	[illegible]	132 1800 GLS	3.953.600	4.144.000
128 3P 1100	2.710.400	2.833.600			

Pescara - Sono in diciassette

Docenti in tribunale per "esami collettivi,,

L'Aquila, 20 gennaio.

Diciassette docenti dell'Università di Pescara, facoltà di architettura, sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore dr. Candeis. I reati parlano di abuso di ufficio e falso ideologico. I fatti risalgono all'anno accademico 1971-72 allorché un migliaio di studenti furono esaminati con il metodo « collettivo ». Nei verbali, risulterebbe invece che la prova di esame si svolse singolarmente.

Le indagini furono avviate e affidate ai carabinieri in seguito ad alcuni esposti alla magistratura. Nel corso delle indagini penali, ve ne furono altre di carattere amministrativo. Il Senato accademico dell'Università « Gabriele d'Annunzio » si riunì per decidere sulla questione, e annullò tutti gli esami « collettivi ». Oltre mille studenti di architettura furono costretti a ripetere « regolarmente » la prova.

Le incriminazioni della magistratura sono motivate dai verbali di esame, attestanti prove singole, invece di prove collettive, per il falso, e la violazione delle norme e delle direttive del comitato tecnico della Facoltà. (Ag. Italia)

Colloquio con VALERIO ZANONE, prossimo segretario

UN UOMO NUOVO AL VERTICE DEL PLI

CARLA FONTANA

Se a fine mese diventerà segretario del pli, sarà il più giovane tra i suoi colleghi «nazionali» (compie quarant'anni in questi giorni) e l'unico non parlamentare. Il «se» per Valerio Zanone è d'obbligo: abituato a lunghi anni di scomode minoranze all'interno del partito, sembra non riuscire a immaginare se stesso nell'ufficio di via Frattina che già fu di Malagodi e ora è di Bignardi.

Dice: «*Ci sono due rischi: che il pli si decida a cambiare troppo tardi e che i giornalisti ne diano notizia troppo presto*». L'accordo però è reale: Malagodi e Zanone hanno steso insieme il documento politico, un comitato ristretto in rappresentanza dei gruppi interni (esiste soltanto quello di Sogno) l'ha discusso e approvato e ha designato Zanone alla segreteria. Ma il tutto deve ancora essere ratificato nelle sedi competenti: il 24 e il 25 gennaio si svolgeranno, separatamente, le assemblee di *Libertà nuova* (Malagodi-Bignardi) e di *Democrazia liberale* (Zanone e altri); a fine gennaio si riunirà il Consiglio nazionale del pli e solo allora l'accordo diventerà esecutivo.

Vincitori e vinti

Nessuno parla di vittoria o di sconfitta. «*La filosofia di questo accordo* — dice Zanone — *è quella di rinnovare il partito nel rispetto dei valori positivi della continuità. Per vent'anni il pli si è identificato con Malagodi, non si può non prenderne atto: a lui andrà la presidenza onoraria e a Bignardi la presidenza del partito: ha un significato garantista della massima concordia possibile*». La segreteria spetta a un rappresentante di *Democrazia liberale*, Zanone appunto. Tutte le altre cariche saranno collegiali e paritetiche. La nuova, ampia maggioranza porterà il pli al congresso previsto per i primi di marzo.

Gestione rinnovata, dunque. Ma, con il pli tanto ridotto e tendente a ridursi ulteriormente, c'è davvero qualcosa da gestire? «*Il partito è obiettivamente in difficoltà, anche le strutture interne sono indebolite. In una certa misura queste difficoltà coinvolgono tutti i partiti d'opinione, che non sono in grado di reggere la concorrenza di quelli maggiori ben più organizzati. Dovremo seguire due linee complementari: rafforzare una effettiva presenza liberale nella società e promuovere una graduale aggregazione con le forze più affini, di democrazia laica non marxista*». E col psi? «*Il psi è marxista, tutto sommato. Ma si deve tener conto che per mantenere in Italia le garanzie della libertà la funzione socialista è importantissima e forse essenziale*».

Dopo i riconoscimenti, le perplessità: «*De Martino propone un accordo preventivo su un programma comune della sinistra, poi una fase di probabile compromesso fra dc-psi-pci per giungere gradualmente a un governo di sinistra e alla trasformazione socialista del Paese. Il che è contraddittorio: la strategia del programma comune della sinistra è incompatibile con la strategia del compromesso. E allora perché tale dichiarazione? La spiegazione più rassicurante, ma meno elogiativa, è che i socialisti propongano una linea di questo genere per motivi di congiuntura, per calcolare il compromesso striciante tra dc e pci. La preoccupazione di De Martino è di non fare il vaso di creta fra vasi di ferro*».

Ai socialisti Zanone ha da sempre dedicato molta attenzione, tanto da ingenerare a suo tempo sospetti e accuse all'interno del pli. Nella veste di quasi-segretario l'attenzione non è certo diminuita. «*I socialisti sono una forza di sinistra, non sono la socialdemocrazia tanto per intenderci, e quindi diversi da noi. L'utilità del psi è di sviluppare nell'area di sinistra una posizione competitiva nei confronti del pci, nel senso che contenga più democrazia, più libertà, più garanzie di quelle che possono essere offerte dalla prospettiva del pci al potere. Ma questo ruolo è il psi che deve chiarirlo. Il programma comune della sinistra non è rassicurante, perché in Italia i rapporti di forza sono indubbiamente a favore del pci, che — contrariamente ad altri Paesi europei — è la forza egemone della sinistra. La stessa proposta delle giunte locali "aperte", sostenuta dopo il 15 giugno da Vittorelli, non fa che allargare anziché contenere l'egemonia del pci*».

Eppure i comunisti difendono il pluralismo, ne fanno quasi una bandiera. «*In realtà usiamo la stessa parola, ma non per dire la stessa cosa. Liberali, repubblicani, socialdemocratici, democristiani e una parte dei socialisti intendono il pluralismo come possibilità di ricambio della maggioranza e dell'egemonia, mentre per il pci è solo una variante nazionale dell'egemonia del partito e della classe. Il giorno in cui non lo intendesse più così, non sarebbe più il partito comunista ma un partito laburista: cosa che non credo siano disposti a fare. C'è una gran discussione sul revisionismo comunista e si tende a confondere il giudizio sul processo di revisione, in corso nel pci, con l'atteggiamento che i partiti devono assumere nei confronti di quel partito.*

«Il revisionismo c'è ed è interessante, ma non significa che ciò significhi che, ad esempio, i liberali devono collaborare col pci se questo è in maggioranza. Il pci alimenta questo equivoco con una specie di ricatto psicologico, per cui chi non accetta di collaborare avrebbe una visione culturalmente non aggiornata, rozza, di quella che è la realtà comunista oggi. Secondo me, si può benissimo cogliere questo processo. I suoi esiti sono incerti per tutti, a condizione di non perdere la propria autonomia, se no si perdono anche la propria forza e la propria identità».

Quale identità?

Forza, identità, autonomia: in quale misura appartengono al pli? Le concezioni «liberali» restano patrimonio di un'area assai ampia della società italiana, ma il pli raccoglie soltanto una minima parte dei consensi elettorali. «*Nel momento in cui si individua la crisi del partito, si individua anche la soluzione. Se c'è una mentalità liberale più ampia, la si può far convergere nel pli. Questo si ottiene non discorrendo di politica, ma facendo politica. Faccio un esempio: le proposte di politica sindacale, che tante discussioni e divergenze hanno sempre suscitato al nostro interno, avevano il difetto di nascere da una visione esterna del problema, istituzionale, anziché dall'esperienza diretta dei problemi del lavoro. Ci sono liberali negli uffici, nelle fabbriche: parliamo con loro, vediamo cosa si può fare, organizziamo gruppi, cioè cerchiamo di partecipare direttamente*».

Così anche il pli, come gli altri partiti, da in testa, con notevole ritardo, scopre la chiave del declino (e ne tenta il recupero): il distacco della classe politica dalla realtà viva del Paese. Dal limbo quasi metafisico delle linee politiche scelte a tavolino, del balletto delle formule di governo come panacea di ogni crisi, tutti ora scendono, o tentano di scendere, sulla terra per vedere che cosa è cambiato nel frattempo.

RENATO CURCIO

Che strana intervista

Renato Curcio, poche ore dopo l'arresto, ha concesso, con una strana procedura, un'intervista al giornalista Gianni Moncini del «Giornale» di Milano. Strana perché non si è trattato di poche battute «rubate» al volo da un intraprendente collega, ma di un incontro durato ben tre quarti d'ora, dalle 0,30 alle 1,15, nell'ufficio del capitano Giovanni Digati del nucleo investigativo dei carabinieri di Milano, alla presenza di un non meglio identificato «ufficiale», «uno di quei cinque o sei» che, poco prima, avevano catturato Renato Curcio; strana perché è lo stesso ufficiale che fa allontanare un gruppo di sottufficiali creando i presupposti per il lungo colloquio a tre, nel corso del quale l'ufficiale dà, ogni tanto, il cambio a Gianni Moncini nel porre domande a Curcio.

Contemporaneamente i rappresentanti di tutti gli altri quotidiani e agenzie giornalistiche sono sorvegliati a vista nella sala stampa dei carabinieri di via Moscova nell'inutile attesa di una conferenza stampa. L'intervista terminò, riferisce «Il Giornale», poco prima che nell'ufficio entrino «visitatori importanti e autorizzati: il colonnello Cetola, il tenente colonnello Arciola, il maggiore Cucchetti, i capitani Digati, Fichera e Chiarella».

I magistrati Viola e Pomarici non compaiono invece, almeno nell'intervista, né prima né dopo.

Ecco alcuni brani dell'intervista-confessione che Gianni Moncini, dopo essersi qualificato, ha ricevuto da Renato Curcio presente l'«ufficiale». **u. z.**

Giornalista: «Perché, invece di defilarsi in zone periferiche, ha scelto il cuore di una città come Milano per nascondersi?».

Curcio: «*Io non mi sono mai nascosto. Dal primo giorno successivo alla fuga dal carcere di Casale Monferrato sono sempre stato in mezzo alla gente... Non mi sono certo appeso un cartello al collo con sopra scritto sono Renato Curcio*».

«Allora lei afferma — chiede l'ufficiale — di non essere il "leader" delle BR?».

C.: «*... con la mia cattura stasera le BR hanno perduto semplicemente un paio di alcuni uomini, visto che ci sono altri due compagni e due compagne arrestati*».

Ufficiale: «Che senso ha avuto mettersi a sparare quando sapeva che non avrebbe avuto scampo e che in una maniera o nell'altra lo avremmo preso?...».

C.: «*Non ho sparato per essere ucciso: non sono né un aspirante suicida né un velleitario. Ho sparato comportandomi anche questa volta secondo una precisa scelta. Che si sia trattato di una scelta fatta al momento o preventivata, non ha importanza: quando si è in guerra si fa la guerra. Nel corso della guerra, poi, se non ci sono altre vie d'uscita si può anche giungere a trattare un armistizio o una resa*».

Ufficiale: «Allora ha sparato perché oltre la porta c'erano i nemici carabinieri. Perché questo odio specifico contro di noi? Forse per la morte di sua moglie caduta a Acqui?...».

C.: «*Mara, mia moglie, Margherita non è caduta in combattimento nel senso che lei vuole dare alla parola caduta: Mara è stata "giustiziata" quel giorno. Lo so anche se io non c'ero*».

Replica dell'ufficiale: «Non è vero, non è stata "giustiziata" come dice lei: è stata colpita a morte durante la sparatoria...».

Replica di Curcio: «*Le ripeto che io a Acqui non c'ero; ma i compagni presenti mi hanno spiegato bene e dettagliatamente come sono andati i fatti. Voi, i carabinieri, avete ucciso Mara giustiziandola con un colpo di grazia al cuore che le è stato esploso a bruciapelo, mentre lei stava cercando di rialzarsi dal terreno: era seduta sul prato, ferita da quel proiettile che l'aveva centrata al torace...*».

Curcio: «*Nemmeno io ce l'ho con lei. Ma, per rispondere alla sua domanda sul perché abbiamo fatto gli attentati contro i carabinieri, o perché, come dice lei, ce l'abbiamo con i carabinieri, le dirò che, visto il tipo di rivoluzione che stiamo facendo, i carabinieri come Arma e come istituzione costituiscono uno degli obiettivi principali, se non il principale da colpire. In effetti siete rimasta l'unica istituzione valida ed estremamente efficiente di questo tipo di società che noi stiamo combattendo e che cambieremo. E' soltanto per questo che vi consideriamo i primi nemici da colpire*».

Curcio: «*Ho sparato con coscienza di combattente; e ho sparato perché, anche se cosciente di essere sconfitto, questa sconfitta doveva fare il più rumore possibile*».

Curcio: «*... io non sono né un violento né un sanguinario. Nessuno dei compagni della organizzazione di cui faccio parte lo è: ho già detto che il fatto di aver ferito quel sottufficiale mi dispiace... I feriti e i morti sono le vittime delle circostanze in cui si svolge questa lotta e questa guerra: circostanze che implicano azioni violente. Ma le nostre azioni sono azioni di risposta: noi stiamo rispondendo ai soprusi, alla sopraffazione storica con una lotta di classe. Talvolta può capitare di uccidere o di essere uccisi*».

L'ufficiale: «Parlando delle sparatorie e dei conflitti a fuoco lei si sofferma soltanto su un aspetto delle cose. Ma i sequestri a scopo di estorsione, le rapine, i cosiddetti espropri? Questi sono atti di banditismo; non parliamo di ideologie».

Curcio: «*E lo Stato che cosa fa? Lo Stato espropria e rapina il proletariato continuamente tramite il potere politico e quello economico: minuto per minuto, ora per ora, giorno per giorno. E per quale motivo, se non per quello di mantenere il potere? Nel malgoverno il buon uomo è cattivo cittadino: questo è uno dei punti fondamentali ai quali si ispira la nostra rivoluzione. Noi abbiamo deciso di non essere più dei buoni uomini*».

L'ufficiale: «Allora, in definitiva, i carabinieri che perseguono senza discriminazioni di ideologie e colore politico chi si pone al di là della legge con azioni contro l'ordine o contro il patrimonio sarebbero dei cattivi cittadini?».

Curcio: «*I carabinieri sono lo strumento e l'arma più efficiente di cui dispone il potere. Dal comandante generale dell'Arma all'ultimo milite reclutato*».

Giornalista: «Delle Brigate rosse, che cosa può dirmi? Quanti siete?».

Curcio: «*Non è che non voglia rivelarlo. So soltanto che siamo in molti. Tanti che non potete nemmeno immaginare: di ogni categoria, di ogni ceto ed estrazione e posizione sociale. Siamo cresciuti subito e continuiamo a crescere: ora specialmente, più rapidamente di prima. Ma nessuno di noi può dire numericamente quanti siamo. Prima di arrivare alla guerra di trincea nemmeno i vietcong sapevano in quanti erano. Noi altrettanto*».

UOMINI & LIBRI

Poesia del rock

ERNESTO GAGLIANO

Sono canzoni strillate nei pop festivals, per le strade, nei ghetti urbani. I loro ritmi hanno scosso folle di giovani in blue-jeans dagli Anni Sessanta fino ad oggi. C'era la voce elettrica della chitarra che sembrava impazzire mentre i ragazzi in abbigliamento strano si dimenavano. Ma c'erano anche parole scandite e lanciate come una sfida: ballate di protesta, sogni psichedelici, accuse alla società popolata di «robot di plastica».

E' la poesia rock, un aspetto della cultura giovanile che ha affidato la sua ribellione alla musica. Un rito liberatore? Un nuovo linguaggio pop? Rileggiamo, dietro le quinte, alcune ballate americane e inglesi raccolte in un libro recente («I poeti del rock», a cura di Riccardo Bertoncelli, Arcana Editrice, pag. 202, lire 2500). Spenta la musica, le parole appaiono come pietre o come palloncini sospinti dal sogno, ma sempre ispirato dal desiderio di un mondo diverso, più libero e «più abitabile».

Spesso il folksinger si richiama all'attualità, trova il suo argomento per strada, tra i discorsi della gente, come in «Parlando della crisi cubana» (1963) dove Phil Ochs canta il momento più teso della guerra fredda. «*Bé, molti americani andarono a mettersi dietro il Presidente — e alle sue menti nucleari — ma per quel che mi riguarda io mi misi dietro al bar — sognando di una fuga su un'astronave...*».

Il pacifismo è un tema ricorrente, una lezione che i figli vogliono impartire ai padri. «*Bene, fatevi avanti, madri da tutto il Paese — spedite i vostri figli in Viet Nam — avanti padri, non esitate — mandateli via prima che sia troppo tardi — Siate i primi del rione — ad avere un figlio che ritorna in una bara...*». Oppure: «*Se non ti piace qualcuno o il suo modo di pensare — se non ti piace il suo comportamento e il modo in cui cammina — uccidi, uccidi, uccidi per la pace*» (Tuli Kupferberg, 1965).

* *

C'è anche, beninteso, l'amore. In una canzone di Donovan (1965) c'è il tentativo di vincere la propria insicurezza facendosi riscaldare dalla presenza della ragazza, aggrappandosi alla sua mano, nascondendosi dietro il suo sorriso. «*Ma è come se cercassi di prendere il vento*». Oppure affiora il senso di appartenere ad una generazione diversa e incompresa: «*La gente cerca di metterci sotto — solo perché siamo in giro — Le cose che fanno son così terribilmente fredde — spero di morire prima di diventar vecchio...*» (Pete Townshend, 1965).

Non sempre è così. Può esplodere una gioiosa certezza: la convinzione che la vita deve cambiare, che «*è il momento buono per combattere nelle strade*» (1968). «*Ehi, sto danzando giù per la strada, c'è una rivoluzione... Siamo i volontari, i volontari d'Amerika...*» (Volunteers, 1969).

Talvolta il mondo è un intruso che irrompe disturbando il nostro sogno. «*Ehi, vattene dalla mia nuvola, sparisci — perché due persone sono già una folla sulla mia nuvola, baby*» (Mick Jagger-Keith Richard, 1964). Non manca una ballata dedicata alla Cia: «*Chi può fomentar guerriglie a dozzine — mandar gente ad uccider gli inesperti cugini? — Un uomo fottuto — un tizio della Cia*» (Tuli Kupferberg, 1965).

La droga alita in composizioni che sembrano giochi di colori, caleidoscopi, cadute in liquidi abissi. Ma ogni tanto spuntano epitaffi come questo del titolo «Anna Amfetamina». «*La tua mente può anche pensare di volare, baby — su quelle pillole — ma devi capire che stai morendo...*». E ancora: «*Diceva di volere il cielo, ma era troppo lento averlo con la preghiera — così comprò un biglietto di sola andata su una linea aerea fatta di neve*».

* *

Il desiderio di fuggire da tutto si materializza nell'immagine di un'astronave che balzi oltre il sole. «*Soltanto il sole sa di che cosa abbiamo bisogno — soltanto il sole porta il segreto — e più che umani possiamo essere — perché l'uomo è veramente imprigionato — in questo circolo planetario*» (Paul Kantner, 1970). E ancora: «*Prendi una sorella per mano — e portala lontano da questo paese straniero*».

Accanto alla gioia di vivere in gruppo e di essere tutti uniti («*Abbattiamo i muri, abbattiamo i muri*») emergono momenti di assoluta solitudine che è paura della vita. «*Non tocco nessuno e nessuno tocca me — Sono una roccia, sono un'isola — e una roccia non sente dolore — un'isola non piange mai*».

I «freaks», giovani che vivono in maniera diversa rispetto allo standard americano, sono contrapposti agli «squares», i vecchi conformisti, o alla gente di plastica, addomesticata dai consumi. «*E' la mia ragazza, mi aspetta — è di plastica più che mai — Dipinge il suo viso... — e rovina i suoi capelli con shampoo colorante*».

Lo smarrimento, altre volte, è totale. La società degli altri è uno specchio appannato in cui non ci si riconosce più. Ecco gli uomini in grigio che rappresentano il potere, la burocrazia con i suoi tentacoli invadenti, l'incubo meccanico. «*Mia madre dice che non mi capisce — non riesce a comprendere i miei motivi — datemi solo un po' di sicurezza...*». E più avanti: «*Non ho vita privata, non ho libertà... Non voglio farmi abbattere da qualche poliziotto dal grilletto facile... Sono un uomo del 20° secolo ma non voglio stare qui*». (Muswell Hillbillies, 1970).

Il suono delle chitarre è sfrenato, ma il significato che c'è sotto non di rado è triste. E anche il fragore della protesta ha finito per spegnersi nel consumismo, nell'aria ovattata delle discoteche.

Leggende popolari "aggiornate,,

Se è donna, vedrai coglierà una rosa

ELEONORA BERTOLOTTO

«Favole su favole», Autori vari, Lerici ed., lire [illegible].

Alla fine i pettegolezzi arrivano «*al Tribunale dell'Inquisizione che imperversa anche in quelle zone dove nei tempi d'oro gli unici condannati erano i parassiti dell'uva. Che bella gente, c'è in quel Tribunale! Preti torvi e cattivi che invece di pensare a studiare il greco e il latino e l'ebraico e la lingua di Dante, e magari, se ci scappa il tempo, d'Antico e di Nuovo Testamento, almanaccano tutto il giorno e la notte sulle magie e le streghe e le oscenità proibite che sono i filtri d'amore e i libri maliziosi*.

«*Michelina ha un bel discolparsi: è accusata di far spuntare creste ai giovani, far vomitare rane vive, far venire la barba alle fidanzate (...) "Ma non è vero! — si difende Michelina — Che colpa ne ho io, se i giovanotti per scappare dalla stanza di una sposa prima che arrivi il marito vanno a battere contro gli alberi e si fanno dei bernoccoli rossi e grossi come creste? E se tante donne mangiano tre scodelle di prezzemolo per abortire e poi vomitano che sembra tirino fuori rane e rospi? E se le ragazze bevono brodo di testicolo di caprone quando hanno il sangue perché si dice che rinforzi, e poi si trovano con il mento peloso?"*».

L'aspetto più interessante, e più vivo, di questa bella raccolta («*Fiabe su fiabe*», edito da Lerici) di leggende popolari, rivisitate e tradotte da scrittori tra i più noti della nostra letteratura, sta forse qui: nei contenuti «*attuali*» che, attraverso l'intreccio dei dialoghi e dei personaggi, dal canovaccio antico questi inconsueti aedi della tradizione regionale sanno cogliere e sviluppare.

Così la Michelina che Rosanna Ombres ha recuperato nel patrimonio leggendario piemontese — «masca» non proprio malvagia che soltanto ai soprusi risponda con le sue magiche diavolerie — assume a sua difesa, argomenti di femministica ispirazione. Il risultato è singolare: un personaggio, ironico e irridente, che stravolge la tradizione, suscitando — in un gioco continuo di ambiguità e di irrisione — né paura né antipatia: «*cattiva*» costretta dalla repressione, «*diversa*» voluta dall'ottusità della gente, e dunque ragionevolmente vendicativa.

Così la mascolina Fosca che Alberto Moravia ricava dalla favola laziale riassume (involontariamente?) le contraddizioni di quella che oggi è combattuta come educazione discriminante tra i sessi: il re non era convinto che Fosca fosse un uomo. «*Così disse a suo figlio: "Quando si sarà riposato, portalo a passeggiare per il giardino, dove è fiorito. Se è donna, vedrai che coglierà una rosa e se la metterà sul petto; se è uomo, dopo averla tenuta un poco in mano la sfoglierà e la butterà per terra"*».

Così ancora il bel «*Re cieco*» di Paolo Volponi offre all'autore il pretesto per dissacranti divagazioni: «*Come furono le accoglienze e le cerimonie? Come tutte quelle che i falsi vittoriosi hanno sempre voluto e recitato. L'uccello grifone potrebbe rimandarvi perché possiate farvene un'idea, a tutte quelle compiute regolarmente ogni anno dal 19.., per trent'anni, il 25 aprile, il 24 maggio, il 2 giugno, il 4 novembre e via via ogni tanto per ogni qualsiasi sonante vittoria o supposta tale, da un gruppo di governanti (...)*».

E così, infine, le ottocentesche strofe del «*Pastore e il lupo*» a Lamberto Pignotti forniscono l'ispirazione per un audace, ma nient'affatto improbabile, accostamento con una realtà fatta di nuove cacce e di nuovi, forse falsi, lupi.

Le preziosità del libro non sono, comunque, tutte qui. Accanto a chi ha tradotto, in chiave personale, il testo antico, c'è chi si è limitato alla sua trascrizione. E come non apprezzare la splendida musicalità della «*Ciuccia d' 'ncciprèvete*» che Albino Pierro ha recuperato dalla tradizione lucana? O il dramma veristico sotteso da «*Su Zappadore 'e sa kkukkurosa*» che Gavino Ledda traduce dalla leggenda sarda? O la vicenda di «*Juvadì e il giovencco*» che sembra trama abbozzata per una buffonesca commedia dell'arte?

Di libro per bambini, ovviamente, non si tratta: come sempre, quando ci si accinge, delle fiabe popolari, ad un recupero vero.

A cura di GIORGIO DE RIENZO

Clamoroso da Barcellona

Juve vuole CRUYFF o NEESKENS

Incontro segreto con Boniperti?

Il presidente, ripartito alle 12,45, replica: "Viaggio di lavoro"

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO TAVAROZZI

Barcellona, 20 gennaio.

Johan Cruyff o Johan Neeskens? Stamattina i tifosi della Juventus possono sognare, [illegible] proporsi questo dilemma di lusso ipotizzando un «rinforzo» per il prossimo futuro della loro squadra. Giampiero Boniperti, un presidente tanto accorto nelle spese nei progetti e nelle dichiarazioni, il dirigente così poco propenso a far galoppare la fantasia dei sostenitori bianconeri, ha involontariamente [illegible] i progetti di chi vuole costruire qualche castello in aria. Tutto è un suo viaggio a Barcellona, iniziato ieri mattina con il general manager Giuliano all'aeroporto di Linate. Destinazione: Barcellona. Obiettivo: segreto. Ma a Barcellona giocano Cruyff e Neeskens, le due «stelle» del calcio olandese venuti qui a conquistare enormi razioni di gloria e di «pesetas» ed [illegible] [illegible] in Italia visto che tutti nell'ambiente del nostro football prevedono una imminente riapertura delle frontiere per i professionisti della pedata.

Il viaggio di Boniperti e Giuliano non è «ufficiale». Si può tranquillamente definire segreto visto il riserbo dei due al momento dell'impatto (poco prevedibile e molto sorprendente) avvenuto ieri mattina con alcuni giornalisti italiani presenti sull'aereo. Si sa quanto poco Boniperti ami le interviste, che di solito «risolve» con i sorrisi: ieri sorrideva più del solito, imitato da Giuliano. E conoscendo le abitudini del presidente, che allo stadio scappa sempre via prima della fine delle partite, si può pensare che sarebbe volentieri uscito dall'aereo col paracadute per sfuggire alla curiosità crescente attorno a lui.

Un viaggio di carattere privato? Non si direbbe, data la contemporanea presenza dei due. Una breve vacanza? Difficile crederlo, dato gli impegni del presidente e il suo amore per la caccia (ai fagiani: ma c'è anche quella ai campioni del calcio) che lo porterebbe di questi tempi in brughiera più che sulla Costa Brava. Così sono nate subito le ipotesi su questa «missione segreta» dei due dirigenti bianconeri, riservati e veloci nelle loro mosse come autentici 007 ma decisamente sfortunati nelle coincidenze. Non hanno fatto dichiarazioni, ammettendo solo di sfuggita che il loro è un viaggio-lampo (oggi pomeriggio torneranno a Torino) e che hanno dovuto subito raggiungere una località a pochi chilometri da Barcellona.

Quest'ultimo particolare ha accentuato i sospetti, dato che sia Cruyff che Neeskens — amicissimi anche fuori dal campo — risiedono ad Alguabrava, a mezz'ora di auto dalla città e che risultano a riposo (cioè disponibili per un eventuale «incontro di lavoro») sino a domattina quando riprenderanno gli allenamenti con il Barcellona. Ieri Cruyff risultava irreperibile per tutto il giorno anche per i dirigenti della sua società che si sono dichiarati all'oscuro di qualsiasi iniziativa (viaggio, [illegible] o telefonata di Boniperti o di altri dirigenti italiani). Si sa solamente che il fuoriclasse olandese è impegnato per girare le ultime scene del film diretto da Sandro Ciotti, il radiocronista al suo debutto nella regia cinematografica, giunto a Barcellona con lo stesso aereo.

Ma il presidente bianconero voleva davvero incontrarsi con Cruyff? Gli amici del campione escludono la eventualità di un trasferimento di Cruyff in Italia: dicono che guadagna già tantissimo (alcune centinaia di milioni l'anno), che non ha né debiti da cancellare né traguardi finanziari da inseguire per farsi allettare da un eventuale maxiofferta della Juventus. In Spagna si sente un re, e ogni giorno i tifosi gli riempiono la casa di regali e per quanto Johan ami il football pare che la prospettiva di saggiare la [illegible] del gioco (e dei [illegible]) del nostro campionato non lo alletti assolutamente.

Queste considerazioni possono far pensare che l'obiettivo di Boniperti e della Juventus sia allora l'altro Johan, Neeskens, che con il suo dinamismo e la sua potenza atletica potrebbe dare notevole «peso» al reparto di centrocampo dei campioni d'Italia e che risulta alquanto più «tassato» d'ingaggio per via di certi debiti capitatigli in Olanda a causa di qualche affare andato a male.

Boniperti e Giuliano sono ripartiti da Barcellona in aereo alle 12,45 diretti a Milano. Da noi interrogato all'aeroporto il presidente, ha risposto: «Viaggio di lavoro!». Ma nella replica è apparso una troppo convincente.

Neeskens: è più probabile che la Juventus punti su di lui

Come e quando tornerà lo "straniero"

Il fatto che il presidente della Juventus Boniperti sia volato a Barcellona, dove giocano Cruyff e Neeskens, ha riportato immediatamente d'attualità il discorso della riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri. Può darsi che tutto sia basato soltanto su illusioni, ma l'argomento di fondo resta validissimo. Gli stranieri non possono giocare in Italia da molti anni (nel campionato, appaiono ancora alcuni sopravvissuti, già in età sull'altro che virile), da più parti si è una spinta per riportarli in gioco, anche perché il mercato nazionale non sembra in grado di sfornare campioni di alta classe con la necessaria continuità.

Frontiere presto riaperte, allora? Anche l'associazione calciatori per bocca del suo presidente Campana, si è dichiarata favorevole e questo è un grosso ostacolo che cade. Rivera ha detto addirittura che lui ha imparato molto da Schiaffino, quindi considera l'argomento molto interessante. Da notare che Gianni Rivera non è soltanto un calciatore, ma anche l'uomo che comanda al Milan e là cosa ha un suo peso.

Infatti, a prendere la decisione saranno sempre i presidenti delle società della massima divisione, sia pure indirettamente. Organo competente è il Consiglio Federale, che però ascolterà il parere di tutti e già oggi, ad un sondaggio non ufficiale, i presidenti rispondono in modo decisamente affermativo, con una maggioranza abbastanza notevole. Per parlar chiaro, quasi tutti vorrebbero lo straniero, ad eccezione di quanti hanno la squadra in grado di primeggiare anche senza e non desiderano quindi scosse sul mercato. Il Torino, con Pulici e Graziani, non può essere certo soddisfatto che arrivino in Italia altre «punte» di valore.

Ma, ripetiamo, i sostenitori della chiusura delle frontiere sono in netta minoranza. Si può così ipotizzare che, se non quest'anno (con la campagna acquisti e vendite dell'estate), nella prossima stagione il nostro calcio si orienterà in questo senso. Naturalmente ci saranno molti particolari da risolvere, specialmente a livello economico, con un'uscita di capitali all'estero e l'irrigidimento delle società minori che vedranno deprezzati i loro vivai. Ma sono tutti ostacoli che verranno superati, perché lo straniero nel calcio è argomento troppo ghiotto ed interessante. Insomma, passa lo straniero.

Montecarlo: duello Lancia-Alpine

MUNARI GIÀ LEADER ANDRUET L'ATTACCA

Stamane il pilota della Stratos ha vinto un'altra prova speciale - Ottimo comportamento dell'équipe Fiat-Abarth: Alen, dopo il ritardo, risale in classifica

NOSTRO INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montecarlo, 20 gennaio.

Sandro Munari ha vinto la prima prova speciale della prima tappa del Rallye di Montecarlo, la Monaco-Gap-Vals les Bains-Monaco, di circa 1800 chilometri. La prova, brevissima, da Peira-Cava al Col de Turini (appena 7 chilometri), ha visto sfrecciare per prima la Stratos del pilota Lancia, che ha percorso il tracciato in 4'10". Al secondo posto s'è piazzato Waldegaard con l'altra Stratos, distanziato di un solo secondo; terzo è Alen su Fiat Abarth a 5".

Verini (124 Abarth) è ottavo, mentre Cambiaghi [illegible]. In difficoltà è apparso Pinto, che ha fatto segnare 5'08" e ha subito una penalizzazione di tre minuti al controllo orario.

Classifica prima prova speciale della prima tappa percorso comune:

1. Munari (Lancia Stratos) 4'10"; 2. Waldegaard (Lancia Stratos) a 1"; 3. Alen (Fiat-Abarth) a 5"; 4. Therier (Alpine Renault) a 8"; 5. Vinconi (Alpine Renault), Nicolas (Alpine Renault) e Andruet (Alpine Renault) a 11"; 8. Verini (Fiat 124 Abarth) a 13"; 9. Rohrl (Opel Kadett) a 18"; 10. Cambiaghi (Fiat 124 Abarth) a 37"; 11. Pinto (Lancia Stratos) a 58".

Sandro Munari

Anche se non ha rivelato ancora tutti i suoi misteri, il Rallye di Montecarlo ha gettato la maschera sin dalla prima tappa, che ha avuto l'unico scopo di dare un volto alla classifica. Ieri sera, nell'entroterra ligure (sulle strade del «Sanremo») due prove speciali miste veloci al passo Ghimbegna e al «Vignai», si è subito rivelato il motivo conduttore del rallye più famoso ed affascinante del mondo: il duello fra il «drago» della Lancia, Sandro Munari e il «cavallo pazzo» dell'Alpine, quel Jean Claude Andruet che, messo su qualsiasi vettura, riesce immediatamente a scoprire i limiti delle prestazioni estreme.

Munari ha vinto alla grande entrambe le prove, staccando tutti gli avversari, ma Andruet con la sua berlinetta meno potente ha fatto miracoli e si è fatto staccare di poco più di un minuto, sfruttando al massimo le gomme da neve che aveva scelto di montare sulla sua macchina e rimanendo quasi alla pari con i pneumatici Racing, per i quali ha optato Munari. Sulla strada quasi tutta asciutta, i tecnici francesi sono riusciti a trovare un giusto compromesso per le loro ruote invernali. Hanno limato quasi completamente il battistrada delle gomme dell'Alpine di Andruet lasciandone uno spessore minimo di circa due millimetri.

«Sapevo — ha detto Andruet stamane prima di ripartire, con quel simpatico accento misto parigino e corso e con un'inflessione di emiliano (i nonni del pilota transalpino sono di Parma) — che ieri sera avremmo trovato strade sgombre di neve, a sud. Per questo abbiamo studiato a lungo il problema ed abbiamo trovato la soluzione delle gomme rasate che ci hanno tenuto alla pari con gli altri. Il fatto di aver lasciato indietro gente come Waldegaard e Pinto significa che ho pestato abbastanza secco, sull'acceleratore. E non è ancora finita. Ne vedrete delle belle. Se dovesse nevicare, li farò tutti a fette».

Dal canto suo Munari è abbastanza soddisfatto del suo esordio stagionale, avvenuto per la prima volta in tanti anni senza avere Mario Mannucci, passato al ruolo di direttore sportivo, al fianco.

«Con Maiga — ha affermato Munari — mi trovo molto bene. Abbiamo avuto qualche difficoltà perché l'interfono che ci permette di comunicare fra noi all'interno dell'abitacolo non ha funzionato molto bene, ma poi invece l'esperienza è stata positiva. La mia Stratos fila alla perfezione come motore. Ho soltanto avuto dei piccoli problemi di sterzo, ma credo che potremo risolverli alla prima assistenza».

Con Munari in prima posizione e Waldegaard in terza a comprimere Andruet che si trova in uno scomodo secondo posto, la Lancia è nelle condizioni ideali per una battaglia vincente nel Montecarlo.

Purtroppo, se non avverranno miracoli, sembra invece già tagliata fuori dalla lotta la terza Stratos di Lele Pinto. La macchina, forse troppo sollecitata sin dall'inizio, ha cominciato a girare a cinque cilindri e con tutta probabilità, visto che ci vogliono due ore per una riparazione, Pinto dovrà fare tutta la gara in condizioni d'inferiorità, sempre che il motore tenga in questa maniera fino alla fine. Il pilota comasco è già stato sin troppo bravo ad ottenere i risultati che ha registrato.

Soddisfazione anche nella squadra Fiat per le prove di Verini e di Cambiaghi. Il campione d'Europa ha portato il suo «124 Abarth» al quarto posto e Cambiaghi è quinto a pochi secondi. E' stato invece sfortunato, come al solito, Marku Alen, che s'è trovato con un filo dell'impianto elettrico che faceva contatto solo a tratti ed ha perduto tempo prezioso.

La classifica

1. Lancia Stratos (Munari-Maiga) 34'26"; 2. Alpine Renault A 310 (Andruet-Jouanny) a 1'08"; 3. Lancia Stratos (Waldegaard-Thorszelius) a 1'10"; 4. Lancia Stratos (Pinto-Bernacchini) a 1'39"; 5. Fiat-Abarth 124 (Verini-Rossetti) a 1'42"; 6. Alpine Renault A 310 (Therier-Vial) a 1'54"; 7. Fiat-Abarth 124 (Cambiaghi-Scabini) a 1'55"; 8. Alpine Renault A 310 (Nicolas-Laverne) a 1'58"; 9. Alpine Renault A 310 (Vincent-Delferrier) a 1'59"; 10. Opel Kadett GTE (Rohrl-Berger) a 2'25".

FIAT

Agnelli premia i campioni

Alla presenza del presidente della Fiat avv. Gianni Agnelli e dei massimi dirigenti dell'industria torinese, si svolgerà oggi pomeriggio alle 15 nel palazzetto Fiat di via Duale 26, la premiazione del Trofeo Agnelli, manifestazione agonistica che si disputa ogni anno tra le varie sezioni della Casa torinese, vinto ancora una volta dalle Fonderie.

Contemporaneamente saranno premiati anche gli atleti che nel corso dell'annata sportiva 1975, si sono laureati campioni italiani.

BASKET - IN COPPA KORAC

CHINA, è importante anche saper perdere

Stasera a Barcellona per potersi rifare a Torino

DALL'INVIATO

Barcellona, 20 gennaio.

E' importante partecipare, è importante vincere, ma è anche importante perdere (di poco). L'ultima regola si impara nelle partite di Coppa — calcio e basket fa lo stesso — che impongono alle squadre di dosare l'attivo e il passivo nel totale dei doppi confronti. E' una faccenda che comporta calcoli precisi e comprende rovesciamenti clamorosi. Nel basket europeo si sono visti capovolgimenti di situazione contrari ad ogni logica preventiva, con folli che vengono azzerati nel giro di una settimana, con delusioni che diventano entusiasmi quando si passa dalla trasferta alla gara in casa. La Chinamartini Torino sta facendo questa movimentata esperienza in Coppa Korac, dove va avanti alternando una maxi-sconfitta all'estero con una vittoria «super» in Italia.

In Francia, a Caen, i torinesi avevano perso di 25 punti e sul proprio campo, i canestri li hanno recuperati tutti con [illegible] autorità: a Tel Aviv hanno contenuto in 18 punti un passivo «sopportabile», tale da non intaccare del tutto le 24 lunghezze messe da parte nella gara d'andata, al Palasport. Insomma bisogna saper perdere in trasferta. Ed è quanto dovranno fare stasera i giocatori della Chinamartini alle prese con un avversario di notevole prestigio che in Spagna e in tutta Europa si è guadagnata una meritatissima fama di squadra solida e veloce, collezionista di canestri e di vittorie.

Nel basket come nel calcio, qui a Barcellona rivaleggiano con quelli di Madrid e [illegible] al corsa di raggiungere il Real nella classifica di campionato (i castigliani della capitale sono in testa con solo due punti di vantaggio), ma pure di ripeterne su scala ridotta i successi internazionali (il Real punta alla Coppa dei Campioni, il Barcellona alla Coppa Korac). Contro un avversario tanto ambizioso, la Chinamartini deve dare prova di unità e di tenacia: contenere insomma la prevedibile superiorità degli spagnoli e dei loro due americani (Guyette e Carmichel, quest'ultimo dotato di passaporto spagnolo, dunque «naturalizzato»), ridurre un'accettabile sconfitta in termini eventualmente rimediabili nella gara di ritorno, martedì prossimo (un passivo che restasse al di sotto dei 15 punti potrebbe ritenersi quasi soddisfacente).

Gli spagnoli sono sicuri di stravincere. Si fidano molto della potenza e della velocità di questo Barcellona che ama il basket-sprint, che gioca con pochi schemi e molto ritmo, secondo i canoni della scuola slava che l'allenatore Zeravica (venuto da Belgrado, dopo aver guidato la Jugoslavia campione del mondo a Lubiana nel 1970) ha «trapiantato» con successo da queste parti. Iradier, un «cannoniere» muscoloso e grintoso, è con i due americani l'elemento più temibile. Riusciranno Laing, Riva e tutti gli altri a limitare i danni?

a. tav.

CALCIO-DILETTANTI: la Prima categoria va in vacanza

GIRONE A

Breve sogno dell'Olimpia col riscatto della Farese

LILIANO LAURENZI

La prima posizione porta sfortuna alle protagoniste del girone «A» di Prima Categoria. Aveva iniziato la Farese in testa al gruppo dopo i primi quattro risultati utili e poi è precipitata con sei sconfitte consecutive. A turno ci hanno provato poi Sunese e Baveno, entrambe, appena arrivate prime in classifica, hanno subito una sconfitta interna che le rilanciava in seconda posizione.

Ieri la storia si è ripetuta e danno dell'Olimpia che [illegible] si è salvata dalla [illegible]. La squadra novarese, dopo le vittorie di Baveno, sembrava [illegible] a forse [illegible] di questo [illegible]: c'è una improvvisa mancanza di [illegible]. Per una settimana i giovani di Sant'Agabio si sono sentiti «grandi» [illegible] la sconfitta che li ha bloccati, sempre al primo posto, [illegible] gruppo di avversari.

Che l'incontro fosse nato male si è visto subito all'inizio quando i novaresi hanno fallito un calcio di rigore anche se rimediato poco dopo dal giovane Gibin. La Farese non ha perso tempo ed ha pareggiato su rigore e nella ripresa ha fatto secchi gli avversari con altri due gol. Ed è stata la fine di un sogno che avrebbe laureato i novaresi «campioni d'inverno». Resta la speranza dell'incontro da recuperare e tutto potrebbe essere ancora rimediato.

Baveno, Pievese e Tronzanese, che inseguivano ad un punto, non hanno approfittato dell'occasione pareggiando i rispettivi incontri. Il Baveno, che in settimana aveva cambiato allenatore, era impegnato a Cameri ed ha resistito agli attacchi dei locali chiudendo zero a zero. Un punto importante che riporta un po' di calma tra gli accesi tifosi locali che, dopo la sconfitta interna di domenica scorsa avevano chiesto ed ottenuto la «testa» dell'allenatore.

Tronzanese e Pievese si scontravano direttamente sul terreno dei vercellesi e si trattava di un incontro importantissimo per entrambe. Di qui una certa cautela che ha fatto scattare il risultato di uno ad uno che alla fine è [illegible] più gradito per gli ospiti che non hanno perso il punto in media.

Chi poteva approfittare della sconfitta interna dell'Olimpia e degli altri pareggi [illegible] Fontanetese impegnata sul terreno della Sazzese in un incontro difficile ma non certo proibitivo viste l'altalena di risultati conseguiti sul proprio terreno dalla formazione casalese. Ed il Fontaneto [illegible] iniziato bene portandosi in vantaggio nelle prime battute della ripresa con un gol di Simonotti. Ad un quarto d'ora dalla fine i locali hanno raggiunto il pareggio per cogliere la vittoria nel finale: una beffa amara che ha tolto la possibilità al Fontaneto di raggiungere anch'esso la prima posizione.

Ritorno alla vittoria per Carpignano e Stresa che hanno fatto un discreto balzo in classifica. I primi hanno liquidato il Ponderano con il classico due a zero dopo un'ora giusta di gioco, quando il risultato sembrava ancorato sullo zero a zero. Con questi due punti il Carpignano si è momentaneamente tolto dalle ultime posizioni mentre lo Stresa, vittorioso sul Saluzzese per 1 a 0, si è portato a metà classifica a tre punti del quartetto di testa. L'incontro con i vercellesi era molto importante perché questi ultimi si trovavano a ridosso del gruppo di testa tendendo alla conquista di un risultato utile che li rilanciasse [illegible] più in su. Ma non c'è stato nulla da fare ed il gol del [illegible] Ferri è bastato a bloccare le loro velleità.

Brillante vittoria anche del «fanalino di coda» Pro Roasio nell'incontro decisivo per l'aggancio. Il Serravalle [illegible] due punti in più [illegible] l'interesse dell'incontro conclusosi per 5 a 2 in favore dei locali [illegible] sperare in questo soltanto tre punti li dividono dal Sandigliano Cadore. A proposito di questi ultimi c'è da dire che ieri non hanno potuto giocare [illegible] «nebbia» [illegible] quelli che devono recuperare più incontri di tutti. Anche qui le [illegible] oltre a quelle del Sazzese per tenere alla fine dei conti, [illegible] successo parziale per non perdere di vista i battistrada. Ora, in caso di una vittoria, il Suno potrebbe addirittura agganciarsi al quartetto che guida la classifica al termine del girone d'andata. Una graduatoria falsata in [illegible] mancano alcuni incontri che dovrebbero essere recuperati prima dell'inizio del girone di ritorno per dare una giusta fisionomia alla classifica.

Stresa-Saluzzola 1-0

STRESA: Pagliarini; Albieri, Mingrino; Pivanti (Uccelli dal 63'), Martinelli, Esposito; Cistola, Lucchi, Dorighi, De Giovannini, Ferri.

SALUSSOLA: Pierobon; [illegible], Grignaschi; Verzolla, Bornati, Rigazio, Pettarino, Biasio, Ferraro, De Benaldi, Corriele.

Arbitro: Perazzi.

Rete: Ferri al 18'.

Cameri-Baveno 0-0

CAMERI: Bianchini; Fassi, Morzano; Miglio, Spangoli, Pagni; Pirani, Rosato, Grotton, Bertolino, Sacco.

BAVENO: Bonetti; Larghi, Cantadore; Renzio, Camelli, Torchio; Brocca, Poti, Pedretti, Rovelli, Valdo.

Arbitro: Righi.

Tronzanese-Pievese 1-1

TRONZANESE: De Giovannini; Sgaravato, Ghirardini (dal [illegible]), Lauri; Sossu, Bongiorno, Ferrero; Zucchelli, Costa, Di Napoli, Guagliato, Burzelo.

PIEVESE: Tomola; Adami, Milani; Sguizzi, Pinlini, Zurzoli; Galletto, Bernini, Falcioni, Ferrari, Festinoni.

Arbitro: Marinello.

Reti: al 58' Festinoni, all'83' Guagliato.

Olimpia-Farese 1-3

OLIMPIA: Piccolini; Cavalli, Stoppa; Holer, Liesi, Lazzi; Fitarella, Redi (Dub dal 70'), Gibin, Rossi, Mocchetti.

FARESE: Ungrò; Portigliotti, Brignoni; Rossi, Spagnolini, Migliorini; Campi, Curcolin, Carrone, Mossetti, Rondon.

Arbitro: Alghini.

Reti: Gibin al 28', Miglieri al 42' su rigore, Curcolin al 67', Mossetti all'80'.

Pro Roasio-Serravalle 5-2

[illegible]

Carpignano-Ponderanese 2-0

[illegible]

Sazzese-Fontanetese 2-1

[illegible]

Situazione

GIRONE A: Olimpia-Farese 1-3; Idealgas Cameri-Baveno 0-0; Carpignano-Ponderanese 2-0; Stresa-Saluzzola 1-0; Pro Roasio-Serravallese 5-2; Tronzanese-Pievese 1-1; Sandigliano Cadore-Suno sospesa; Sazzese-Fontanetese 2-1.

CLASSIFICA: Baveno, Olimpia, Pievese e Tronzanese 18; Fontanetese 17; Suno 16; Saluzzola, Sazzese, Idealgas Cameri e Stresa 15; Farese 14; Ponderanese e Carpignano 13; Sandigliano Cadore 11; Serravallese e Pro Roasio 8.

GIRONE B: Borgofranco-Anpi Elter 2-0; Rivara-Robur Aymaville 1-0; Meroni Ambrosetti-Caluso 1-1; Europa Cenisia-Vallorco 0-0; Azeglio-Strambinese 4-1; Car Cassino-Trino 0-0; Châtillon-Pontestura 4-0; Barcanova-Sangiustese 0-0.

CLASSIFICA: Rivara p. 21; Car Cassino e Europa Cenisia 18; Trino 17; Azeglio e Caluso 16; Meroni Ambrosetti e Robur Aymaville 15; Strambinese e Vallorco 14; Châtillon 13; Borgofranco e Barcanova 12; Pontestura 11; Sangiustese e Anpi Elter 9.

GIRONE C: Corneliano-Villanova 2-0; Mathi-Pedona 1-2; Pro Dronero-Volpiano 2-3; Ciriè-Casellese 2-0; Leynì-Seo Borgaro Monterosa 1-1; Settimo-Luserna 0-1; Susa-Villafranca 2-1; Lascaris-Alpignano sospesa.

CLASSIFICA: Alpignano p. 27; Ciriè e Susa 21; Mathi e Lascaris 17; Villanova 16; Leynì 15; Pedona, Corneliano e Seo Borgaro Monterosa 13; Casellese e Luserna 12; Settimo e Volpiano 11; Villafranca 9; Pro Dronero 6.

GIRONE D: Asca-Monferrato 0-0; Cassine Roving Plast-Moncalieri 1-1; Carmagnola-Torretta S. Caterina 1-1; Bassignana-Quattordio 1-1; Victoria Ivest Taborsan Carlo B.S.M. 0-0; Nichelino-La Bollente 0-0; Cambiano-Bacigalupo 2-1; Lamet-Fiumana 0-1.

CLASSIFICA: Torretta S. Caterina p. 21; Moncalieri 19; Quattordio e La Bollente 18; Carmagnola 17; Monferrato 15; S. Carlo B.S.M., Nichelino e Cassine Roving Plast 14; Fiumana 13; Cambiano 12; Victoria Ivest Tabor 11; Bassignana e Asca 10; Bacigalupo 7; Lamet 5.

GIRONE B

Solo Rivara grande Strambino travolto

NICOLA CARRUOZZO

L'ultima giornata di andata del girone è stata regolarmente portata a termine anche se qualche gara è stata disputata in condizioni atmosferiche poco ideali a causa del freddo intenso e della fitta nebbia. Di tutte le compagini dell'alta classifica solo il Rivara del presidente Pernetta, è riuscito a conquistare l'intera posta in palio a spese della Robur Aymaville che pur giocando una bella gara, è stata superata di misura dall'undici locale.

La società canavesana occupa così con diritto, la prima posizione della classifica con due punti di vantaggio sul Car Cassino, fermato in casa dal Trino. I vercellesi, in testa per molte giornate sono ora in quarta posizione ma continuano a marciare di pari passo con le prime. Bellalini domenica prossima incontrerà al Ruffino, nel recupero della 12ª giornata, (dopo due risultati in bianco), il Meroni Ambrosetti ed è in attesa delle decisioni della Caf in merito al reclamo presentato dopo che la Lega aveva invalidato il risultato della gara (vinta per uno a zero) con la Robur Aymaville.

Come si ricorderà, in quell'occasione l'arbitro aveva espulso i due guardalinee e la Lega aveva invalidato la partita ordinando la ripetizione della stessa. Al momento i [illegible] hanno dunque due gare in meno rispetto alle dirette concorrenti al primato ed in caso di risultati favorevoli, essi potrebbero conquistare il titolo di campioni d'inverno.

Le torinesi Meroni, Cenisia e Barcanova hanno concluso in parità le rispettive gare e il risultato, tutto sommato, è stato giusto ed accolto con soddisfazione dalle parti. Il Meroni, in svantaggio nel primo tempo con il Caluso, ha pareggiato nella ripresa mentre Cenisia-Vallorco e Barcanova-San Giusto sono terminate a reti inviolate.

Il San Giusto continua nella serie di risultati positivi e il girone di ritorno potrebbe anche portare ai canavesani un po' più di fortuna. L'Azeglio si è rifatto a spese dello Strambino, superato con il pesante passivo di 1 a 4. Un episodio curioso ha caratterizzato questa gara: l'arbitro Pasta ha espulso al 52' il segnalinee dell'Azeglio, Zamuner, sorpreso a fumare: la bandierina è passata nelle mani di un giovane del pubblico; l'accompagnatore dello Strambino Puccio ha presentato una riserva scritta.

L'Anpi Elter è incappato in una nuova sconfitta nella gara di Borgofranco il quale da alcune settimane non riusciva a vincere. Infine lo Châtillon di Brancaccio ha liquidato con un secco 4 a 0 il Pontestura che precipita nella zona bassa della graduatoria.

Châtillon-Pontestura 4-0

CHATILLON: Gippaz; Freydz, Berallier (Badalamenti); Chabod, Fossà, Ciri; Stelliano, Levevas, Vaser, Dujany, Levoyer.

PONTESTURA: Rollino; Sinopoli, Massenza, Salmondi, Spinoglio, Amisano, De Angeloglo, Ferrero, Gambero, Carlyver, Battilora.

Arbitro: Foppa.

Reti: al 59' Vaser; al 21' Badalamenti; 82' Stelliano; all'85' Levoyer.

Azeglio-Strambino 4-1

AZEGLIO: Averono; Albiero, Rollo; Calda, Fabiola, Presbitero (Zublena dal 72'); Faedda, Franzetti, Ferrero, Cenzato e Faure.

STRAMBINO: Rossi; Fracio, Falettí; Banzato (Golfetto), Barboris, Martinet; Manino, Morini, Dagna, Dal Pra, Ferrari.

Arbitro: Pasta.

Reti: Faedda al 42' e 59', autorete di Cenzato al 66'; Ferrero all'81' e 85'.

Renault Cassino-Trino 0-0

R. CASSINO: Brandi; Lusignoni, Scolaro, Musso, Bertolini, Arti; Stefani, Morano, Silombra, Ippolito, Riscaldino (Varotto dal 10').

TRINO: Zandarin; Martinotti, Ossona; Olearo, Caloria, Tavano; Irico, Ferrarotti, Bordignon, Michelone, Gallo.

Arbitro: Ronzio.

Barcanova-Sangiusto 0-0

BARCANOVA: Berto; Milevo, [illegible]; Castagneris, Taglierino; Pontonio; Prunetti, Lorenzini (Gambino dal 60'), Casseddu, Armellino, D'Arrigo.

SAN GIUSTO: Damiano; Marino, Fraise; Foglia, Borsato, Lupini; [illegible], Braghieri, Di Mario, Pellerino, Gena.

Arbitro: Colombotto.

Borgofranco-Anpi Elter 2-0

BORGOFRANCO: Mordenti; Torelli, Pernechele L.; Giuntini, Guglielmotti, Padovan; Willermoz, Lionville, Minuzzo, Pernechele P., Danietti.

ANPI ELTER: Malesan; Crisa, Gaglianone; Dandres, Nogara, Feder; Perruquet, Todescato, Eridano, Piacenico, Ferrari.

Arbitro: Garbarino.

Reti: Danietti al 20' e al 40'.

Rivara-Robur Aymaville 1-0

RIVARA: Porru; Marietti, Bettas (Scanavino F.); Castielli, Battaglia, Bertot; Moretto, Cu[illegible], Olmovri, Scanavino C., Fenoglio.

[illegible] AYMAVILLE: Perazzone; Dandell, Colosso; Serravalle, Guichardaz, Blanquin; Ravasio (Gullone), Evaspesiano, Rive, Mammoliti, Cazzadore.

Arbitro: Sinicheeu.

Rete: Fenoglio al 67'.

Meroni Ambros.-Caluso 1-1

MERONI A.: Citossi; Bantoro, Castelli; Ricci, Altare, Serritru; Maggipinto, Chiminazzo, Russo, Salvato, Eandi.

CALUSO: Antoniotti; Mottino, Riccardino; Capone, Tiona, Varsetti; Arma, Tallon, Riccardino II, Gallicchio, Rolfo.

Reti: Rolfo al 10', Eandi al 52'.

Europa Cenisia-Vallorco 0-0

EUROPA CENISIA: Pirani; Roncone, Zottola; Faltrin, Saraino, Dosio; D'Agostino, Cocchi, Di Tella (Costellaneta), Attamento, Giurli.

VALLORCO: [illegible]; Ottavioni, Savio; Paciocco, Tallon, Accornero; Malfiodda, Ponsetto, D'Errico, Peggi, Ippolito.

Arbitro: Emilio.

GIRONE C

Tanta nebbia sul derby Il guizzo del Volpiano

JOSE' LEVA

La nebbia, assai fitta nella zona nel primo pomeriggio di domenica, ha impedito che la gara più attesa dell'ultima giornata di ritorno del Girone C, il derby tra Lascaris ed Alpignano, fosse disputata per intero. Molto saggiamente al 5' della ripresa il signor Della Rovere, di Torino, ottimo direttore di incontro, ha mandato le due squadre negli spogliatoi, dopo una rapida consultazione con i capitani Thoux e Rocchia. In quel momento era impossibile distinguere una persona a cinquanta metri. Nel primo tempo le due formazioni si erano equivalse nel gioco, nel movimento e nelle reti (una per parte, e segnate entrambe su rigore: Prudenziato al 21' e Melle al 36'), anche se la capolista si era dimostrata più pericolosa in fase conclusiva.

Palin e Doppi, allenatori delle opposte compagini, al momento della sospensione hanno detto: «Ci spiace per il pubblico, che ha pagato ed è costretto a tornare a casa senza vedere la conclusione della gara; ma la decisione dell'arbitro è ineccepibile». Separatamente hanno poi ammesso che, pur sperando di vincere, avrebbero volentieri sottoscritto un pareggio; esso avrebbe permesso all'Alpignano di conservare l'imbattibilità e al Lascaris di insediarsi da solo al quarto posto della graduatoria.

Approfittando della forzata pausa del leader il Susa e il Ciriè hanno accorciato di due lunghezze il loro distacco: il Ciriè mettendo sotto, con un gol per tempo di De Angeli, il Caselle, il Susa superando di misura, ma con largo merito (grazie al goleador Tua e Di Giovanni) il «vice-fanalino» Villafranca.

Grossa sorpresa ha destato la sconfitta del Mathi a Borgo San Dalmazzo col Pedona e del Villanova a Corneliano. Le squadre di Federzoli e Arturo da un po' di tempo hanno a corrente alternata: non riescono più a trovare la cadenza giusta per una marcia regolare e continua; ad un successo esaltante fanno seguire quasi sempre una sconfitta avvilente.

Nello stesso pomeriggio il battagliero Volpiano si è ridestato dai meandri della bassa classifica, andando a vincere sul sempre pericoloso campo del Pro Dronero, mentre Leynì e Seo Borgaro si sono divisa salomonicamente la posta al termine di una bella e combattuta partita, che ha messo in evidenza Fortunato e Tempo da una parte, Sacco e Scrignar dall'altra.

Dulcis in fundo, il Luserna. La formazione che ha sede sullo sperone morenico del Prioland, in Val Pellice, da alcune settimane sta risalendo con bella autorità verso il centro classifica. Domenica ha espugnato con un gol firmato su punizione da Bertolotto al 40' il campo del Settimo, dando un grosso dispiacere alla squadra di Sallin e una bella soddisfazione ai propri appassionati tifosi.

Ciriè-Caselle 2-0

CIRIE': Barchi; Cardone, Filone; Crespi, Fochesato, Bongiovanni; Buggia, Olivetti, Ala, Deangeli.

CASELLE: Allasia; M. Calvi, Longo; Ferrari, Camosso, Torrini; Briguglio, Calcedonio, Moschion, Mongolini, C. Calvi.

Reti: Deangeli al 16' e 58'.

Susa-Villafranca 2-1

SUSA: Borsetti; Marzo, Agus; Ceniola, Pelissaro, Tua; Calonghi, Guerra, Pent, Montabone, Di Giovanni.

VILLAFRANCA: Rinaldi; Lorenzetto, Ferrero; Galfione, Martino, Tolentino; Collino I, Superfluo, Collino II, Tuninetto, Strobino.

Reti: 15' Collino I; 20' Di Giovanni; 75' Tua.

Leinì-Seo Borgaro 1-1

LEINI': Fortunato; Berta, Curcio; Ferrando, Vallesio, Tempo; Bortinasgna, Bertone, Bessino, Baccia, Vistola.

SEO BORGARO: Righi; Cocchini, Toni; Sacco, Amerio, Sponga; Mattias (Fiacanto dall'80'), Travisi, Scrignar, Messasso, Prudenza.

Arbitro: Gibbin.

Reti: Scrignar al 25', Tempo al 75'.

Settimo-Luserna 0-1

SETTIMO: Bono; Furlotto, Aragno; Bochicchio, Gamma (Mazzuccato dal 55'), Camisotti; Garziano, Augustaro, Cesarato, Porazzolo, Rumbolo.

LUSERNA: Musso; Gallo, Miegge; Sorgna, Riccardi, Caprani, Bertolotto, Bertone, Salvai, Montefi, Bollard.

Rete: Bertolotto, al 40'.

Corneliano-Villanova 2-0

CORNELIANO: Vernei; Farinetti, Bagnasco; Porro, Verzo, Pirlei; Cornaglia, Fancacchio, Pezzuto, Grandis, Rosso.

VILLANOVA: Davi; Savasso, Corradi; Grigione, Ricciardi, Driusso; Cristiano, Garea, Moffo, Kucic, Pregnolato.

Reti: Pezzuto all'8'; Cornaglia all'88'.

Pro Dronero-Volpiano 2-3

PRO DRONERO: Migliore; Bottini, Aatesano; Alladio, Armando, Lerda; Cavallero, Peron (Perotti), Brignone, Sotto, Selmandi.

VOLPIANO: Esposito; Viola, Basso; Manera, Ferrero, Marlore; Cattazariti, Gennaro, Chiarella, Marcolin, Damiazzo.

Reti: 5' Selmandi; 12' Marcolin; 18' Brignone; 49' Cattazariti; 75' Marcolin.

GIRONE D

Nel giorno dei pareggi ossigeno per il Cambiano

GIANLUIGI PERAZZI

Il Torretta di Asti conclude la quindicesima giornata in testa, con un distacco inalterato nei confronti delle più temibili inseguitrici: il Moncalieri è sempre secondo, a due punti; la Bollente ed il Quattordio terzi. E' stata la giornata dei pareggi; sei su otto gare. Le uniche vittorie sono venute dal Cambiano, che in casa ha battuto il Bacigalupo, e dalla Fiumana, che in trasferta ha piegato il Lamet, fanalino di coda.

Il pareggio del Torretta a Carmagnola (quarta a 17 punti) è risultato prezioso. Gli astigiani hanno saputo superare un difficile ostacolo, dimostrando di essere squadra fra le più quadrate.

Il Moncalieri è stato bloccato da un pareggio a Cassine. In vantaggio al 55' con una rete di Tassello, il quale ha saputo sfruttare una palla respinta debolmente dalla difesa e finitagli fra i piedi in centro area, il Moncalieri è stato raggiunto all'80'; su calcio di rigore per un fallo di mani di Da Re, trasformato da Lombardi II.

Zero a zero fra Nichelino e La Bollente. «Bellissima partita, disputata all'insegna della correttezza, con un ottimo primo tempo del Nichelino — è il commento dell'allenatore Gelio —. Nella ripresa il Nichelino ha difeso il pareggio, che, tutto sommato, ha meritato».

Il Bassignana ha fermato la marcia del Quattordio conquistando un meritato pareggio. La squadra di Spigariol, penalizzata di un punto per gli incidenti di Asti avvenuti nella quattordicesima giornata, in svantaggio al 15' per un gol messo a segno da Massano, ha attaccato decisamente, e, dopo aver colpito la traversa al 78', è passata due minuti dopo, con Zamboni.

Grazie ai due punti per la vittoria sul Bacigalupo, il Cambiano si allontana dalle infide acque della bassa classifica, raggiungendo posizioni più tranquille. Già in vantaggio al 3', con Capello II, i verdi, raggiunti al 25' da una rete di Di Falco, hanno segnato il secondo gol al 65' con Capello I.

Nessun gol fra Asca e Monferrato e Victoria Ivest e San Carlo. Il derby alessandrino si è concluso all'insegna della prudenza, mentre per il San Carlo di Borgo San Martino il punto strappato a Torino con la Victoria Ivest è più che sufficiente. Ancora una sconfitta del Lamet, questa volta ad opera della Fiumana: per la squadra aziendale sembra essere un campionato decisamente negativo.

Cassine-Moncalieri 1-1

[illegible]: Rollandi; Demichelli, Burato; Maccario, Lombardi I; Monaco; Gratterola (dal 80' Sardo), Malvicino, Cunietti, Lombardi II, Caneva.

MONCALIERI: Brescolo; Pasta, Da Re; Falatti, Pistone, Moschini; Tassello, Lava, Fra[illegible], Musarella, Neri.

Arbitro: Brunaro.

Reti: al 55' Tassello, all'80' Lombardi II.

Asca-Monferrato 0-0

ASCA: Bruno; Bresciancin, Nardone; Guarci, Tonon, Derelitto; Boido, Graci, Trimboli, Tonelli (dal 50' Maggi), Damasio.

MONFERRATO: Marcianio; Mandracchia, Bonetti; Palazzetti, Figlucone, Marsiglio; Cavalli (dal 46' Carlevaro), Carbellini, Vigone, Rampone, Petrucci.

Arbitro: Chiangone.

Nichelino-La Bollente 0-0

NICHELINO: Coviello; Michelotti I, Teoriseno; Spada, Accorciaioco, Gariglio; Canale, D'Aniico, Bertero, Siviero, Raviola.

LA BOLLENTE: Parisio; Parodi, Martinis; Bocca, Gogna, Massone; Cattaneo, Lovisolo, Coniglioro, Borghello, Chiarenda.

Arbitro: Lombardi.

Bassignana-Quattordio 1-1

BASSIGNANA: Baretta; Bussiotta, Canonico; Leotta, Coppiano, Barbaria; Zamboni, Armana (dal 55' Aprile), Pregnolato, Parelli, Bruss.

QUATTORDIO: Fia; Borsato, Fracchia; Brusasco, Maccarone, Pizzamiglio; Massano, Musso, Poleto, Ingrassi, Pinaoglio.

Arbitro: Alarico.

Reti: al 15' Massano, all'80' Zamboni.

Cambiano-Bacigalupo 2-1

CAMBIANO: Micelotta; De Vecchi, Viola; Pinese, Solavaggione, Dervovo; Capello I, Berardo, Deramo (dal 44' Siliano), Barbieralo, Capello II.

BACIGALUPO: Nato; Simone, Cammarere; Gargiulo, Boccia (dal 87' Bonetto), Fissore; Di Falco, Villa, Girardo, Sena, Bai.

Arbitro: Fasta.

Reti: al 3' Capello II; al 25' Di Falco; al 65' Capello I.

Torretta-Carmagnola 1-1

TORRETTA: Beusola; Fochesato, Ardissone; Spuntan, Parmigiani, Garri; Croagem, [illegible]lo, Sollazzo, Sannino, Moretti.

CARMAGNOLA: Bertolan; Besolto, Maghini; De [illegible], Bescolo, Cravero; Ossola, Galdo, Mirasso, Mana, [illegible].

Arbitro: Belli.

Reti: al 55' Ossola, al 75' Sollazzo.

Victoria Ivest-San Carlo 0-0

VICTORIA IVEST: Cravero; Spagnolo, Bochia; Conglunti, Melchionna, Avento; Bertorelli, Lambiase, De Furio, La Gutta, De Bari.

SAN CARLO: Bissolto; Andreone, Allara; Ghiglione, Pozzolo, Fiocca, Stoppa, Spampinato, Oprica, Ricci, Vermanti.

Recuperi

Con la conclusione del girone di andata il torneo di Prima categoria si fermerà per due settimane, per attuare la consueta pausa invernale. Il campionato riprenderà regolarmente, con l'inizio del gironi di ritorno, domenica 8 febbraio.

Domenica prossima, intanto, verranno disputati alcuni incontri di recupero, questo il calendario delle partite in programma:

GIRONE A: Cameri-Ponderano; Olimpia-Sandigliano.

GIRONE B: Meroni Ambrosetti-Car Cassino; Pontestura-Anpi Elter.

GIRONE C: Villafranca-Caselle; Lascaris-Alpignano.

GIRONE D: Victoria Ivest-Moncalieri; Monferrato-Cassine; Lamet-La Bollente; Nichelino-San Carlo; Cambiano-Asca; Bacigalupo-Fiumana.

SPORT - FLASH

BOXE — Il campione del mondo dei pesi gallo di pugilato, il messicano Rodolfo Martinez, è giunto a Bangkok dove difenderà il suo titolo contro il thailandese Venice Borkorsor il 30 gennaio prossimo. Per Martinez è la terza difesa del titolo da lui strappato il 7 novembre 1974 al connazionale Rafael Herrera.

BOCCE — Questi gli incontri dell'ultimo turno dei «sedicesimi» del torneo bocciatico a quadrette «Gran Premio Lancia» che verranno giocati domani sera in piazza Robilant 15 (ore 20,30): Macocco (Lancia) c. Nosenzo (Campidoglio). Agham (Lancia) c. Bertalici (Montagnola). Bragaglia (Limot Brandizzo) c. Seracco (Gis). [illegible] (Fiat) c. Olivetti (Bar Jolly).

Clamoroso da Barcellona

Juve vuole CRUYFF o NEESKENS

Incontro segreto con Boniperti?

Il presidente, ripartito alle 12,45, replica: "Viaggio di lavoro"

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO TAVAROZZI

Barcellona, 20 gennaio.
Johan Cruyff o Johan Neeskens? Stamattina i tifosi della Juventus possono sognare, possono proporsi questo dilemma di lusso ipotizzando un «rinforzo» per il prossimo futuro della loro squadra. Giampiero Boniperti, un presidente tanto accorto nelle spese nei progetti e nelle dichiarazioni, il dirigente così poco propenso a far galoppare la fantasia dei sostenitori bianconeri, ha involontariamente scatenato i progetti di chi vuole costruire qualche castello in aria. Tutto è un suo viaggio a Barcellona, iniziato ieri mattina con il general manager Giuliano all'aeroporto di Linate. Destinazione: Barcellona. Obiettivo: segreto. Ma a Barcellona giocano Cruyff e Neeskens, le due «stelle» del calcio olandese venuti qui a conquistare enormi razioni di gloria e di «pesetas» ed ormai dirottabili in Italia visto che tutti nell'ambiente del nostro football prevedono una imminente riapertura delle frontiere per i professionisti della pedata.

Il viaggio di Boniperti e Giuliano non è «ufficiale». Si può tranquillamente definire segreto visto il riserbo dei due al momento dell'impatto (poco prevedibile e molto sorprendente) avvenuto ieri mattina con alcuni giornalisti italiani presenti sull'aereo. Si sa quanto poco Boniperti ami le interviste, che di solito «risolve» con i sorrisi: ieri sorrideva più del solito, imitato da Giuliano. E conoscendo le abitudini del presidente, che allo stadio scappa sempre via prima della fine delle partite, si può pensare che sarebbe volentieri uscito dall'aereo col paracadute per sfuggire alla curiosità crescente attorno a lui.

Un viaggio di carattere privato? Non si direbbe, data la contemporanea presenza dei due. Una breve vacanza? Difficile crederlo, dato gli impegni del presidente e il suo amore per la caccia (ai fagiani: ma c'è anche quella ai campioni del calcio) che lo porterebbe di questi tempi in brughiera più che sulla Costa Brava. Così sono nate subito le ipotesi su questa «missione segreta» dei due dirigenti bianconeri, riservati e veloci nella loro mossa come autentici 007 ma decisamente sfortunati nelle coincidenze. Non hanno fatto dichiarazioni, ammettendo solo di sfuggita che il loro è un viaggio-lampo (oggi pomeriggio torneranno a Torino) e che hanno dovuto subito raggiungere una località a pochi chilometri da Barcellona.

Quest'ultimo particolare ha accentuato i sospetti, dato che sia Cruyff che Neeskens — amicissimi anche fuori dal campo — risiedono ad Aiguabrava, a mezz'ora di auto dalla città e che risultano a riposo (cioè disponibili per un eventuale «incontro di lavoro») sino a domattina quando riprenderanno gli allenamenti con il Barcellona. Ieri Cruyff risultava irreperibile per tutto il giorno anche per i dirigenti della sua società che si sono dichiarati all'oscuro di qualsiasi iniziativa (viaggio, trattativa o telefonata di Boniperti o di altri dirigenti italiani). Si sa solamente che il fuoriclasse olandese è impegnato per girare le ultime scene del film diretto da Sandro Ciotti, il radiocronista al suo debutto nella regia cinematografica, giunto a Barcellona con lo stesso aereo.

Ma il presidente bianconero voleva davvero incontrarsi con Cruyff? Gli amici del campione escludono la eventualità di un trasferimento di Cruyff in Italia: dicono che guadagna già tantissimo (alcune centinaia di milioni l'anno), che non ha né debiti da cancellare né traguardi finanziari da inseguire per farsi allettare da un eventuale maxiofferta della Juventus. In Spagna si sente un re, e ogni giorno i tifosi gli riempiono la casa di regali e per quanto Johan ami il football pare che la prospettiva di saggiare la pesantezza del gioco (e dei difensori) del nostro campionato non lo attiri assolutamente.

Queste considerazioni possono far pensare che l'obiettivo di Boniperti e della Juventus sia stato l'altro Johan, Neeskens, che con il suo dinamismo e la sua potenza atletica potrebbe dare notevole «peso» al reparto di centrocampo dei campioni d'Italia e che risulta alquanto più «tentato» d'ingaggio per via di certi debiti capitalizzati in Olanda a causa di qualche affare andato a male.

Boniperti e Giuliano sono ripartiti da Barcellona in aereo alle 12,45 diretti a Milano. Da noi interrogato all'aeroporto il presidente, ha risposto: «Viaggio di lavoro!». Ma nella replica è apparso non troppo convincente.

Neeskens: è più probabile che la Juventus punti su di lui

Come e quando tornerà lo "straniero,,

Il fatto che il presidente della Juventus Boniperti sia volato a Barcellona, dove giocano Cruyff e Neeskens, ha riportato immediatamente d'attualità il discorso della riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri. Può darsi che tutto sia basato soltanto su illusioni, ma l'argomento di fondo resta validissimo. Gli stranieri non possono giocare in Italia da molti anni (nel campionato, appaiono ancora alcuni sopravvissuti, già in età tutt'altro che verde), da più parti c'è una spinta per rimetterli in gioco, anche perché il mercato nazionale non sembra in grado di sfornare campioni di alta classe con la necessaria continuità.

Frontiere presto riaperte, allora? Anche l'associazione calciatori, per bocca del suo presidente Campana, si è dichiarata favorevole e questo è un grosso ostacolo che cade. Rivera ha detto addirittura che lui ha imparato molto da Schiaffino, quindi considera l'argomento molto interessante. Da notare che Gianni Rivera non è soltanto un calciatore, ma anche l'uomo che comanda al Milan e la cosa ha un suo peso.

Infatti, a prendere la decisione saranno sempre i presidenti delle società della massima divisione, sia pure indirettamente. Organo competente è il Consiglio Federale, che però ascolterà il parere di tutti e già oggi, ad un sondaggio non ufficiale, i presidenti rispondono in modo decisamente affermativo, con una maggioranza abbastanza notevole. Per parlar chiaro, quasi tutti vorrebbero lo straniero, ad eccezione di quanti hanno la squadra in grado di primeggiare anche senza e non desiderano quindi scosse sul mercato. Il Torino, con Pulici e Graziani, non può certo essere soddisfatto che arrivino in Italia altre «punte» di valore.

Ma, ripetiamo, i sostenitori della chiusura delle frontiere sono in netta minoranza. Si può così ipotizzare che, se non quest'anno (con la campagna acquisti e vendite dell'estate), nella prossima stagione il nostro calcio si orienterà in questo senso. Naturalmente ci saranno molti particolari da risolvere, specialmente a livello economico, con un'uscita di capitali all'estero e l'irrigidimento delle società minori che vedranno depressati i loro vivai. Ma sono tutti ostacoli che verranno superati, perché lo straniero nel calcio è argomento troppo ghiotto ed interessante. Insomma, passa lo straniero.

Montecarlo: duello Lancia-Alpine

MUNARI GIÀ LEADER ANDRUET L'ATTACCA

Stamane il pilota della Stratos ha vinto un'altra prova speciale - Ottimo comportamento dell'équipe Fiat-Abarth: Alen, dopo il ritardo, risale in classifica

NOSTRO INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montecarlo, 20 gennaio.
Sandro Munari ha vinto la prima prova speciale della prima tappa del Rallye di Montecarlo, la Monaco-Gap-Vals les Bains-Monaco, di circa 1600 chilometri. La prova, brevissima, da Peira-Cava al Col de Turini (appena 3 chilometri), ha visto sfrecciare per prima la Stratos del pilota Lancia, che ha percorso il tracciato in 4'10". Al secondo posto s'è piazzato Waldegaard con l'altra Stratos, distanziato di un solo secondo; terzo è Alen su Fiat Abarth a 5".

Verini (124 Abarth) è ottavo, mentre Cambiaghi nono. In difficoltà è apparso Pinto, che ha fatto segnare 5'06" e ha subito una penalizzazione di tre minuti al controllo orario.

Classifica prima prova speciale della prima tappa percorso comune:
1. Munari (Lancia Stratos) 4'10"; 2. Waldegaard (Lancia Stratos) a 1"; 3. Alen (Fiat-Abarth a 5"; 4. Therier (Alpine Renault) a 8"; 5. Vincent (Alpine Renault), Nicolas (Alpine Renault) e Andruet (Alpine Renault) a 11"; 8. Verini (Fiat 124 Abarth) a 12"; 9. Rohrl (Opel Kadett) a 13"; 10. Cambiaghi (Fiat 124 Abarth) a 37"; 11. Pinto (Lancia Stratos) a 56".

Sandro Munari

Anche se non ha rivelato ancora tutti i suoi misteri, il Rallye di Montecarlo ha gettato la maschera sin dalla prima tappa, che ha avuto l'unico scopo di dare un volto alla classifica. Ieri sera, nell'entroterra ligure (sulle strade del «Sanremo») due prove speciali miste veloci al passo Ghimbegna e al «Vignai», si è subito rivelato il motivo conduttore del rallye più famoso ed affascinante del mondo: il duello fra il «drago» della Lancia, Sandro Munari e il «cavallo pazzo» dell'Alpine, quel Jean Claude Andruet che, messo su qualsiasi vettura, riesce immediatamente a scoprire i limiti delle prestazioni estreme.

Munari ha vinto alla grande entrambe le prove, staccando tutti gli avversari, ma Andruet con la sua berlinetta meno potente ha fatto miracoli e si è fatto staccare di poco più di un minuto, sfruttando al massimo le gomme da neve che aveva scelto di montare sulla sua macchina e rimanendo quasi alla pari con i pneumatici Racing, per i quali ha optato Munari. Sulla strada quasi tutta asciutta, i tecnici francesi sono riusciti a trovare un giusto compromesso per le loro ruote invernali. Hanno limato quasi completamente il battistrada delle gomme dell'Alpine di Andruet lasciandone uno spessore minimo di circa due millimetri.

«Sapevo — ha detto Andruet stamane prima di ripartire, con quel simpatico accento misto parigino e corso e con un'inflessione di emiliano (i nonni del pilota transalpino sono di Parma) — che ieri sera avremmo trovato strade sgombre di neve, a sud. Per questo abbiamo studiato a lungo il problema ed abbiamo trovato la soluzione delle gomme rasate che ci hanno tenuto alla pari con gli altri. Il fatto di aver lasciato indietro gente come Waldegaard e Pinto significa che ho pestato abbastanza secco, sull'acceleratore. E non è ancora finita. Ne vedrete delle belle. Se dovesse nevicare, li farò tutti a fette».

Dal canto suo Munari è abbastanza soddisfatto del suo esordio stagionale, avvenuto per la prima volta in tanti anni senza avere Mario Mannucci, passato al ruolo di direttore sportivo, al fianco.

«Con Maiga — ha affermato Munari — mi trovo molto bene. Abbiamo avuto qualche difficoltà perché l'interfono che ci permette di comunicare fra noi all'interno dell'abitacolo non ha funzionato molto bene, ma poi invece l'esperienza è stata positiva. La mia Stratos fila alla perfezione come motore. Ho soltanto avuto dei piccoli problemi di sterzo, ma credo che potremo risolverli alla prima assistenza».

Con Munari in prima posizione e Waldegaard in terza a comprimere Andruet che si trova in uno scomodo secondo posto, la Lancia è nelle condizioni ideali per una battaglia vincente nel Montecarlo.

Purtroppo, se non avverranno miracoli, sembra invece già tagliata fuori dalla lotta la terza Stratos di Lele Pinto. La macchina, forse troppo sollecitata sin dall'inizio, ha cominciato a girare a cinque cilindri e con tutta probabilità, visto che ci vogliono due ore per una riparazione, Pinto dovrà fare tutta la gara in condizioni d'inferiorità, sempre che il motore tenga in questa maniera fino alla fine. Il pilota comasco è già stato sin troppo bravo ad ottenere i risultati che ha registrato.

Soddisfazione anche nella squadra Fiat per le prove di Verini e di Cambiaghi. Il campione d'Europa ha portato il suo «124 Abarth» al quarto posto e Cambiaghi è quinto a pochi secondi. E' stato invece sfortunato, come al solito, Markku Alen, che s'è trovato con un filo dell'impianto elettrico che faceva contatto solo a tratti ed ha perduto tempo prezioso.

La classifica

1. Lancia Stratos (Munari-Maiga) 34'26"; 2. Alpine Renault A 310 (Andruet-Jouanny) a 1'08"; 3. Lancia Stratos (Waldegaard-Thorszelius) a 1'10"; 4. Lancia Stratos (Pinto-Bernacchini) a 1'33"; 5. Fiat-Abarth 124 (Verini-Rossetti) a 1'42"; 6. Alpine Renault A 310 (Therier-Vial) a 1'54"; 7. Fiat-Abarth 124 (Cambiaghi-Sodano) a 1'55"; 8. Alpine Renault A 310 (Nicolas-Laverne) a 1'58"; 9. Alpine Renault A 310 (Vincent-Delferrier) a 1'59"; 10. Opel Kadett GTE (Rohrl-Berger) a 2'25".

BASKET - IN COPPA KORAC

CHINA, è importante anche saper perdere

Stasera a Barcellona per potersi rifare a Torino

DALL'INVIATO

Barcellona, 20 gennaio.
E' importante partecipare, è importante vincere, ma è anche importante perdere (di poco). L'ultima regola si impara nelle partite di Coppa — calcio e basket fa lo stesso — che impongono alle squadre di dosare l'attivo e il passivo nel totale dei doppi confronti. E' una faccenda che comporta calcoli precisi e comprende rovesciamenti clamorosi. Nel basket europeo si sono visti capovolgimenti di situazione contrari ad ogni logico preventivo, con fallimenti che vengono sanati nel giro di una settimana, con delusioni che diventano entusiasmi quando si passa dalla trasferta alla gara in casa. La Chinamartini Torino sta facendo questa movimentata esperienza in Coppa Korac, dove va avanti alternando una maxi-sconfitta all'estero con una vittoria «super» in Italia.

In Francia, a Caen, i torinesi avevano perso di 25 punti e sul proprio campo il cancellarono tutti con incredibile autorità; a Tel Aviv hanno contenuto in 15 punti un passivo «sopportabile», cioè tale da non intaccare del tutto le 31 lunghezze messe da parte nella gara d'andata, al Palasport. Insomma bisogna saper perdere in trasferta. Ed è quanto dovranno fare stasera i giocatori della Chinamartini alle prese con un avversario di notevole prestigio che in Spagna e in tutta Europa si è guadagnata una meritatissima fama di squadra solida e veloce, collezionista di canestri e di vittorie.

Nel basket come nel calcio, qui a Barcellona rivaleggiano con quelli di Madrid e dunque si cerca di raggiungere il Real nella classifica di campionato (i castigliani della capitale sono in testa con solo due punti di vantaggio), ma pure di ripeterne su scala ridotta i successi internazionali (il Real punta alla Coppa dei Campioni, il Barcellona alla Coppa Korac). Contro un avversario tanto ambizioso, la Chinamartini deve dare prova di qualità e di tenacia: contenere insomma la prevedibile superiorità degli spagnoli e dei loro due americani (Guyette e Carmichel, quest'ultimo dotato di passaporto spagnolo, dunque «naturalizzato»), ridurre un'accettabile sconfitta in termini eventualmente rimediabili nella gara di ritorno, martedì prossimo (un passivo che restasse al di sotto dei 15 punti potrebbe ritenersi quasi soddisfacente).

Gli spagnoli sono sicuri di stravincere. Si fidano molto della potenza e della velocità di questo Barcellona che ama il basket-sprint, che gioca con pochi schemi e molto ritmo, secondo i canoni della scuola slava che l'allenatore Zeravica (venuto da Belgrado, dopo aver guidato la Jugoslavia campione del mondo a Lubiana nel 1970) ha «trapiantato» con successo da queste parti. Iradier, un «cannoniere» muscoloso e grintoso, è con i due americani l'elemento più temibile. Riusciranno Laing, Riva e tutti gli altri a limitare i danni?

a. tav.

FIAT

Agnelli premia i campioni

Alla presenza del presidente della Fiat avv. Gianni Agnelli e dei massimi dirigenti dell'industria torinese, si svolgerà oggi pomeriggio alle 18 nel palazzetto Fiat di via Giacosa 38, la premiazione del Trofeo Agnelli, manifestazione agonistica che si disputa ogni anno tra le varie sezioni della Casa torinese, vinto ancora una volta dalle Fonderie.

Contemporaneamente verranno premiati anche gli atleti che nel corso dell'annata sportiva 1975, si sono laureati campioni italiani.

CALCIO-DILETTANTI: la Prima categoria va in vacanza

GIRONE A

Breve sogno dell'Olimpia col riscatto della Farese

LILIANO LAURENZI

La prima posizione porta sfortuna alle protagoniste del girone «A» di Prima Categoria. Aveva iniziato la Farese in testa al gruppo dopo i primi quattro risultati utili e poi è precipitata con sei sconfitte consecutive. A turno ci hanno provato poi Sunese e Baveno: entrambe, appena sono arrivate prime in classifica, hanno subito una sconfitta interna che le rilanciava in seconda posizione.

Ieri la storia si è ripetuta e danno dell'Olimpia che non si è salvata dalla... tradizione. La squadra [illegible], dopo la vittoria di Baveno, sembrava lanciatissima e forse alla base di questo insuccesso c'è una improvvisa mancanza di umiltà. Per una settimana i giovani di Sant'Agabio si sono sentiti «grandi» ed è venuta la sconfitta che li ha bloccati, sempre al primo posto, ma in compagnia di un folto gruppo di avversari.

Che l'incontro fosse nato male si è [illegible] subito all'inizio quando i novaresi hanno fallito un calcio di rigore anche se rimediato poco dopo dal giovane Gibin. La Farese non ha perso tempo ed ha pareggiato su rigore e nella ripresa ha fatto secchi gli avversari con altri due gol. Ed è stata la fine di un sogno che avrebbe laureato i [illegible] «campioni d'inverno». Resta la speranza dell'incontro da recuperare e tutto potrebbe essere ancora rimediato.

Baveno, Pievese e Tronzanese, che inseguivano ad un punto, non hanno approfittato dell'occasione pareggiando i rispettivi incontri. Il Baveno, che in settimana aveva cambiato allenatore, era impegnato a Cameri ed ha resistito agli attacchi dei locali chiudendo zero a zero. Un punto importante che riporta un po' di calma tra gli accesi tifosi lacuali che, dopo la sconfitta interna di domenica scorsa avevano chiesto ed ottenuto la «testa» dell'allenatore.

Tronzanese e Pievese si scontravano direttamente sul terreno dei vercellesi e si trattava di un incontro importantissimo per entrambe. Di qui una certa cautela che ha fatto scattare il risultato di uno ad uno che alla fine è tornato più gradito per gli ospiti che non hanno perso il punto in media.

Chi poteva approfittare della sconfitta interna dell'Olimpia e degli altri pareggi [illegible] Fontanetese impegnata sul terreno della Sazzese in un incontro difficile ma non certo proibitivo vista l'altalena di risultati conseguiti sul proprio terreno dalla formazione cusiana. Ed il Fontaneto aveva iniziato bene portandosi in vantaggio nelle prime battute della ripresa con un gol di Simonotti. Ad un quarto d'ora dalla fine i locali hanno raggiunto il pareggio per cogliere la vittoria nel finale: una botta amara che ha tolto la possibilità al Fontaneto di raggiungere anch'esso la prima posizione.

Ritorno alla vittoria per Carpignano e Stresa che hanno fatto un discreto balzo in classifica. I primi hanno liquidato il Ponderano con il classico due a zero dopo un'ora giusta di gioco, quando il risultato sembrava ancorato sullo zero a zero. Con questi due punti il Carpignano si è momentaneamente tolto dalle ultime posizioni mentre lo Stresa, vittorioso sul Salussola per 1 a 0, si è portato a metà classifica a tre punti dal quartetto di testa. L'incontro con i vercellesi era molto importante perché questi ultimi si trovavano a ridosso del gruppo di testa tendendo alla conquista di un risultato utile che li rilanciasse ancor più in su. Ma non c'è stato nulla da fare ed il gol degli stresiani è bastato a bloccare le loro velleità.

Brillante vittoria anche del «fanalino di coda» Pro Roasio nell'incontro decisivo per l'appencio. Il Serravalle marciava con due punti in più e di qui l'interesse dell'incontro concluso per 5 a 2 in favore dei [illegible] celi che forse ricominciano a sperare in quanto soltanto tre punti li dividono ora dal Sandigliano Cadore. A proposito di questi ultimi c'è da dire che ieri non hanno potuto giocare a causa della nebbia, e sono quelli che devono recuperare più incontri di tutti. Anche quello scontro era dei più importanti in quanto il Suno si trovava a quota sedici ed avrebbe cercato di cogliere almeno un successo parziale per non perdere di vista i battistrada. Ora, in caso di una vittoria, il Suno potrebbe addirittura agganciarsi al quartetto che guida la classifica al termine del girone d'andata. Una graduatoria falsata in [illegible] mancano alcuni incontri che dovrebbero essere recuperati prima dell'inizio del girone di ritorno per dare una giusta fisionomia alla classifica.

Stresa-Salussola 1-0

STRESA: Pagliarini; Allievi, Mingrino; Pivanti (Uccelli dal 65'), Martinelli, Esposito; Cistoldi, Lacchè, Donghi, De Giovannini, Ferri.

SALUSSOLA: Pietroboni; Minetto, Grignanin; Verzolla, Sorra, Rigazio; Pettirino, Biasio, Ferraro, De [illegible], Corrias.

Arbitro: Perazzi.

Rete: Ferri al 18'.

Cameri-Baveno 0-0

CAMERI: Bianchini; Fossi, Mancano; Miglio, Spangoli, Poggi; Pirani, Rosato, Graziani, Bertolino, Sacco.

BAVENO: Bonetti; Larghi, Cantadore; Ronzio, Danelli, Torchio; Brocca, Poti, Pedretti, [illegible], Valdo.

Arbitro: Righi.

Tronzanese-Pievese 1-1

TRONZANESE: De Giovannini; [illegible], Girardini (dal 80' Lauri); Sasso, Bonginelno, Ferrero; Zucchelli, Costa, Di Napoli, Quagliato, Burpelo.

PIEVESE: Tomola; Adami, Milani; Sguizzi, Piolini, Zeretti; Galletoto, Borrini, Falcioni, Ferrari, Festinoni.

Arbitro: Marinello.

Reti: al [illegible]' Festinoni, all'85' Quagliato.

Olimpia-Farese 1-3

OLIMPIA: Piccolini; Cavalli, Stoppa; Hofer, Lima, Lavè; Pittarello, [illegible] (Duò dal 70'), Gibin, Rossi; Mocchetto.

FARESE: Ugro; Periglioth, Brignoni; Rossi, Spagnolini, Migliorini; Crespi, Cuzzolin, Gerrone, Massetti, [illegible].

Arbitro: Alghini.

Reti: Gibin al 30', Migliori al 43' su rigore, Cuzzolin al 67', Massetta all'80'.

Pro-Roasio-Serravalle 5-2

Raffaghelli (Mosca); Benedetti II, Deliperi; Rasia, Peron, Lunardi; Bravo, Natoli, Raviglione, Benedetti I, Candellone.

SERRAVALLE: Vando; Pesenti, Albertoni; Terrini, Pussanto, [illegible]; Bertoncini, Tommasini, Monti, Mondini, Ventura.

Reti: Bravo (3), Deliperi, Peron, Monti, Ventura.

Carpignano-Ponderanese 2-0

CARPIGNANO: Roncon; Ascoia, Kotler, Quaregna, Frassi, Quaglino; Ciotti, Trogu, Galeotti, Ferraro, Franchini.

[illegible]: Fracassi; Sarini, Pregnolato; Beschetti, Sottoriva, Ferraris B.; Cattaneo, Ferraris G., Tapporo, Bellissimo, Bonisti.

Arbitro: Novarini.

Reti: Ferraro al 60', Franchini al 75'.

Sazzese-Fontanetese 2-1

SAZZESE: Pastori; Giulini, Milanesi; Curioni, Tosarini, [illegible]; Prada, Sala, De Bernardini, Matolla, Solda.

FONTANETESE: Fioramonti; Gnappa, Carutti; Milandoni, [illegible], Gatti; Simonotti, Terugi, Moorili, Pelosi, Mariale.

Arbitro: Ragill.

Reti: Simonotti al 53', Giolra al 72', Giulini all'[illegible]'.

GIRONE B

Solo Rivara grande Strambino travolto

NICOLA CARRUOZZO

L'ultima giornata di andata del girone è stata regolarmente portata a termine anche se qualche gara è stata disputata in condizioni atmosferiche poco ideali a causa del freddo intenso e della fitta nebbia. Di tutte le compagini dell'alta classifica solo il Rivara del presidente Pernetta, è riuscito a conquistare l'intera posta in palio a spese della Robur Aymavilla che pur giocando una bella gara, è stata superata di misura dall'undici locale.

La società canavesana occupa così con diritto, la prima posizione della classifica con due punti di vantaggio sul Car Gassino, fermato in casa dal Trino. I vercellesi, in testa per molte giornate sono ora in quarta posizione ma continuano a marciare di pari passo con le prime. Bertolini domenica prossima incontrerà il Ruffino, nel recupero della 12ª giornata, (dopo due risultati in bianco). Il Meroni Ambrosetti ed è in attesa delle decisioni della Caf in merito al reclamo presentato dopo che la Lega aveva invalidato il risultato della gara (vinta per uno a zero) con la Robur Aymavilla.

Come si ricorderà, in quell'occasione l'arbitro aveva espulso i due guardalinee e la Lega aveva invalidato la partita ordinando la ripetizione della [illegible]. Al momento i gassinesi hanno dunque due gare in meno rispetto alle dirette concorrenti al primato ed in caso di risultati favorevoli, essi potrebbero conquistare il titolo di campioni d'inverno.

Le torinesi Meroni, Cenisia e Barcanova hanno concluso in parità le rispettive gare e il risultato, tutto sommato, è stato giusto ed accolto con soddisfazione dalle parti. Il Meroni, in svantaggio nel primo tempo con il Caluso, ha pareggiato nella ripresa mentre Cenisia-Vallorco e Barcanova-San Giusto sono terminate a reti inviolate.

Il San Giusto continua nella serie di risultati positivi e il girone di ritorno potrebbe anche portare ai canavesani un po' più di fortuna. L'Azeglio si è rifatto a spese dello Strambino, superato con il pesante punteggio di 1 a 4. Un episodio curioso ha caratterizzato questa gara: l'arbitro Pasta ha espulso al 53' il segnalinee dell'Azeglio, Zammner, sorpreso a fumare: la bandierina è passata nelle mani di un giovane del pubblico; l'accompagnatore dello Strambino Faccio ha presentato una riserva scritta.

L'Anpi Elter è incappato in una nuova sconfitta nella gara di Borgofranco il quale da alcune settimane non riusciva a vincere. Infine lo Châtillon di Brancaccio ha liquidato con un secco 4 a 0 il Pontestura che precipita nella zona bassa della graduatoria.

Renault Gassino-Trino 0-0

R. GASSINO: Brandi; Lusignani, Scolaro; Mosso, Bertolini, Arti; Stefani, Murano, Silombra, Ippolito, Rascaldino (Varutto dal 10').

TRINO: Zandarin; Martinotti, Osenna; Olearo, Caloria, Tavano; Irico, Ferrarotti, Bordignon, Michelone, Gallo.

Arbitro: Ronzio.

Barcanova-Sangiusto 0-0

BARCANOVA: Barto; Milova, Saverino; Castagneris, Tagliarino, Pontonio; Prunelli, [illegible] (Gambino dal 60'), Cossoddu, Armellino, D'Arrigo.

SAN GIUSTO: Damiano; Marsa, Fraise; Foglia, Borsato, Lupini; Dovo; Braghieri, Di Mario, Pellerino, [illegible].

Arbitro: Colombotto.

Borgofranco-Anpi Elter 2-0

BORGOFRANCO: Mordenti; Torelli, Pernechele L., Giuntini, Guglielmotti, Padovan; Willermin, Lionville, Minuzzo, Pernechele P., Daniotti.

ANPI ELTER: Maissan; Crisio, Gaglianone; Dandrea, Nogara, Fedor, Perruquet, Todescato, Eridano, Piacenica, Ferrari.

Arbitro: Garberino.

Reti: Daniotti al 20' e al 60'.

Rivara-Robur Aymeville 1-0

RIVARA: Perru; Mariotti, Bettas (Scanavino F.); Cuolialli, Battaglia, Bersot, Moretto, Callugno, Gimorri, Scanavino E., Fenoglio.

ROBUR AYMAVILLE: Perazzone; Danieli, Colotto; Serravalle, Quichardaz, Blanquin; Ravasio (Gullone), Evaspasiano, Riva, Mammoliti, Cazzadore.

Arbitro: Bittichesu.

Rete: Fenoglio al [illegible]'.

Meroni Ambros.-Caluso 1-1

MERONI A.: Cilossi; Santoro, Castelli; Ricci, Altare, Sarritzu; Maggipinto, Chiminazzo, Rosso, Salvato, Eandi.

CALUSO: Antoniotti; Morino, Riccardino; Capone, Tione, Vezzotti; Arme, Taillon, Riccardino II, Gallicchio, Rolfo.

Reti: Rolfo al 10', Eandi al 52'.

Europa Cenisia-Vallorco 0-0

EUROPA CENISIA: Pirani; Roncone, [illegible]; Feltrin, Sorcino, Dosio; D'Agostino, Cocchi, Di Tella (Castellaneta), Attamante, Ciurli.

VALLORCO: Biasino; Ottaviani, Savio; Peciocco, Taillon, Accornero; Malfodda, Ponzetto, D'Errico, Poggi, Ippolito.

Arbitro: Emilio.

Châtillon-Pontestura 4-0

CHATILLON: Gippaz; Freydoz, Barailler (Badalamenti); Chabod, Fosch, Olri; Stellitano, Levever, Vaser, Dujany, Lavoyer.

PONTESTURA: Rollino; Sinopoli, Massaza, Raimondi, Spinoglio, Ardissono, De Ambrogio, Ferrero, Lombardi, Carlevaris, Britta.

Arbitro: Poppa.

Reti: al 59' Vaser; al 21' Badalamenti; 82' Stellitano; all'88' Levoyer.

Azeglio-Strambino 4-1

AZEGLIO: Averono; Albiero, Rolfo; Galda, Fabiolo, Presbitero (Zublena dal 72'); Feodda, Franzetti, Ferrero, Cenzato e Faure.

STRAMBINESE: Rossi; Faccio, Faletti; Barzato (Galletto), Barberis, Martinet; Manino, Merini, Degne, Dal Pra, Ferrari.

Arbitro: Pasta.

Reti: Feodda al 42' e 58', autorete di Cenzato al 68', Ferrero all'81' e 85'.

GIRONE C

Tanta nebbia sul derby Il guizzo del Volpiano

JOSE' LEVA

La nebbia, scesa fitta nella zona nel primo pomeriggio di domenica, ha impedito che la gara più attesa dell'ultima giornata di ritorno del Girone C, il derby tra Lascaris ed Alpignano, fosse disputata per intero. Molto saggiamente al 5' della ripresa il signor Della Rovere, di Torino, ottimo direttore di incontro, ha mandato le due squadre negli spogliatoi, dopo una rapida consultazione con i capitani Thoux e Rocchia. In quel momento era impossibile distinguere una persona a cinquanta metri. Nel primo tempo le due formazioni si erano equivalse nel gioco, nel movimento e nelle reti (una per parte, e segnate entrambe su rigore: Prudenziato al 21' e Melle al 38'), anche se la capolista si era dimostrata più pericolosa in fase conclusiva.

Palin e Doppi, allenatori delle opposte compagini, al momento della sospensione hanno detto: «Ci spiace per il pubblico, che ha pagato ed è costretto a tornare a casa senza vedere la conclusione della gara; ma la decisione dell'arbitro è ineccepibile». Separatamente hanno poi ammesso che, pur sperando di vincere, avrebbero volentieri sottoscritto un pareggio; esso avrebbe permesso all'Alpignano di [illegible] l'imbattibilità e al Lascaris di insediarsi da solo al quarto posto della graduatoria.

Approfittando della forzata pausa del leader il Susa e il Cirié hanno accorciato di due lunghezze il loro distacco: il Cirié mettendo sotto, con un gol per tempo di De Angeli, il Caselle, il Susa superando di misura, ma con largo merito (grazie al goleador Tua e Di Giovanni) il «vice-fanalino» Villafranca.

Grossa sorpresa ha destato la sconfitta del Mathi a Borgo San Dalmazzo col Pedona e del Villanova a Corneliano. Le squadre di Pederzoli e Arturo da un po' di tempo vanno a corrente alternata; non riescono più a trovare la cadenza giusta per una marcia regolare e continua; ad un successo esaltante fanno seguire quasi sempre una sconfitta avvilente.

Nello stesso pomeriggio il battagliero Volpiano si è ridestato dai meandri della bassa classifica, andando a vincere sul sempre pericoloso campo del Pro Dronero, mentre Leyni e Seo Borgaro si sono divisa salomonicamente la posta al termine di una bella e combattuta partita, che ha messo in evidenza Fortunato e Tempo da una parte, Sacco e Scrignar dall'altra.

Dulcis in fundo, il Luserna. La formazione che ha sede sullo sperone morenico del Frioland, in Val Pellice, da alcune settimane sta risalendo con bella autorità verso il centro classifica. Domenica ha espugnato con un gol firmato su punizione da Bertolotto al 40' il campo del Settimo, dando un grosso dispiacere alla squadra di Sattin e una bella soddisfazione ai propri appassionati tifosi.

Ciriè-Caselle 2-0

CIRIE': Barchi; Cardone, Filone; Crespi, Fochessato; Bongiovanni; Suggia Olivetti, Ala, Deangeli.

CASELLE: Allasia; M. Calvi, Longo; Ferrari, Camosso, Torrini; Brigugilo, Calcedonio, Moschion, Mongolini, C. Calvi.

Reti: De Angeli al 15' e 58'.

Susa-Villafranca 2-1

SUSA: Borsetti; Marzo, Agus; Centola, Pullasaro, Tua; Calonghi, Guerra, Pent, Montabone, Di Giovanni.

VILLAFRANCA: Rinaldi; Lorenzetto, Ferrero; Galliono, Martino, Tolentino; Collino I, Su[illegible], Collino II, Tuninetto, Strobino.

Reti: 15' Collino I; 20' Di Giovanni; [illegible]' Tua.

Leinì-Seo Borgaro 1-1

LEINI': Fortunato; Berta, Curcio; Ferrando, Valleslo, Tempo; Boninsegna, Bertone, Bassino, Beccia, Vistola.

SEO BORGARO: Righi; Cecchini, Toni; Sacco, Amerio, Spongo; Manias (Ficcante dall'80'), Trevisi, Scrignar, Massasso, Prudenza.

Arbitro: Gibbin.

Reti: Scrignar al [illegible]', Tempo al 75'.

Settimo-Luserna 0-1

SETTIMO: Buno; Furbatto, Aragno; Bochicchio, Guerra (Mazzuccato dal 35'), Camisotti; Garziano, Augustano, Cesarato, Peracolo, Rumbolo.

LUSERNA: Musco; Gallia, Mieggo; Borgna, Riccardi, Capitani; Bertolotto, Bertone, Salvai, Montell, Boffard.

Rete: Bertolotto, al 40'.

Corneliano-Villanova 2-0

CORNELIANO: Vernei; Farinotti, Bagnasco; Porro, Vezza, Pirisi; Cornaglia, Fenoglio, Pezzuto, [illegible], Rosso.

VILLANOVA: Davi; [illegible], Corradi; Grigione, Ricciardi, Dellusso; Cristiano, Garde, Molfo, Kuzic, Pregnolato.

Reti: Pezzuto all'8', Cornaglia all'80'.

Pro Dronero-Volpiano 2-3

PRO DRONERO: Migliore; [illegible]tini, Astesano; Alladio, Armando, Lerda; Cavallero, Peron (Perotti), Brignone, Salto, Selmandi.

VOLPIANO: Esposito; Viola, Basso; Manera, Ferrero, Martore; Cattazariti, Gennaro, Chiarella, Marcolin, Damiozzo.

Reti: 5' Selmandi; 12' Marcolin; 16' Brignone; 49' Cattazariti; 75' Marcolin.

GIRONE D

Nel giorno dei pareggi ossigeno per il Cambiano

GIANLUIGI PERAZZI

Il Torretta di Asti conclude la quindicesima giornata in testa, con un distacco inalterato nei confronti delle più temibili inseguitrici; il Moncalieri è sempre secondo, a due punti; la Bollente ed il Quattordio terzi. E' stata la giornata dei pareggi: sei su otto gare. Le uniche vittorie sono venute dal Cambiano, che in casa ha battuto il Bacigalupo, e dalla Fiumana, che in trasferta ha piegato il Lamet, fanalino di coda.

Il pareggio del Torretta a Carmagnola (quarta a 17 punti) è risultato prezioso. Gli astigiani hanno saputo superare un difficile ostacolo, dimostrando di essere squadra fra le più quadrate.

Il Moncalieri è stato bloccato da un pareggio a Cassine. In vantaggio al 55' con una rete di Tassello, il quale ha saputo sfruttare una palla respinta debolmente dalla difesa e finitagli fra i piedi in centro area, il Moncalieri è stato raggiunto all'80'; su calcio di rigore per un fallo di mani di Da Re, trasformato da Lombardi II.

Zero a zero fra Nichelino e La Bollente, «Bellissima partita, disputata all'insegna della correttezza, con un ottimo primo tempo del Nichelino — è il commento dell'allenatore Gelio —. Nella ripresa il Nichelino ha difeso il pareggio, che, tutto sommato, ha meritato».

Il Bassignana ha fermato la marcia del Quattordio conquistando un meritato pareggio. La squadra di Spigariol, penalizzata di un punto per gli incidenti di Asti avvenuti nella quattordicesima giornata, in vantaggio al 15' per un gol messo a segno da Massano, ha attaccato decisamente, e, dopo aver colpito la traversa al 78', è passata due minuti dopo, con Zamboni.

Grazie ai due punti per la vittoria sul Bacigalupo, il Cambiano si allontana dalle infide acque della bassa classifica, raggiungendo posizioni più tranquille. Già in vantaggio al 3', con Capello II, i verdi, raggiunti al 25' da una rete di Di Falco, hanno segnato il secondo gol al 55' con Capello I.

Nessun gol fra Asca e Monferrato e Victoria Ivest e San Carlo. Il derby alessandrino si è concluso all'insegna della prudenza, mentre per il San Carlo di Borgo San Martino il punto strappato a Torino con la Victoria Ivest è più che sufficiente. Ancora una sconfitta del Lamet, questa volta ad opera della Fiumana: per la squadra aziendale sembra essere un campionato decisamente negativo.

Cassine-Moncalieri 1-1

CASSINE: Rolland; Damichelli, Burato; Maccario, Lombardi I, Monaco; Grattarola (dal 60' Sardo), Malvicino, Canlatti, Lombardi II, Canava.

MONCALIERI: Boscolo; Pasta, Da Re; Feletti, Platone, Moschini; Tassello, Lava, Francescon, Musarella, Neri.

Arbitro: Brunero.

Reti: al 55' Tassello, all'80' Lombardi II.

Asca-Monferrato 0-0

ASCA: Bruno; Brescancin, Nordone; Guerci, Tonon, Derelitto; Bordo, Greci, Trimboli, Tonelli (dal 50' Maggi), Damasio.

MONFERRATO: Marciante; Mandracchia, Benetti; Palazzetti, Figlacone, Meraglio; Cavalli (dal 46' Carlevaro), Corbellini, Vigone, Rampone, Petrucci.

Arbitro: Chiangone.

Nichelino-La Bollente 0-0

NICHELINO: Coviello; Michelotti I, Taurieno; Spada, Acconciaioco, Gariglio, Canato, D'Amico, Sertero, Siviero, Raviola.

LA BOLLENTE: Parisio; Parodi, Martinis; Bocca, Gogna, Massone; Cattaneo, Loviscio, Conigliaro, Borghello, Chiaranda.

Arbitro: Lombardi.

Bassignana-Quattordio 1-1

BASSIGNANA: Baretta; Basiotta, Canonico; Leotta, Coppiano, Barberis; Zamboni, Armano (dal 55' Aprile), Pregnolato, Peralli, Bruna.

QUATTORDIO: Pia; Borsato, Frocchia; Brusasco, Moccarono, Pizzamiglio; Massano, Musso, Poloto, Ingrasci, Pisuoglio.

Arbitro: Alarico.

Reti: al 15' Massano, all'[illegible]' Zamboni.

Cambiano-Bacigalupo 2-1

CAMBIANO: Micalotta; De Vecchi, Viola; Finese, Solavaggione, Gerovaz; Capello I, Berardo, Deramo (dal 44' Silano), Barbiarato, Capello II.

BACIGALUPO: Nola; Simone, Campiarere; Gargiulo, Baccia (dal 67' Bonetto), Fissore; Di Falco, Villa, Girardo, Sona, [illegible].

Arbitro: Pasta.

Reti: al 3' Capello II; al 25' Di Falco; al 55' Capello I.

Torretta-Carmagnola 1-1

TORRETTA: Bousolo; Fochessato, Ardisenna; Spuntoni, Parmigiani, Gerri; Crosasso, Zanellato, Sollazzo, Sannino, Moretti.

CARMAGNOLA: Bortolan; Baseotto, Maghini; De Luca, Boscolo, Cravero; Ossola, Gaido, Marasso, Masa, Onorati.

Arbitro: Belli.

Reti: al 55' Ossola, al 75' Sollazzo.

Victoria Ivest-San Carlo 0-0

VICTORIA IVEST: Cravero; Spagnolo, Sechis; Congiunti, Melchiorre, Avonto; Bertarelli, Lambiase, De Fazio; La Gatta, De Bari.

SAN CARLO: Biasotto; Andreone, Allara; Ghiglione, Pozzolo, Fiocco; Stoppa, Spampinato, Dorica, Ricci, Vermonti.

Situazione

GIRONE A: Olimpia-Farese 1-3; Idealgas Cameri-Baveno 0-0; Carpignano-Ponderanese 2-0; Stresa-Salussola 1-0; Pro Roasio-Serravallese 5-2; Tronzanese-Pievese 1-1; Sandigliano Cadore-Suno sospesa; Sazzese-Fontanetese 2-1.

CLASSIFICA: Baveno, Olimpia, Pievese e Tronzanese 18; Fontanetese 17; Suno 16; Salussola, Sazzese, Idealgas Cameri e Stresa 15; Farese 14; Ponderanese e Carpignano 13; Sandigliano Cadore 11; Serravallese e Pro Roasio 8.

GIRONE B: Borgofranco-Anpi Elter 2-0; Rivara-Robur Aymaville 1-0; Meroni Ambrosetti-Caluso 1-1; Europa Cenisia-Vallorco 0-0; Azeglio-Strambinese 4-1; Car Gassino-Trino 0-0; Châtillon-Pontestura 4-0; Barcanova-Sangiustese 0-0.

CLASSIFICA: Rivara p. 21; Car Gassino e Europa Cenisia 19; Trino 17; Azeglio e Caluso 16; Meroni Ambrosetti e Robur Aymaville 15; Strambinese e Vallorco 14; Châtillon 13; Borgofranco e Barcanova 12; Pontestura 11; Sangiustese e Anpi Elter 9.

GIRONE C: Corneliano-Villanova 2-0; Mathi-Pedona 1-2; Pro Dronero-Volpiano 2-3; Ciriè-Casellese 2-0; Leynì-Seo Borgaro Monterosa 1-1; Settimo-Luserna 0-1; Susa-Villafranca 2-1; Lascaris-Alpignano sospesa.

CLASSIFICA: Alpignano p. 27; Ciriè e Susa 21; Mathi e Lascaris 17; Villanova 16; Leynì 15; Pedona, Corneliano e Seo Borgaro Monterosa 13; Casellese e Luserna 12; Settimo e Volpiano 11; Villafranca 9; Pro Dronero 6.

GIRONE D: Asca-Monferrato 0-0; Cassine Roving Piast-Moncalieri 1-1; Carmagnola-Torretta S. Caterina 1-1; Bassignana-Quattordio 1-1; Victoria Ivest Tabor-San Carlo B.S.M. 0-0; Nichelino-La Bollente 0-0; Cambiano-Bacigalupo 2-1; Lamet-Fiumana 0-1.

CLASSIFICA: Torretta S. Caterina p. 21; Moncalieri 19; Quattordio e La Bollente 18; Carmagnola 17; Monferrato 15; S. Carlo B.S.M., Nichelino e Cassine Roving Piast 14; Fiumana 13; Cambiano 12; Victoria Ivest Tabor 11; Bassignana e Asca 10; Bacigalupo 7; Lamet 6.

Recuperi

Con la conclusione dei gironi di andata il torneo di Prima categoria si fermerà per due settimane, per attuare la consueta pausa invernale. Il campionato riprenderà regolarmente, con l'inizio dei gironi di ritorno, domenica 8 febbraio.

Domenica prossima, intanto, verranno disputati alcuni incontri di recupero, questo il calendario delle partite in programma:

GIRONE A: Cameri-Ponderano; Olimpia-Sandigliano.

GIRONE B: Meroni Ambrosetti-Car Gassino; Pontestura-Anpi Elter.

GIRONE C: Villafranca-Caselle; Lascaris-Alpignano.

GIRONE D: Victoria Ivest-Moncalieri; Monferrato-Cassine; Lamet-La Bollente; Nichelino-San Carlo; Cambiano-Asca; Bacigalupo-Fiumana.

SPORT - FLASH

BOXE — Il campione del mondo dei pesi gallo di pugilato, il messicano Rodolfo Martinez, è giunto a Bangkok dove difenderà il suo titolo contro il thailandese Venice Borkorsor il 30 gennaio prossimo. Per Martinez è la terza difesa del titolo da lui strappato il 7 novembre 1974 al connazionale Rafael Herrera.

BOCCE — Questi gli incontri dell'ultimo turno del «sedicesimi» del torneo boccistico a quadretto «Gran Premio Lancia» che verranno giocati domani sera in piazza Robilant 16 (ore 20,30): Macocco (Lancia) c. Nosenzo (Campidoglio), Aghem (Lancia) c. Bertalini (Montagnola), Bregaglio (Limat Brandizzo) c. Saracco (Sis), Musso (Fiat) c. Olivetti (Bar Jolly).

Ecco "La Venexiana,,

Oggi al Gobetti la prima de « La Venexiana » di Ignoto del '500, [illegible] il Gruppo del Teatro Stabile di Torino

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: dal 16 al 31 gennaio « Nouveau au [illegible] n. 5 » e gran varietà. [illegible] Gianni [illegible]. Viet. min. 18. Orario: 16,15, 21,30.

ALFIERI: stasera ore 21,15 Ric e Gian nella commedia comica «Otello e Jago, cordami e spago», [illegible] Teatro Alfieri; [illegible] 533.440; per soli 6 giorni.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 Compagnia Silvia Monelli [illegible] signor Modesto. Biglietti via Roma 49, tel. 544.562.

ERBA: ore 21,15 Gino [illegible] in « Il [illegible] », prop. tel. [illegible].

GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21 « La Venexiana », tel. 478.455 - 878.340.

NUOVO: stasera riposo. De [illegible] Tino [illegible] « I [illegible] di San [illegible] ». Teatro Laboratorio aperto al pubblico. Prenot. tel. [illegible].

TEATRO REGIO: ore 20 « Tristano e Isotta » (Turno A).

SWING (Bourne 14, t. 553.780): Folklore Brasile canto, danza, chitarra, percussioni e jazz tradizionale.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

AL BAGATELLE (v. Cernaia 21): 21.
CASTELLINO: 21 New Company.
GAY SALA: 16-21 Johnny [illegible].
IMPERIAL: 16-21 The [illegible].
LA PERLA: ore 15,30 [illegible].
TROCADERO: 21 Franco e i G 5.

MINI CABARET (tel. 613.660).
SHAKER - PIANO BAR (Bellini 3): Thomas + Thomas.

BABY-LA CLOCHE (Rio, t. [illegible]).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	[illegible]	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) I tre giorni del Condor, di Sydney Pollack, con [illegible]

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA (v. Nizza 158, t. [illegible]) - Cerchio di fuoco, J.-L. Trintignant. Techn. Viet. 18. ★ Drammatico

SPEZIA (v. Nizza 170, t. [illegible]) - La vendetta dei morti viventi. Col. Viet. 18. Ap. ore 15. ★ Horror

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Abc, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Arco, Aurora, Eridano, Faro, La Perla, Lutrario, Nazionale, Odeon, Orfeo, Principe, Puglio Dor, Roma Inc., S. Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Ziola (Moncalieri). — TEATRI: Alfieri: Ric e Gian in « Otello e Jago, cordami e spago », ridotti all'Enal per [illegible]; Carignano: Compagnia-Monelli, ridotti all'Enal per [illegible]; Erba: Ferrarino, ridotti all'Enal per giovedì; Alcione: ore 16,15-21,30, Enal alla cassa — PALAGHIACCIO: Enal alla cassa.

spettacoli di provincia

CASELLE
ITALIA: [illegible]

IVREA
POLITEAMA: Un uomo da marciapiede.
SIRIO: L'ultimo [illegible].
SPLENDOR: Il [illegible].

PINEROLO
HOLLYWOOD: Altesti arrivano le [illegible].
ITALIA: Il furore della Cina colpisce ancora.
NUOVO: La rapina più pazza del mondo.

Stampa Sera TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

SCACCHI '76

Cognome e nome

Indirizzo

Città

Circolo di appartenenza

(da compilarsi solo se si è iscritti ad un circolo scacchistico).

Il tagliando permette ai lettori sia di iscriversi a Scacchi '76 sia di allenarsi gratuitamente, qualora lo desiderino, presso la Società Scacchistica Torinese (via Galliari 6) e il Circolo Scacchistico di Nichelino (via Superga 18).

Domani pubblicheremo il regolamento

Taccuino del lettore

Concerto al Regio

Domani sera, ore 21, per il Goethe Institut, concerto del pianista Ernst Gröschel, dalla spinetta al pianoforte moderno.

Concerto Oistrakh

Stasera al Conservatorio, alle 21, concerto del violinista Igor Oistrakh con I Solisti della Scala per la « Euroconcerti ». Dirige Agostino Orizio. Il programma è interamente dedicato a musiche di Bach. Solista al flauto Bruno Cavallo.

Museo del Cinema

Da oggi a domenica a Palazzo Chiablese alle 16 e alle 21,15 sarà proiettato « Donne in cerca d'amore » di Negulesco con Joan Crawford, Suzy Parker, Hope Lange.

Cabaret Voltaire

Alle 17, 19, 22,30 in via Cavour 7 proiezioni di « Festa per il compleanno del caro amico Harold » di Friedkin. Alle 21 [illegible] di canto popolare con il Gruppo etnografico di Magliano Alfieri.

Ric e Gian all'Alfieri

Questa sera alle 21,15 «prima» della commedia comica «Otello e Jago, cordami e spago» con Ric, Gian e Milla Sannoner.

Film per famiglie

All'Ariston «Cenerentola» (disegni animati Disney), all'Astor « Il vento e il leone » (avventuroso); al Massaua « Sansone

Sean Connery (Astor)

e Dalila » (riedizione); all'Adua «Dudù il maggiolino scatenato» (bizzarre avventure automobilistiche).

Living in decentramento

Il « Living Theater » presenta oggi alle 21,30 lo spettacolo « L'eredità di Caino » presso il Circolo De Angeli di via Foligno 164.

Oggi l'opera di Wagner al Regio

Tristano chiama Isotta

Nuova forma d'arte

LUIGI COCCHI

L'opera « Tristano e Isotta » è la più perfetta espressione della grande riforma del dramma lirico compiuta da Riccardo Wagner (1813-1883). Questa riforma — realizzata dopo lunghe esperienze ed aspre lotte sostenute con intrepida audacia, ferrea volontà e spirito eroico — mirava essenzialmente a realizzare una nuova forma di teatro, dove la parola, la musica e l'azione drammatica si unissero in una assoluta ed equilibrata unità (« Wort-Ton-Drama ») e in una concezione libera da ogni convenzione.

Questa concezione si venne [illegible] nello spirito di Wagner, da trovare piena realizzazione appunto nel « Tristano », la più spontanea delle sue creazioni, nata sotto l'impulso d'una immediata, prepotente ed incoercibile passione.

Condannato a morte perché implicato a Dresda nei moti insurrezionali del 1849, il musicista riparò a stento potè riparare in Svizzera, dove trovò conforto negli aiuti del ricco mercante Otto Wesendonck, munifico protettore dell'arte e degli artisti: egli mise a sua disposizione una casetta situata presso la sua villa di Zurigo, offrendogli pure la possibilità di lavorare senza preoccupazioni finanziarie. Fu là che Wagner ebbe occasione di accostare non solo insigni letterati e artisti, ma anche Mathilde, la giovane ed intelligente moglie del Wesendonck, la quale divenne presto una delle più fervide ed entusiastiche ammiratrici del musicista. Tra i due sbocciò una profonda amicizia, che presto si trasformò in un ardente e irresistibile amore, che influì notevolmente sull'attività artistica di lui, animandola di un nuovo e potente impulso.

Wagner interruppe allora la composizione del « Sigfrido » per dedicarsi ad una nuova opera avente come argomento il mito celtico di Tristano e Isotta, che pareva riflettere la sua presente condizione sentimentale, con il contrasto tra l'ebbrezza d'una quasi trascendente passione d'amore ed i limiti interposti dalla realtà della vita. In breve tempo compì la stesura del libretto: e già ne aveva musicato una parte, quando alcune circostanze imposero il suo allontanamento da Zurigo. Wagner si trasferì a Venezia, dove nell'incanto della città lagunare e col pensiero costantemente [illegible] volto a Mathilde, scrisse il romantico e poetico « Diario », e, in uno stato di vera esaltazione dionisiaca, compose il meraviglioso secondo atto del « Tristano ».

L'opera fu poi compiuta al suo ritorno a Zurigo, dove intanto molte cose erano cambiate. Inoltre i vari tentativi per la rappresentazione di essa riuscirono vani; e a Vienna, dopo lunghe e laboriose prove d'orchestra, il « Tristano » fu dichiarato ineseguibile. Fu allora che provvidenzialmente intervenne il giovane re Lodovico II di Baviera, che fece allestire l'opera a Monaco (1865), sotto l'illuminata direzione di Hans von Bülow, la cui moglie Cosima, figlia di Liszt, diventò poi l'intelligente e devota compagna di Wagner.

S'è detto che il « Tristano » è l'opera più perfetta della riforma wagneriana. Intese ad abolire il distacco tra recitativi e arie, e per ottenere una omogenea continuità discorsiva («melodia infinita»), Wagner affidò alle voci il compito di intensificare il significato drammatico della parola, conferendo all'orchestra uno sviluppo sinfonico basato su temi conduttori (« Leitmotive ») simboleggianti i personaggi, i loro sentimenti e le loro azioni, oltre ai vari altri elementi del dramma. Occorre però rilevare che il valore dell'opera non sta nel sistema, tant'è vero che esso, adottato in seguito da molti altri musicisti, diede risultati del tutto negativi. L'opera d'arte è un prodotto irrazionale, che nasce da una libera fantasia creatrice: e tale è veramente il « Tristano » per l'intensa espressività della sua musica, per la plasticità dei suoi temi e per la spontanea e autentica originalità del linguaggio, il cui denso cromatismo influì moltissimo sull'arte novecentesca.

Il « Tristano » — che è stato definito « un monumento al più bello di tutti i sogni, quello d'amore », od anche « un grido d'amore in tre atti » — si svolge in una mirabile unità di stile e di sviluppi; tuttavia in più punti assurge ad altezze particolarmente radiose: basti ricordare il possente preludio iniziale, l'impronta eroica dell'entrata di Tristano, la misteriosa scena del filtro, il travolgente duetto del secondo atto (col relativo « Inno alla notte »), il desolato preludio del terzo atto (con la triste nenia del corno inglese) e la sublime e trasfigurata morte d'Isotta. Torino fu tra le primissime città italiane che accolsero l'opera (nel 1897 al Teatro Regio, sotto la direzione di Toscanini). Numerose furono le successive riprese, seguite sempre col più intenso ed entusiastico interesse del pubblico.

Chi sono i protagonisti

ALVARO GILI

Con molto interesse e giustificata curiosità è attesa per stasera la « prima » del *Tristano e Isotta* di Wagner che andrà in scena al teatro Regio con orario anticipato alle 20.

L'avvenimento, che non mancherà di destare notevole scalpore, oltre all'interesse artistico musicale, segna l'esordio nel mondo dell'opera lirica di uno fra i più « chiacchierati », stimati e contestati pittori dei giorni nostri: Alberto Burri. L'artista umbro ha accettato di creare le scenografie e i costumi del *Tristano* assoggettandosi in gran parte (ma non completamente) a quelle che sono le regole che danno vita a una precisa esecuzione scenica, portando sul palcoscenico i suoi quadri, enormemente ingranditi, composti con quegli elementi che gli sono comuni: dal cellophane ai legni, dal catrame gonfiato come bubboni alla sagatura compressa. Precisa Burri:

« *Questo primo esperimento, che sarà anche l'ultimo, di accostare la mia pittura alla messa in scena di un'opera lirica non poteva realizzarsi senza quegli elementi che più sento. Nel Tristano esistono già in gran parte: la foresta, il vascello, il castello. Ambienti che tornano sovente nei miei quadri e che ispirano la mia fantasia* ».

Un grande lenzuolo di plastica rattoppato qua e là, largo come tutto lo specchio del palcoscenico, e illuminato con giochi di riflettori, tanto da renderlo lucente come il metallo, sarà la vela del veliero di Tristano. Mentre la foresta e gli alberi sono raffigurati con vari piani e la calata di [illegible] nero sullo sfondo. Come reagirà il pubblico dei [illegible], fondamentalmente tradizionale, di fronte a soluzioni che solo l'estro e la fantasia di un pittore dell'avanguardia hanno saputo concepire? E' un appuntamento, quello di stasera, interessante, e non solo per i giochi scenografici di Burri ma anche per vedere all'opera un insigne maestro: Peter Maag, al suo esordio con il capolavoro wagneriano.

« *E' un'opera* — ha detto il direttore — *da me pensata e studiata fin da quando ero assistente al grande Furtwaengler. Con lui l'ho imparata e amata. Accompagnavo allora i cantanti al pianoforte e solo una volta con l'orchestra. Il Tristano ce l'ho ancora nell'orecchio così come Furtwaengler lo dirigeva: imitarlo è impossibile* — conclude modestamente — *lui era un genio* ».

Maria Francesca Siciliani

Per la regia è stata chiamata una giovane donna: Maria Francesca Siciliani, figlia d'arte, come lei stessa si definisce, avendo sin da piccola vagato fra tanti palcoscenici di tanti teatri seguendo il padre, il direttore artistico della Rai e attualmente consulente alla Scala.

Dopo essere stata attrice di prosa partecipando a numerosi lavori, ha scelto la regia iniziando da Spoleto con *I due timidi* di Rota e *L'osteria portoghese* di Cherubini. Affronta pure lei per la prima volta al Regio come il maestro e lo scenografo, il dramma d'amore e di morte degli infelici personaggi wagneriani.

Italiani, americani e tedeschi compongono il cast degli artisti che canteranno nella lingua originale. Richard Cassilly sarà Tristano, mentre Isotta sarà interpretata da Hanna Green. Le altre parti sono affidate a Simon Estes, Siegmund Nimsgern, Vinicio Cocchieri, Beverly Wolff, Ottorino Begali, Gianni Brunelli e Angelo Degl'Innocenti. Direttore tecnico per l'allestimento scenico è Aulo Brascola. Il coro sarà guidato da Tullio Boni.

Film del giorno

Esotico e assai sexy

EMANUELLE NERA di Albert Thomas con Emanuelle, Karin Schubert, [illegible] Tinti. Italiano; sexy, a colori. (Cinema Capitol e Massimo).

TRAMA — La fatica più grande di Emanuelle, fotografa americana [illegible], è spogliarsi e rivestirsi. Per fortuna l'azione si svolge in Kenia dove basta un abitino leggero; altrimenti la ragazza sarebbe impegnata in una difficile ginnastica. La protagonista [illegible] invece l'impressione di affaticarsi a recitare. In verità, che cosa ha voluto [illegible] il regista? Nudità, abbracci, lunghi baci. Ed Emanuelle questo fa, con pignoleria.

Dunque nel Kenia Emanuelle ci va per un reportage. Il testo sarà [illegible] da una ricca bionda con manie da giornalista. La bionda ha un marito, Gianni, che è un portentoso galletto. Passa dalle braccia della moglie a quelle di Emanuelle, ed altre. Emanuelle non è da meno. L'amore lo fa anche con passanti sconosciuti. Insaziabile. E non è che le cose si

Karin Schubert

svolgano solo secondo tradizione. O no, le donne scoprono che è bello giocare tra di loro e quindi le parti si moltiplicano all'infinito. Fino a che la fotografa, e non si sa bene perché, parte. Gianni la ritrova che se la gode con un'intera squadra di hockey.

GIUDIZIO — Il film non dà più di quanto promette la trama, erotismo dozzinale. Magari se questo Thomas, il regista, si sforzasse un poco... invece segue passo passo un pornocopione in cui la battuta più brillante è: « *Ho voglia di fare l'amore* ». E così ogni scena è uguale all'altra, cambiano i partner; imprese e ambienti invece si ripetono con monotonia. Anche un guardone probabilmente si sente umiliato. Emanuelle è [illegible]; lo sono le sue colleghe. Però gli schermi ormai sono pieni di [illegible] nude e lo spettatore non si lascia più incantare.

c. rz.

Intradossi

Corrado fa da sé e per tre

Ieri "Il coraggio"

A Pier Giuseppe Corrado la Sala degli Intradossi offre l'opportunità di una programmazione nel pieno della stagione teatrale. Con « Il coraggio » l'opportunità va completamente sprecata.

Corrado, che in passato aveva agito con il commediografo Contini, ha voluto fare tutto da solo appoggiandosi unicamente ai giovani attori della Compagnia Nuovo Repertorio, i quali non sono all'altezza di essere valutati professionalmente. Per giunta si è buttato su temi che risultano al tempo stesso di assodata eternità e di bruciante contemporaneità. Corrado parla di corruzione e di droga, di violenza e di capitalismo, di conformismo e di borghesia, scatenato a cogliere « la crisi di valori di una società consumistica, che l'attuale situazione economica ha messo all'improvviso allo scoperto con brutale lacerazione ».

Nella commedia un giovane nato bene, preso dalle contraddizioni del sistema e scoraggiato dalle debolezze dei contestatori, si spara un colpo. In breve la morale sarebbe che un borghese se è intelligente, si toglie di mezzo e se è furbo, continua a sfruttare gli altri. Ciò dovrebbe essere detto con furore e non con enfasi, rappresentato con forza e non con trivialità. Dire che il ricorso alla droga, per citare un esempio, è una forma di pseudo rivolta è già un fatto pacifico: diventa fastidioso quando lo senti urlare alla maniera di un Boris Vian.

p. per.

IERI "EMANUELLE NERA,, DA OGGI UN CAPOLAVORO

Finalmente il "Roublev,, di Tarkovskij

■ ANDREI ROUBLEV di Andrei Tarkovskij (al Centrale d'essai) — Com'è già stato detto, la presentazione di questo ampio film sovietico nella sua versione integrale della durata di oltre tre ore, è un avvenimento di grande rilievo. Terminato da Tarkovskij nel 1966, proiettato a Cannes nel 1969, a Sorrento nel 1972, il « Roublev » arriva sui nostri schermi solo ora, dopo aver superato difficoltà di vario genere nelle quali ha il primo posto l'avversione per la pellicola delle autorità moscovite e della burocrazia culturale dell'Urss.

Solo nel 1975 è stato possibile alla casa distributrice (la Cidif-Columbia) di recuperare all'origine i pezzi che mancavano in una precedente versione non doppiata, ridotta a due ore e a Torino vista per una sera all'Unione Culturale quattro anni fa. Il film in Russia è stato « scomunicato » da funzionari che hanno visto nel protagonista Andrei Roublev, famoso pittore di icone del sec. XV, un dissidente dell'arte ufficiale del regime.

La trama è folta e occorrerebbe molto spazio per soltanto riassumerla. Basti dire che nel film il grande regista che lo ha realizzato (e di cui si ricorda il successivo, fantascientifico « Solaris ») si volge ai secoli bui del Medioevo per rispecchiarvi l'oggi e per svolgere due temi fondamentali: quello spirituale della creazione artistica e quello del rapporto fra l'artista e la società.

Articolato tra storia e leggenda il film — segnalato dalla Critica cinematografica italiana — è in bianco e nero. A colori soltanto, alla fine, la visione delle delicate icone, dipinte da Roublev nel Monastero della Trinità.

OGGI L'ANTEPRIMA A MILANO

Un "cuore di cane,, per il tragico Cochi

Lattuada punta tutto sul film tratto da Bulgakov

ACHILLE VALDATA

Milano, 20 gennaio.

Questo film — Cuore di cane, dal romanzo di Michail Bulgakov — il regista Alberto Lattuada se lo è portato dentro per anni. Era il produttore giusto che non si trovava, il finanziatore di una storia in cui il protagonista è un cane randagio che uno scienziato raccoglie, cura e impingua per renderlo adatto ad un'operazione-esperienza audace che trasformerà l'animale in un uomo.

La trasformazione, in questa favola allegorica dell'istinto in lotta con la ragione, è ottenuta dallo scienziato professor Filipp Filippovic Preobrazenskij con la sostituzione dell'ipofisi canina con una ipofisi umana, presa dal cadavere d'un poveraccio vittima, in stato di ubriachezza, d'una rissa sanguinosa. L'operazione, per la prima volta tentata da Preobrazenskij, tocca risultati che né questi né il suo assistente dottor Bormental prevedevano: quello che doveva essere il trapianto d'una ghiandola a secrezione interna alla base del cervello, diventa il punto d'avvio d'un miracolo chirurgico dall'esito inatteso. Il bisturi ha creato un uomo: se un famoso ottocentesco predecessore dell'endocrinologo odierno, il barone Frankenstein, aveva confezionato un mostro ridando la vita al cadavere d'un impiccato mediante le scariche elettriche captate ai lampi durante un uragano, Preobrazenskij, a sua volta, ha trasformato una bestia non in un essere particolarmente intelligente, bensì in un sotto-individuo schiavo di bassi istinti, che sguazza nel sudiciume, si dimostra volgare attaccabrighe invadente, tale e quale era, in sua vita, l'ubriacone al quale era stata prelevata, dopo morto, la ghiandola.

Nel riassunto delle vicende, condensato da Lucio Lombardo Radice nella «nota critica» che conclude il volume dedicato al film dall'editore De Donato, e comprendente il romanzo nella sua integrità e la sceneggiatura cinematografica di Alberto Lattuada, il racconto così prosegue:

«... L'uomo-cane devasta la sua vita [*di F. F. Preobrazenskij*] e la sua casa e la sua mensa; di più contesta i privilegi di Filipp Filippovic, spinto e guidato dal compagno capo-caseggiato Schwonder, non corrotto dalla Nep e sinceramente ugualitario. Di conseguenza F. F. e Bormental una sera tappano le finestre e chiudono le porte, e compiono segretamente l'operazione inversa: rimettono al cane la sua ipofisi. Così quando "dieci giorni dopo la battaglia dell'ambulatorio", in piena notte si presentano nella casa del professore la polizia [illegible], il giudice istruttore, il presidente Schwonder, "pallido e raggiante di gioia maligna" col "giovanotto-donna" sua fedele aiutante, con un mandato d'arresto per omicidio nella persona dell'uomo-cane, F. F. può tranquillamente rispondere che non c'è stato nessun omicidio, che si tratta del suo cane che ha operato, e che ora "sta ritornando allo stato primitivo"».

La Niehaus e Cochi diretti dal regista Alberto Lattuada

Nel ruolo di Bobi l'uomo-cane c'è un attore, Cochi, al quale il sodalizio radiofonico-televisivo-cabarettistico con Renato ha dato larga popolarità. Qui, senza l'abituale partner imbranato e pasticcione, Cochi acquista una dimensione che è, anche per lui, diversa da quella precedente. Dice Lattuada: «Cochi è noto per questa parte, ha le virtù mimiche per un personaggio al quale il naturale istinto è più utile dell'astuzia professionale: e il suo è l'istinto "fanciullesco" necessario alla parte, quello di uno che non riuscirà mai ad essere veramente uomo».

Nella trasformazione di Pallino (così si chiama il bastardino color crema prima dell'operazione) in Bobi è sottintesa — secondo il regista — «l'intenzione di descrivere la trasformazione d'un mondo vecchio in uno nuovo rilevando il privilegio che, nonostante le utopie tendenti alla parità degli uomini, è riservato fatalmente ai "geni", nel nostro caso lo scienziato». *Il discorso può esser continuato con l'ausilio della dichiarazione di Alberto Lattuada stampata a pagina 159 del volume citato, dichiarazione che così comincia:* «Come tutti i geni, il professor F. F. Preobrazenskij, posseduto dalla avidità di decifrare i misteri della natura, non s'accorge d'infrangere i confini della tecnica per entrare in quelli della crudeltà. Se la sua fosse crudeltà solo fisica, il sublime delitto sarebbe perdonato, ma così non è...».

Cuore di cane *è presentato oggi a Milano in anteprima per la critica. Assisteranno alla proiezione e alla successiva conferenza stampa il regista e la principale interprete femminile, Eleonora Giorgi, che ha la parte di Zina.* «Un ruolo che la rileverà attrice diversa dal consueto — *precisa Lattuada, sottolineando che la si vedrà sempre vestita.* — È di un'efficacia che sorprenderà chi pensava non potesse superare certi limiti interpretativi». *Assenti giustificati, perché lontani per ragioni di lavoro, il protagonista Cochi impegnato in un film all'estero e Max von Sydow (Preobrazenskij).*

LA RASSEGNA DI CINEMA ITALIANO A SAVONA

Vietnam: "B 52,, nello zoo documentati da Gregoretti

L'interessante opera del regista è la prima girata nel dopoguerra - "Resistenza, una nazione che risorge" di Giannarelli

NOSTRO INVIATO
PIERO PERONA

Savona, 20 gennaio.

Il calendario della rassegna di Savona sui «Momenti del cinema italiano contemporaneo» segna con il color rosso uno stretto impegno politico. Ansano Giannarelli — a pochi giorni dai consensi per il telefilm Immagini vive sulle memorie d'una donna attorno alla prima guerra mondiale — presenta una opera di montaggio con pellicole di repertorio, fotografie d'epoca e interviste di oggi: il titolo è Resistenza, una nazione che risorge, la destinazione: il piccolo schermo della tv e le aule della scuola. Divulgazione dei fatti storici e analisi delle loro cause e conseguenze sono i due estremi della sceneggiatura, tracciata da Mino Argentieri con la consulenza storica di Paolo Spriano. Giannarelli ha dato alla complessa materia un andamento articolato, che permette di suddividerne cinque blocchi da proiettare anche separatamente (qui al teatro Chiabrera ne sono state date la terza e la quarta parte, dall'insurrezione di Parigi alle repubbliche partigiane, dagli scioperi all'intervento del CLN fino alla liberazione del 25 aprile).

Resistenza

Che dire? Il materiale è ampio e l'idea di proporlo per un libero dibattito, originale. Tuttavia la regia di Giannarelli sembra stranamente inerte di fronte a momenti di grande presa. Ad esempio nel registrare le interviste dei protagonisti (Parri, Terracini, Moscatelli, Pajetta, La Malfa, Valiani ecc.) la cinepresa si piazza a un palmo dal viso degl'interlocutori e non se ne stacca più. L'impressione è fastidiosa, senza contare poi che quelle antiche fisionomie risultano a un pubblico di giovanissimi lo meno adatte per illustrare episodi trascinanti. Sarebbe stato retorico mostrare gli stessi, per contrappunto, nel vivo della lotta, avvalendosi dei pochi documenti salvati dai cineoperatori della Resistenza?

Al contrario il regista in altre occasioni offre interpretazioni disinvolte. Nemmeno in sala è passata sotto silenzio la condanna dell'insurrezione di Varsavia attuata in contrasto con le caute disposizioni dell'armata rossa sovietica. In proposito è stato detto che sembra troppo facile liquidare il sacrificio di tante vite umane con una rampogna tipo birichini di Varsavia. Staremo a vedere l'accoglienza del pubblico a Resistenza, una nazione che risorge. Per l'altro film in programma — Vietnam, scene del dopoguerra di Ugo Gregoretti, collaboratori Leddo e Marana, le prime reazioni sono state favorevoli.

A Saigon le carcasse degli aerei Usa hanno preso il posto delle belve

Gregoretti compie un viaggio di 1750 chilometri, da Hanoi a Saigon, un mese dopo la fine della guerra. Rinuncia alle riprese ad effetto, evita di tornare sul discorso degli americani. Con il passato ha fatto punto fermo, come del resto i vietnamiti i quali con una sublime forma d'ironia hanno messo le carcasse dei «B 52» che li bombardavano nel giardino zoologico al posto delle bestie feroci. Mostra gli studenti che nel Sud devono sostituire in tutto la classe dirigente e la burocrazia minata che si sono squagliate: ed eccoli dirigere il traffico, improvvisarsi giornalisti, creare nei quartieri forme di democrazia diretta. Riprende i sopravvissuti alla strage di My Lai voluta dal criminale di guerra Calley e a lungo noi ricorderemo il ragazzo contadino che quando i bambini piangevano, gli americani sparavano e quando smettevano di piangere, gli americani smettevano di sparare. Intervista gl'intellettuali che ammoniscono amabilmente come già nel 1789 (l'anno della Rivoluzione Francese, no?) Nord e Sud avevano fatto lega vittoriosamente, allora per ricacciare gl'invasori mancesi.

Ricostruzione

Con soli 25 milioni a disposizione e meno di 10 mila metri di pellicola a 16 mm, Gregoretti si è gettato anima e corpo nell'impresa di documentare la realtà senza cadere nel narcisismo o nel trionfalismo. Dice che i vietnamiti gli hanno insegnato la clemenza, la civiltà: lo hanno convinto che anche le prostitute dopo tutto, se andavano con gli americani, potevano carpirne i segreti. Racconta che vendetta ed epurazione sono concetti sconosciuti. Parla continuamente della pace. «In fondo — conclude — è gente che alle spalle si trova Confucio, non un Cristo in croce».

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 **Sapere**
12,55 **Bianconero**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Una lingua per tutti:** Corso di inglese
17 — **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccini:** Barbapapà; Come il riccio cambia pelliccia
17,45 **La tv dei ragazzi:** Braccio di ferro; Spazio
18,45 **Sapere:** L'attesa di un figlio
19,20 **La fede oggi** - **Cronache italiane**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Dov'è Anna?**

Seconda puntata del «giallo» diretto da Piero Schivazappa. Il marito (Mariano Rigillo) di Anna, la donna scomparsa, continua disperatamente le sue ricerche senza approdare a nulla. Per giunta, nell'arduo tentativo di scoprire dove sia finita la donna, egli è rimasto solo: anche il commissario Bramante (Paolo Cappon) si è arreso, stabilendo di archiviare le indagini. L'unico aiuto gli viene da Paola (Scilla Gabel), una collega di Anna. Gli indizi faticosamente raccolti fanno supporre che, prima di sparire, fosse stata sul punto di fuggire insieme con il proprietario della ditta in cui lavorava, trovato morto. Il marito di Anna, incriminato in un primo momento per la morte dell'uomo, indica successivamente alla polizia la strada per trovare l'assassino. Ma Anna e la sua scomparsa rimangono misteriose.

21,40 **Ritratto di famiglia:** Una famiglia di Trieste

Ultima puntata di «Ritratto di famiglia». Il programma di Enrico Gras ed Ezio Pecora, diretto da Kicca Mauri Cerrato. Le telecamere vengono puntate stasera su una famiglia triestina già dissolta. Protagonista è una donna che, rimasta sola con una bambina, riesce a superare difficoltà con notevole forza d'animo. La figlia si è sposata e la donna vive completamente sola, alle prese con nuovi problemi. Interverranno in studio padre Haering e il prof. Achille Ardigò. Dalla discussione affiora l'affinità dei problemi della donna triestina con quelli di molte donne italiane. La vicenda filmata, a conclusione di questo programma, darà, tuttavia, un po' di fiducia sulle possibilità di superare la crisi della famiglia senza sottrarsi ad un difficile impegno quotidiano.

22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Cani, gatti & C.**
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **L'ultima foresta** (1ª puntata): Il territorio naturale

Alcuni dei più interessanti esperimenti sulle piante, effettuati dallo studioso americano Cleve Backster, che da anni si dedica a scoprire le possibilità di linguaggio e sensibilizzazione del mondo vegetale e alla cui figura si sono ispirati persino gli autori del recente sceneggiato tv «La traccia verde», saranno presentati in televisione dallo stesso Backster, nel programma in due puntate «L'ultima foresta» a cura di Giorgio Tecce, Piergiuseppe Murgia e Gabriella Marconi.

22 — **Diapason d'oro '75** (spettacolo musicale)

Tv Svizzera

18 — Per i giovani
18,55 La bell'età
19,30 Telegiornale
19,40 Occhio critico
20,15 Il regionale
20,45 Telegiornale
21 — «La pelle che scotta», film drammatico interpretato da Michael Callan, Cliff Robertson, Suzy Parker, Haya Harareet. Regia di David Swift
22,55 Telegiornale
23,05-24 Martedì sport

Montecarlo

19,45 «Le favole di La Fontaine», disegni animati
20 — Detectives
Vivere sulla collina
20,50 «Duello nella Sila», film. Regia di Umberto Lenzi con Lisa Gastoni, Liana Orfei

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23
12,10 Quarto programma
13,20 Di che humor sei
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani - Dischi
[illegible] Finalmente anche noi
17,05 Per chi suona la campana
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Aimezvous Bach?
20,05 Una chitarra per L. Almeida
20,20 Andata e ritorno
21,15 Un anno come gli altri
21,55 Le canzonissime
23 — I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,50 Giro del mondo in musica
[illegible] Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Semele
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Gli hobbies
18,30 Donna '70
18,45 La protezione sociale dei lavoratori italiani all'estero
19,15 Concerto della sera
20,15 «Sigfrido» di Wagner
21,30 M. Ravel: opera e vita
22,45 Libri ricevuti

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Inchiesta sulle professioni; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Cinema e colonna sonora) - Cronache italiane - Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Trent'anni dopo... lo ricordo (Le armi segrete); 21,45: Mercoledì sport; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Il poeta e il contadino (replica); 20: Concerto della sera (Haydn); 20,30: Telegiornale; 21: La via della città (film).

Da oggi "Cani, gatti & C.,,

Bestiole in tv

«Cani, gatti & C.»: ore 19, secondo canale. Manuale televisivo in dieci puntate sul corretto uso dei cani, dei gatti e dei C. (leggi tartarughe, pesci, canarini, criceti, ecc.). Presenta Nicoletta Orsomando. Molti gli esperti che di volta in volta si alterneranno sul video. Due affiancheranno per tutte e dieci le trasmissioni la bella padrona di casa: Lino Penati, veterinario ed ecologo, per il mondo animale; la dottoressa Elena Accati, dell'Orto botanico di Torino, per il mondo vegetale. Sarà lei a svelare alle signore il segreto del *«pollice verde»*.

Il triangolo uomo-animale-pianta simboleggia questa originale serie di Paolini e Silvestri. L'intento degli autori è insegnare a ristabilire l'equilibrio, ormai compromesso, dei tre mondi. Distruggendo animali e piante l'uomo si avvia verso la propria distruzione. «*Ogni mese che passa* — spiega Penati, che è anche un noto esperto di inquinamento — *scompare una specie animale dalla faccia della terra. Molte piante seguono la stessa sorte poiché la loro impollinazione avviene proprio per opera di animali. Non ci rimane molto tempo per arrestare questo processo*».

Il tema della puntata di oggi è: «*Trattiamo i cani da cani*», ossia secondo natura. Troppi trattano le loro bestiole come se fossero degli oggetti che non soffrono o, al contrario, li considerano umani. Il cane che passa la sua vita legato alla catena e quello che viene mandato a letto con il pigiama rappresentano gli estremi di un comportamento errato dei padroni. Su questo argomento il veterinario torinese Rolando Ferrara spiegherà perché si è diffusa l'innaturale abitudine di tagliare coda e orecchie ai cani. Quindi l'assessore all'Igiene del Comune di Torino, dott. Giorgio Cardetti, affronterà quello che è diventato un grosso problema dei grandi centri urbani: la passeggiatina igienica di Fido. Illustrerà in che modo è stato affrontato in altre città italiane e straniere, proponendo alcune soluzioni.

La dottoressa Accati spiegherà, in questa prima puntata, i modi corretti per innaffiare le piante. Come è noto, secondo alcuni studiosi, le piante soffrono. Anche loro vanno quindi trattate con cura e preparazione.

La prossima puntata sarà dedicata ai gatti. In Italia ce ne sarebbero dieci milioni. Non sappiamo fino a che punto sia esatta questa cifra dato che nelle città di mare i felini sono quasi scomparsi da quando il pesce ha cominciato a scarseggiare. Tra gli argomenti che saranno toccati nella trasmissione ci sarà quello della corretta alimentazione.

Indubbiamente, *«Cani, gatti & C.»* è destinata a riscuotere un grande successo. La regia è stata affidata ad Aldo Grimaldi.

c. man.

Il concerto di ieri al Palasport

Cherry, un fenomeno

Poche persone per un esempio di musica totale

Il percussionista Nana con Don Cherry in un momento del concerto (foto Solavaggione)

FRANCO MONDINI

Semanticamente Cherry potrebbe essere un mistificatore con questo suo modo di reinventare (prendendo qua e là) un folclore universale che rimanda indietro nel tempo l'ascoltatore cullando con dolci melodie tribali senza data ma ovviamente riferibili ad un periodo antico che dev'essere stato felice e agricolo con i suoi riti ormai incruenti. Ma altrimenti possiamo intendere le raccolte «cerimonie» officiate da questo stupendo musicista afroamericano che da parecchi anni ha rinnegato più o meno apertamente un glorioso presente di jazzista per dedicarsi ad una nuova musica, tutta sua.

Don Cherry — come si sa — inventò il «free», insieme con Ornette Coleman, diciassette anni fa. C'è ora evidentemente, da parte sua, un rifiuto che possiamo vedere, forse generalizzando, indirizzato verso tutto ciò che in qualche maniera risenta delle imposizioni del cosiddetto «establishment»: anche il jazz, appunto rifiutato da Leroy Jones in poi, quale forma musicale asservita al sistema, quindi compromessa, finita.

Contrabbandiere dei mezzi di comunicazione, alchimista dei suoni, Don Cherry è l'autore e il regista e il commediante felice di una nuova organizzazione sonora. I suoi «riti» sarebbero ricostruzioni più o meno attendibili (un mistificatore, allora?) a meno che essi non vogliano imporsi come una visione mistica (ma anche sociale) di un nuovo mondo in cui l'uomo possa vivere nel pieno ricupero della propria libertà o innocenza. Ma badiamo agli effetti, lasciamo da parte le cause o le utopie.

Il concerto che ieri sera abbiamo ascoltato in un Palasport semideserto (circa 1500 persone) è il più bello offerto a Torino da dieci anni di cultura «underground». Finalmente si è ascoltato davvero qualcosa di attuale con un indirizzo veramente «totale», fuori (ed oltre) ogni etichettazione, preconcetto e qualifica. Una lezione.

La ripresa dei balletti

Al Regio riprendono giovedì e sabato i balletti per le scuole La Moldava e Quadri di una esposizione di Mussorgski-Ravel, nella coreografia appositamente creata da Giuliano Barabaschi. Orchestra del Regio diretta da Piero Provera. Corpo di ballo del Teatro torinese. Scene su bozzetti di Silvano de Forheger per «Moldava» e degli allievi della Scuola di scenografia della Accademia Albertina per «Quadri».

Oggi il Gruppo di Magliano Alfieri al "Voltaire"

Ritorna il canto della Langa

Prima compaiono due maschere grottesche, simboli del carnevale contadino delle Langhe: il caprone e l'orso alla catena, controllati e bastonati da un villano che ha gesti autentici di bergé. Poi le canzoni, o meglio i canti. Il gruppo etnografico di Magliano Alfieri ha dato spettacolo ieri sera (presso il centro sociale del Comitato di quartiere Regio Parco, in via S. Benigno 20) e lo ripeterà stasera al Cabaret Voltaire, dividendo la serata con il Living Theater. Si tratta di un complesso che a ragione si è chiamato etnografico, in quanto non lavora soltanto sul materiale musicale, ma si dedica alla ricerca e al ripristino di tutto il patrimonio culturale del mondo rurale della Langa, in stretta collaborazione con gli abitanti del paese. Tutti i componenti abitano infatti a Magliano, dove lavorano o studiano.

Il repertorio, presentato da Bruno Pianta, dell'Università di Milano, va dai canti rituali di questua, a quelli del lavoro, dell'osteria, ballate rinascimentali, cantati con le tre voci tipiche della coralità popolare, primo, secondo e bassi (le voci sono in tutto una dozzina) salvo quando è riproposto il tipico canto liberatorio e tonante che scoppia nelle osterie intorno alle bottiglie. E qui appare quel modo quasi perso di cantare, che significa incrociare le voci guardandosi negli occhi, con una mano sull'orecchio, le vene del collo gonfie per lo sforzo, i cantori che si muovono in una gabbia di gesti quasi rituali a scandire ritmo e colore del motivo.

Il gruppo, come è scritto nella scheda di presentazione, è nato negli Anni 60 sulla spinta di un gruppo giovanile «... deciso a riprendere sul campo antiche e genuine festività, come per esempio i canti quaresimali primaverili della "questua delle uova" e del "calendimaggio"».

r. sc.

Carnet

TEATRO ALFIERI: ore 21,15
RIC e GIAN
in
Otello e Jago
CORDANI E SPAGO
Commedia comica
PER SOLI SEI GIORNI
Prenotazioni al Teatro Alfieri. Informazioni 535.440

CARIGNANO - Stasera 21,15
CAMPANINI - KOSCINA
in Che vede pieno sig. Sindaco
ULTIMI 12 GIORNI
Pren.: via Roma 49 - Tel. 544.563

TEATRO ERBA
Questa sera ore 21,15
Gipo FARASSINO
Ij pordiao
Prenotazioni tel. 690.467

al NUOVO - t. 655.552
TEATRO LABORATORIO con
TINO BUAZZELLI
per lo spettacolo
I vecchi di San Gennaro
in Prima nazionale da domani a venerdì
PROVE GENERALI aperte al pubblico al prezzo speciale di L. 2000

PICCOLO REGIO
Piazza Castello
Stasera ore 21
per
Goethe - Institut e Agimus
Concerto del pianista
Ernst Gröschel
"Dalla spinetta al pianoforte moderno"
INGRESSO LIBERO

TEATRO STABILE
al GOBETTI, da stasera ore 21
il GRUPPO T.S.T. con
La Venexiana
di Ignoto Veneto del 500
Regia LORENZO SALVETI
Tel. 87.84.55 - 87.53.89

Conservatorio: EUROCONCERTI
Stasera ore 21
violinista IGOR OISTRAKH e i Solisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala
Musiche di BACH
Poltrona L. 3000

Cabaret Voltaire
Associazione Culturale Arti Spettacolo
Via Cavour 7
Tel. 531.103
Film ore 17 - 19 - 22,30
«Festa per il compleanno del caro amico Harold» di W. Friedkin
Inform. per l'associazione tel. 555.162

Cabaret Voltaire
Associazione Culturale Arti Spettacolo
Via Cavour 7
tel. 531.103
in collaborazione con il Servizio Cultura del mondo popolare della Regione Lombardia
Oggi ore 21
GRUPPO ETNOGRAFICO di MAGLIANO ALFIERI
Canti popolari regionali
Ingresso ai soci. Informazioni per l'associazione telefonare 555.162

Associazione Culturale Arti e Spettacolo
in collaborazione con il [illegible]
Oggi ore 21,30
Living Theater
"L'EREDITA' DI CAINO"
Serie meditazioni sul sadomasochismo politico
Lo spettacolo verrà rappresentato presso il CIRCOLO DE ANGELI (via Foligno 106)
Ingresso ai soci. Informazioni per l'associazione telefonare 555.162

Danze LA PERLA
Ore 15,30 MATINEE
esclusivo per le GLORIE del BALLO con
GIGI + 5
Domani ore 21 repliche
con la partecipazione di
LUCIANO BONFIGLIOLI

Questa sera ore 21
LE ROI
SERATA DANZANTE del
Trofeo L'Ambrosa

La Lucciola
Regina del Liscio
ore 21: 1ª Selezione
Campionato Italiano
BALLO LISCIO
Org. A.P.DI.BA.L.

SUPER SONIC
Domenica pomeriggio e sera
[illegible] di
LOREDANA BERTE'

Il lavoro che attende la nuova Giunta

San Mauro: deficit di mezzo miliardo e tanti problemi

Il disavanzo del bilancio '75 di San Mauro supererà il mezzo miliardo. L'amministrazione, guidata da comunisti e socialisti, intende risanare il deficit con interventi fiscali sugli immobili. «Nonostante gli sforzi — spiega il sindaco, Marco Fabris — non saremo in grado di coprire i fabbisogni. Contiamo sulla riforma delle finanze locali». Il bilancio non è ancora stato discusso, ma gli spunti critici dall'opposizione non mancano.

«L'attuale giunta — sostiene Bruno Olivero (dc) — finora si è limitata a portare a termine alcuni programmi dell'amministrazione precedente di centro-sinistra. Ti poi un anno fa aveva affermato che le casse del Comune erano piene di soldi. Se ci sono, vedremo come li sapranno utilizzare».

«Non è più possibile usare i criteri di scelta del passato — aggiunge Luciano Astegiano, indipendente —. Le fiscalizzazioni previste non risolvono il problema del deficit. E' pura demagogia. Questo è il momento di guardare in faccia la realtà di non sprecare i soldi, di non fare debiti che poi vanno a carico dei meno abbienti».

San Mauro, 13.600 abitanti, ha subito negli ultimi vent'anni un notevole cambiamento. L'agricoltura sta scomparendo sospinta dall'invasione del cemento. Minuscoli appezzamenti di terreno sulla collina ed in frazione Sambuy sono coltivati ad ortaggi ed a vivaio. La città è diventata un «dormitorio», numerosi pendolari si spostano ogni giorno verso Torino e Settimo. Decine di piccole imprese ed attività artigianali collegate all'edilizia, aziende metalmeccaniche e dell'indotto Fiat si sono già insediate e si prevedono nuovi trasferimenti.

Per ora il problema più urgente è quello dello sviluppo organico degli insediamenti della popolazione. Il centro storico, parcheggio degli immigrati, va ristrutturato. In frazione Oltrepò, che ha registrato gli incrementi demografici più alti, cresce la fame di alloggi. Trecento famiglie, che abitano in case malsane, aspettano una sistemazione. Gli interventi di edilizia economico-popolare sono stati, in passato, assai ridotti. Dodici alloggi assegnati nel '74, altri 53 saranno pronti, probabilmente, entro fine anno. La concessione di nuove licenze, sotto il vincolo della lottizzazione, pone fine al blocco dell'edilizia privata che dura ormai da tre anni con notevoli danni per le imprese locali. Secondo gli intenti della nuova amministrazione, la collina sarà salvaguardata dall'assalto del cemento.

Gravissimo a San Mauro anche il problema della viabilità. Il traffico pesante, che da Chivasso si dirige verso Torino, [illegible] la città in due congestionando il centro storico. Il vecchio ponte, che allaccia le due sponde del Po, largo soltanto sette metri, sarebbe pericolante e, nonostante i divieti, pesanti automezzi lo attraversano regolarmente essendo l'unico passaggio prima di Sassi.

Si aspettano i finanziamenti della Regione per dare il via alla costruzione di un nuovo ponte e convogliarvi il traffico pesante, collegando la statale con la circonvallazione di Settimo.

I collegamenti pubblici con Torino e Chivasso sono stati intensificati negli ultimi anni ma restano insufficienti e molte zone, a causa della conformazione urbanistica sono ancora isolate. E' predisposta una revisione dei percorsi del 57 e l'allungamento del 61.

Anche per il commercio sono previsti interventi per eliminare la polverizzazione istituendo centri di vendita in ogni quartiere. Grosse polemiche sta sollevando il progetto di costruire un ipermercato su 250 mila metri quadri di terreno. Inserito nell'ambito del subcomprensorio, l'ipermercato fermerebbe il flusso di acquisti verso Torino proveniente da tutta la Val Cerrina. Le opposizioni più forti vengono dai commercianti che si vedono sottrarre un buona fetta di mercato, perplessi i consumatori che temono di dover pagare la comodità con l'eventuale monopolio sui prezzi.

Nel settore scolastico, malgrado i poderosi sforzi, permangono carenze. Oltrepò, la zona a più alta concentrazione infantile, [illegible] sita di una scuola materna e di una scuola media. Con l'apertura della nuova scuola elementare in frazione Sant'Anna, si è eliminato il problema dei doppi turni, nelle classi dove è stato richiesto, si effettua il tempo pieno. E' in corso una vasta operazione per la medicina scolastica e per l'attività fisico sportiva (corsi gratuiti a carico del Comune) che coinvolge tutti i ragazzi. Il bilancio dell'anno scorso si chiude con un deficit di 250 milioni, entro la prossima settimana verrà reso noto il programma di spese per il futuro.

Trofarello, al padrone di un bar

Chiedono 10 milioni sparano cinque colpi

Questa notte, poco prima dell'una, a Trofarello da corso Vittorio Emanuele sono stati esplosi cinque colpi di pistola contro il bar Cavour. I proiettili, per una questione di secondi, non hanno colpito il proprietario del locale Giacomo Arduino. La notizia ci è stata comunicata da un redattore di «Notizie di Trofarello», che ha aggiunto: «Probabilmente si tratta del racket».

Questi i fatti: al proprietario del bar sono stati chiesti dieci milioni in cambio di protezione. L'Arduino, che non possiede la cifra, avrebbe finto di accettare la richiesta e si sarebbe presentato a un appuntamento per trattare con gli uomini del racket. Questi, però, intuite le intenzioni dell'Arduino non si sono più fatti vivi e ieri notte hanno sparato nel suo locale.

Alla stazione dei carabinieri di Trofarello dicono: «Il racket, in paese, ufficialmente non esiste. Per quanto ci riguarda si tratta di una bravata di teppisti. Vi preghiamo di non scrivere che è stato chiesto denaro all'Arduino, perché ufficialmente non ci risulta. Il giorno che a Trofarello ci sarà il racket, in nome delle divise che indossiamo, saremo pronti a combatterlo».

Giacomo Arduino, afferma invece: «Ho paura, mi hanno chiesto dieci milioni, una vita di lavoro, il racket c'è eccome e non so più come fare».

Tre arresti a Castellamonte

"Laboratorio,, in cascina per truccare auto rubate

Gli arrestati: Valentino Pinarello; Gianfranco Biengino, Elmo Guidetto

Proseguono intanto a Castellamonte le indagini relative alla scoperta, in una cascina in località Sant'Antonio, di un attrezzato laboratorio di trasformazione di auto e furgoni rubati. Le operazioni, condotte dal capitano Sizzo, di Ivrea, e dal maresciallo De Rosa, hanno portato oggi — ma sono previsti nuovi sviluppi — all'arresto di tre persone: Valentino Pinarello, 40 anni; Gianfranco Biengino, 37 anni, ed Elmo Guidetto, di 28 anni, tutti residenti a Castellamonte. Un quarto complice, Remo Vercellino, di 29 anni, scomparso nei giorni scorsi durante una perquisizione dei carabinieri, è ora attivamente ricercato.

Le accuse contestate al Pinarello, al Biengino e al Vercellino dal procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Cerasoli, parlano di associazione per delinquere, ricettazione e contraffazione di autoveicoli. Il Guidetto è invece ritenuto responsabile di ricettazione per avere nei giorni scorsi acquistato una «125» risultata poi rubata e riciclata.

A portare i carabinieri alla scoperta del magazzino isolato nella campagna canavesana sono stati i movimenti sospetti degli stessi arrestati. Inoltre, ultimamente, nella zona erano scomparse senza lasciare traccia numerose auto seminuove. Queste, secondo le accuse, finivano poi spogliate degli accessori, sezionate e quindi nascoste sotto un cumulo di auto vecchie in via di demolizione.

Le indagini delle forze dell'ordine sono state in parte rese più laboriose dal fatto che molti resti di autovetture sono risultati privi di ogni segno di riconoscimento, quali la targa e il numero del telaio.

Comunque, molti sono stati gli elementi che hanno indotto il procuratore ad emettere i mandati di cattura. Fanno testo i resti di centinaia di auto e furgoni trovati nel cimitero di auto, da cui gli accusati avrebbero ricavato accessori poi rivenduti in tutta la zona, guadagnando molti milioni di lire con gli incauti compratori. Fra questi, il Guidetto, arrestato per l'acquisto di un'auto

Rivoli, Grugliasco e Collegno dopo l'industrializzazione

Agricoltura in ripresa nella cintura di Torino

Case e cemento dove qualche anno fa vi erano i campi di grano e meliga, ma la tendenza si sta invertendo. Uso razionale del territorio - Le cooperative di vendita diretta - Allevare conigli, un hobby che rende

JOSE' LEVA

«*La agricoltura, questa grande malata, ora che l'industria è in crisi, sembra tornare alla ribalta*». Così iniziava il suo intervento, nel corso della discussione sul bilancio preventivo '76 al Consiglio comunale di Collegno, Antonio Alessa, 37 anni, coltivatore diretto di Savonera, proprietario di un'azienda con un centinaio di giornate di terreno, tra campi e prati.

Da trent'anni, l'agricoltura combatte nella zona ovest di Torino la sua tenace battaglia contro il dilagare delle case, dell'asfalto e del cemento, contro l'espansione delle città che con smog, miasmi e fumi, recano un danno sempre maggiore alle attività rurali. In trent'anni, la *grande malata* ha perso a Collegno tutta la fascia sud del territorio comunale, quello vicino a corso Francia, tanto è vero che dieci anni fa, dove ora sorge il nuovo municipio, crescevano grano e meliga, il quartiere residenziale di Terracorta era una distesa di campi e prati.

Anche a Rivoli, l'agricoltura ha subito dure sconfitte. La città si è sviluppata verso il basso, con Cascina Vica, ma le case hanno divorato tutti i terreni lungo corso Susa, via Alpignano e via Rivalta. La situazione peggiore si riscontra però a Grugliasco, dove praticamente non c'è più campagna. La testimonianza dell'importanza che l'agricoltura aveva un tempo è data dallo svolgimento delle feste di S. Antonio, che, malgrado tutto, sopravvive nella zona: la messa solenne, la benedizione dei trattori (una volta erano i cavalli) sul sagrato della chiesa, il pranzo sociale. Così è stato al Gerbido sabato scorso e il giorno dopo a Pianezza e Druento, così sarà a Collegno domenica 25 gennaio.

Per Carlo Golitero, 31 anni, delegato regionale dei giovani coltivatori e coltivatore lui stesso in regione Bruere di Rivoli, le prospettive esistenti per salvare la campagna sono buone. «*Basta procedere al recupero della centralità dell'agricoltura — ha detto — attraverso un uso razionale del territorio. Inoltre, bisogna potenziare certi settori e varare un piano agricolo intercomunale. Non si può assistere infatti alla riduzione delle aree del comune di Rivoli destinate all'industria e contemporaneamente al vincolo del comune di Collegno di metà del suo territorio agricolo, il più irriguo e redditizio [illegible] settecento [illegible] (4 milioni di metri quadrati) a parco pubblico*».

Ma tra i lavoratori agricoli si muove qualcosa? Pare di sì, perché c'è uno spirito nuovo di collaborazione e di apertura anche in settori da sempre considerati chiusi. I margari (gli allevatori che scendono con mandrie e greggi a svernare in piano), superando un particolarismo esasperato che non è solo di ieri, riescono in questo periodo a riunirsi a centinaia in assemblea per discutere i loro problemi con l'assessore regionale all'agricoltura, Ferraris, presenti i rappresentanti dei Comuni.

La cooperativa Abit di Grugliasco — a cui fanno capo allevatori di tutta la cintura ovest — vende direttamente al consumatore i propri prodotti (latte, burro e latticini) in due centri di vendita: uno a Grugliasco e l'altro in corso Francia a Collegno. Le vecchie «fiere», le rassegne zootecniche che si organizzavano alle feste patronali (San Martino ad Alpignano, Santa Caterina a Rivoli, la Madonna della Stella a Pianezza, San Lorenzo a Collegno), dopo anni di declino sembrano ritrovare nuovo vigore. Qualcuna riesce addirittura ad evolversi, come a Collegno, dove da qualche anno si organizza un settore per i coniglicoltori.

Questa attività (tra hobby e tempo pieno) sta diventando sempre più preponderante anche perché consente la vendita diretta al consumatore con vantaggi notevoli per l'allevatore e il cliente. Naturalmente, i problemi continuano ad esserci e sono sempre gravi: assetto del territorio, piano agricolo zonale, inquinamento della Dora da cui si dipartono le derivazioni irrigue (le famose «bealere» vecchie di secoli), polizia campestre, manutenzione delle strade nei campi. I contadini non si stancano mai di chiedere queste cose con la pazienza antica di chi da anni si sacrifica perché ha dalla sua la forza della ragione.

In zona, l'agricoltura occupa circa millecento addetti: 240 a Grugliasco, 380 a Collegno e 500 a Rivoli. Il reddito medio di ogni nucleo familiare (3-4 persone) è di circa 6-8 milioni lordi all'anno, dai quali bisogna ovviamente defalcare le spese, che variano dal 30 al 50 per cento, a seconda dell'estensione e della produttività dei terreni coltivati e del tipo di colture praticate. In questi ultimi tempi i politici, anche quelli locali, hanno riscoperto l'agricoltura e il mondo, tutt'altro che morto, che ruota intorno ad essa. Qualche stanziamento importante, come quello di cento milioni del Comune di Collegno, per costruire un silo e una stalla di allevamento a Savonera è già stato fatto.

«*E' una scoperta consolante della quale — ha detto Alessandro Gramaglia, consigliere della dc a Collegno — se si imboccheranno le strade giuste potremo avere dei grossi vantaggi. A cominciare dai 180.000 abitanti della zona ovest per finire a parecchie migliaia di cittadini della vicina Torino*».

echi di cronaca

Una "Giornata di lotta,, per migliaia di lavoratori

Cortei, dibattiti, manifestazioni per la difesa del posto di lavoro

Migliaia di operai, per la maggior parte lavoratori delle aziende in crisi, gente che è stata licenziata, lavoratori che si trovano in cassa integrazione (ma anche quelli che il posto lo hanno ancora) insieme a studenti, cittadini e rappresentanti politici hanno dato vita sin dalle prime ore di stamane a manifestazioni, dibattiti e cortei.

E' la giornata di lotta nazionale per l'occupazione e per i lavoratori delle fabbriche in crisi. La «giornata di lotta» è stata proclamata dalle tre confederazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil. Al centro delle manifestazioni iniziate stamane ci sono, nella nostra provincia, gli stabilimenti del Vallesusa di Rivarolo e della Singer di Leinì. Una assemblea aperta è stata tenuta anche alla Gutermann di Perosa Argentina. Stamane una delegazione di lavoratori della Singer e della Montefibre si è recata in consiglio regionale per chiedere che venga votata al più presto la delibera che prevede il finanziamento della «cassa integrazione» da parte della Gepi. Questo finanziamento sarà discusso domani a Roma.

L'incontro previsto in sede ministeriale per esaminare il problema del Vallesusa è stato rimandato. Come è noto il progetto di ristrutturazione presentato dalla Montedison prevede il licenziamento di mille dipendenti, la chiusura di uno stabilimento ed il frazionamento dell'intero complesso in quattro parti. I lavoratori del CVS in segno di protesta hanno occupato le fabbriche.

I sindacati hanno invitato a partecipare stamane alle varie manifestazioni gli amministratori locali, e gli esponenti politici cittadini delle varie zone dove sono stati effettuati licenziamenti o sono state attuate le misure della cassa integrazione. Le confederazioni vogliono segnalare all'opinione pubblica tutte quelle vertenze che da mesi stanno attendendo una soluzione ed i casi delle molte industrie dove ormai mancano pochi giorni alla conclusione delle procedure per i licenziamenti.

Oggi festeggiamo

Ss. Fabiano e Sebastiano martiri (il secondo è protettore di Caserta e dei vigili urbani). S. Floro martire.

OGGI martedì 20 gennaio: il Sole è sorto alle 8,01 e tramonta alle 17,18.

Susa: 8 licenziate al supermercato

Giovanni Vetrano, titolare di un magazzino di alimentari e merci varie in corso Inghilterra, a Susa, ha licenziato otto commesse. E' la terza volta che il Vetrano cerca di disfarsi delle dipendenti. La prima volta perché si erano iscritte al sindacato; la seconda «perché i costi superavano i profitti»; e questa volta il licenziamento è giusto per otto dipendenti del reparto alimentari.

Le commesse sono entrate in sciopero e si sono recate dal sindaco, Giovanni Sicheri, per esporre la loro situazione. Il Vetrano ha detto che non tratterà fino a quando lo sciopero non verrà sospeso.

Attività del Comune

Atm: duecento nuovi autobus

In Consiglio comunale il problema delle case - Iniziative per ragazzi e anziani

La settimana di vita comunale è iniziata con una fitta serie di [illegible]: comunicazioni del sindaco sul problema della casa e delle recenti requisizioni; conferenza stampa del presidente dell'Atm, Bertotti, sui trasporti e — con l'assessore Salerno — su iniziative internazionali; seduta del Consiglio comunale. Diamo una breve sintesi di quanto è stato detto.

Alloggi requisiti

Il sindaco ha ricordato che la requisizione è un atto eccezionale, resasi necessaria per la mancata collaborazione dei privati a reperire le due centinaia di alloggi per le famiglie occupanti da sistemare. Il Comune garantisce comunque il pagamento dell'affitto a prezzo di mercato ed è disposto a trovare altre soluzioni con eventuali trasferimenti. Non ci saranno nuove requisizioni.

Anche in Consiglio comunale si è parlato di questo problema. Perplessità e qualche critica sono venute da dc, pcdi, msi-dn e, per motivi opposti, da dem. [illegible]. Tutti d'accordo però nel riconoscere che l'impegno sottoscritto alla fine del '74, nel momento «caldo» delle occupazioni abusive, debba essere assolto.

Trasporti

Bertotti ha assicurato che entro il '76 si darà inizio ai lavori per il sistema alternativo al metrò e coperto da finanziamento statale (il progetto però è ancora allo studio). Anche la Regione darà un sostanziale contributo per tram, autobus, [illegible]. Per ridurre il deficit dell'Atm, verrà tolto il secondo agente sui mezzi di trasporto (il bigliettaio) e utilizzato come autista o in altri servizi più produttivi. L'operazione è facilitata dal largo uso dei [illegible] a più corse e dall'istituzione di biglietterie a terra.

Entro il '76 entreranno in funzione 200 nuovi bus: potenzieranno il servizio cittadino e miglioreranno i collegamenti periferici e intercomunali. E' avviato lo studio per nuovi provvedimenti di viabilità, nella città e nel comprensorio. Il tutto migliorerà la velocità commerciale dei mezzi pubblici, con il duplice scopo di migliorare il servizio e ridurre i costi.

Torino internazionale

Si intende rilanciare il ruolo di Torino e i suoi rapporti con le altre città d'Europa e del mondo, con iniziative in tutti i campi: dall'economico (Ente Fiere) al turistico, dal culturale allo sportivo. Si vorrebbe istituire il Centro per i rapporti internazionali e l'amicizia tra i popoli. Bertotti, che da sempre coltiva questi rapporti «internazionali», ha riferito su recenti suoi contatti con città estere e su iniziative internazionali cui ha partecipato (con Salerno) con questo obiettivo.

Tempo libero

Già sono in corso le attività di scuola integrata, con la collaborazione dell'Atm che trasporta circa 20 mila bambini per le visite ai musei, cinema, teatri, fabbriche eccetera. Si organizzeranno attività dei ragazzi all'aria aperta, all'esterno della città, con «settimane azzurre» al mare e «settimane verdi» in collina, in primavera e in estate (d'accordo con le autorità competenti).

Saranno creati nuovi circoli per lavoratori, e soprattutto per gli anziani. Saranno organizzati anche soggiorni estivi ed iniziative turistiche, con soggiorni climatici per anziani e per lavoratori bisognosi di riposo, a basso costo. Tutti questi «propositi» non sono ancora affiancati da decisioni vere e proprie, ma non ci sono elementi per dubitare che verranno attuati, almeno in misura parziale.

400 animali vivono nel “ricovero„ di via Germagnano

Si scopre adesso che il canile è una minaccia per la salute

Sul tavolo del sindaco è arrivata ieri una grave «relazione di ispezione», [illegible] dal veterinario provinciale dottor Berlanda e dal capo ripartizione dell'ufficio veterinario comunale dottor Gianni, sulle condizioni del canile della Lega. E' una relazione drammatica che lascia temere l'incombere di malattie infettive in un clima che per qualche verso ci ha riportati al film *Andromeda* che molti hanno visto ieri sera in Tv.

Stralciamo dalla relazione: *«All'ingresso del canile, costituito da un corridoio delimitato da una rete metallica, sono presenti numerosi cani lasciati liberi e che oltre a incutere timore a chi deve entrare fanno pressione verso la porta nella speranza di trovare un varco per fuggire all'esterno.*

«Nel cortile altri cani scorrazzano e hanno libero accesso nei locali della cucina e dell'alloggio dei custodi.

«Sul pavimento dello spazio esterno e degli ambienti, compreso i locali d'infermeria, ovunque sono disseminate numerose deiezioni, tanto che a stento si può camminare senza calpestarle.

«Un odore insopportabile di urine e feci regna sia all'esterno che all'interno dei locali.

«Il canile vero e proprio è costituito da una serie di box e di recinti in cui sono rinchiusi rispettivamente da un minimo di 8 a un massimo di 16 cani.

«La maggior parte di tali recinzioni non ha pavimento impermeabile, né canali di scolo per i liquami e le eventuali acque di lavaggio, per cui le deiezioni vengono in parte assorbite dal nudo terreno contribuendo a creare fonti di ostico odore».

Continua: *«Dall'insieme è apparso che il canile in questione si trova in una situazione igienico-sanitaria grave e intollerabile.*

«Tale stato costituisce un indubbio pericolo per la propagazione di malattie infettive e diffusive che potrebbero anche rappresentare un serio pregiudizio per la salute umana, tenuto conto che, quotidianamente, escono dal canile i cani che vengono affidati a quanti ne fanno richiesta. Prima di essere ceduti, gli animali non vengono sottoposti ad alcun controllo sanitario al fine di escludere eventuali malattie e infestioni, tanto che sono stati segnalati episodi di rogna in soggetti provenienti da questo luogo».

E ancora: *«E' apparsa inoltre insostenibile la situazione igienica in cui vive il personale di custodia e addetto al governo degli animali, sia per la presenza dei cani nei locali dell'alloggio, sia per il sudiciume presente ovunque».*

La relazione conclude: *«I cani attualmente presenti, potranno essere ospitati, dopo gli opportuni accertamenti sanitari, presso i canili dell'Enpa e del municipio di Torino. Si rende noto che nell'indagine condotta dall'Ufficio veterinario in data 17-11-1975 era stata evidenziata una situazione identica. Malgrado l'invito fatto in quella data, al presidente della Lega del cane, di provvedere immediatamente a ridurre il numero dei cani e a migliorare la condizione igienica degli ambienti e delle attrezzature, nulla è stato fatto, mentre il numero degli animali, nel frattempo, è addirittura aumentato di circa 80 soggetti.*

«Il provvedimento si ritiene indispensabile e urgente anche in vista della profilassi della rabbia, malattia più presente nei Paesi d'Oltralpe e che non è escluso possa fare un'improvvisa apparizione nel territorio nazionale».

Meglio tardi che mai, dunque (è vent'anni che la Lega funziona sul terreno donato dal Comune, ospitando centinaia di cani) l'ispezione ha scoperto condizioni igienico-sanitarie impossibili, nel canile di via Germagnano. Lascia perplessi comunque che questa improvvisa scoperta (vecchia del 17-11-1975) segua di pochissimo tempo le polemiche sull'Enpa e le dimissioni da vicepresidente della Lega del cane del presidente dell'Enpa dottor Caldora. (L'Enpa ha un altro canile). Dimissioni la cui motivazione sarebbe interessante conoscere.

Senza entrare in polemica, resta il fatto che la decisione di chiudere il canile perché ci sono delle deficienze è una soluzione «all'italiana» abbastanza discutibile, che certamente è destinata a sollevare proteste di zoofili.

Meglio tardi che mai, è bene comunque si prendano provvedimenti se le condizioni igienico-sanitarie sono tali da rappresentare davvero un pericolo per la comunità. Certo l'ispezione alla Lega del cane sarà soltanto un primo passo perché ci sono situazioni ben più drammatiche che — immaginiamo — preoccupino le Autorità sanitarie (non parliamo di mendicanti, o barboni): a Porta Palazzo c'è un mercato di cani che in quanto a condizioni igienico-sanitarie — per esempio — lascia a desiderare almeno quanto il canile della Lega. Per di più, sullo stesso terreno dove la domenica si commerciano i cani, al lunedì mattino ci sono le bancarelle degli alimentari.

REGIONE

La giunta dispone ora di 31 voti

Non più timori per la giunta psi-pci della Regione Piemonte: i 30 voti della maggioranza (su 60) sono diventati «ufficialmente» 31. Ieri si è conclusa formalmente l'operazione Rossotto: in un comunicato congiunto pci-psi-uld è confermato «l'allargamento della maggioranza con l'ingresso dell'uld».

L'uld (Unione liberale democratica) è il gruppo formatosi dalla scissione della destra liberale dal pli, capeggiata dal consigliere regionale Rossotto e comprendente alcuni suoi amici, da lui appoggiati in campagna elettorale (Gavazzi, consigliere provinciale; [illegible] e Arcari, consiglieri comunali di Torino; Curio, assessore comunale a Carignano).

Il Consiglio regionale, riunito da stamane, prende atto della nuova situazione, già scontata date le ultime vicende. I lavori non prevedono discussioni e approvazioni di nuove leggi. Sono in programma, invece, dibattiti di interesse generale, come quello sulla relazione della delegazione di consiglieri che si è recentemente recata al Parlamento europeo, o quella sulla riforma della Rai-tv (che però pare sarà fatta slittare ancora una volta). Di interesse più piemontese il dibattito sulla situazione urbanistica regionale e sugli strumenti urbanistici all'esame della Regione, sollecitato con una mozione dopo dure polemiche in aula.

Stamane nel dibattito è prevalso il tema dell'occupazione. Il vicepresidente e assessore al Lavoro, Libertini, ha presentato il quadro della situazione in Piemonte e riferito sulle trattative in corso per risolvere i casi più preoccupanti. Nella tarda mattinata si sono riuniti i capigruppo per concordare un documento comune.

I due cugini accusati dell'omicidio del tabaccaio di via Cigna 136

“Reato da ergastolo, ma i giovani non meritano la condanna a vita„

I difensori chiedono il minimo delle pene puntando sull'immaturità degli imputati, sull'ambiente e sui doveri della società

SAURO MANCA

«Il reato è da ergastolo — dicono i difensori dei giovani comparsi stamane davanti alla Corte d'assise sotto l'accusa di omicidio a scopo di rapina — *ma gli imputati non meritano la condanna a vita».* Gli avv. Jelasi, Gabri, Albanese, Longhetto e prof. Conso puntano le loro tesi sull'immaturità dei soggetti che vengono esaminati, sull'ambiente in cui sono nati e cresciuti, sui doveri della società e sulla redenzione sociale per strappare il minimo delle pene.

I principali colpevoli, accompagnati in aula in stato di detenzione, sono i cugini Michele ed Antonino Ferraro, entrambi di 21 anni, abitanti rispettivamente in via Quarello 30 B, ed in via Brandizzo 21. Circa tre anni or sono, quando avevano appena compiuto 18 anni, il primo da 5 mesi, il secondo da un giorno, hanno ucciso il tabaccaio Giovanni Pane, 56 anni, in barriera di Milano.

Il tragico episodio è stato rievocato in apertura d'udienza dal presidente dott. Guido Barbaro. La sera del 22 novembre 1972, alle ore 20,30, due giovani sono entrati nella rivendita di generi di monopolio in via Cigna 136, di fronte allo stabilimento della Fiat-Sima. Hanno chiesto delle sigarette. La moglie del titolare, Anna Psenda, 52 anni, ha preso il pacchetto e l'ha posato sul banco, aspettando i soldi.

In quel momento si è vista puntare addosso una pistola ed un coltello. I due le hanno chiesto: «I soldi». Si è sentita venir meno ed ha invocato aiuto chiamando: «Giovanni». Il bandito con la rivoltella si è avvicinato alla tenda che separa il negozio dalla retrobottega, l'ha sollevata e, trovandosi di fronte il Pane, gli ha sparato a bruciapelo. Il complice ha preso le sigarette ed entrambi si sono allontanati di corsa senza prendere denari o altri valori.

La Psenda si è precipitata a soccorrere il marito che era a terra e perdeva sangue da un piccolo foro nel petto. L'uomo ha ancora mormorato: «*Non è nulla*», poi non si è più mosso. Intanto nella tabaccheria si è radunata gente e qualcuno ha telefonato ai carabinieri. Rapidissima corsa in macchina fino all'ospedale, ma purtroppo, per il Pane, non c'era più nulla da fare. Il proiettile gli aveva trapassato il cuore. La tabaccaia ha fornito dei banditi una descrizione minuziosa in base alla quale sono stati ricostruiti dei «photo-fit» molto verosimili.

Gli imputati all'udienza di stamane in Assise: Francesco Costanzo, Michele e Antonino Ferraro, dietro le transenne; davanti, a piede libero, Carmine Iritano e Vincenzo Felici

Purtroppo nella zona c'erano molti giovani che si assomigliavano. Ne sono stati fermati otto, i confronti hanno sempre dato esito negativo. Le indagini non sono mai state interrotte. Dopo un anno i carabinieri hanno saputo che un ragazzo i cui connotati corrispondevano a quelli del «photo-fit» si era vantato: «*Ho già fatto fuori un tabaccaio*». Era Antonino Ferraro. Pochi giorni dopo i due cugini sono finiti alle «Nuove».

A sparare è stato Michele. Entrambi hanno confessato. «*Eravamo senza soldi e abbiamo tentato di compiere quella rapina. Non sapevamo che nella retrobottega ci fosse il marito della tabaccaia. Il colpo è partito inavvertitamente. Non avevamo nessuna intenzione di ammazzare*». L'arma era stata prestata da Francesco Costanzo, 24 anni, via Feletto 58, il quale si è giustificato: «*Mi era stata rubata la "500" ed i Ferraro mi hanno detto che mi avrebbero aiutato a ritrovarla se avessi dato loro una pistola. Avevo comperato a Porta Palazzo una "6,35", e gliel'ho data quando mi hanno fatto avere la vettura*». Il Costanzo è accusato di concorso nei reati compiuti dai due cugini.

La vittima Giovanni Pane. La moglie Anna Psenda con la figlia

L'arma è stata poi ritrovata presso l'abitazione di Carmine Iritano, 27 anni, via Don Bosco 6, che deve rispondere di favoreggiamento. In seguito ai successivi interrogatori condotti dal magistrato, si è saputo che la pistola proveniva da un ex carabiniere, 23 anni, residente a Butera, in via Trento 2, che era il vero proprietario della «500» rubata, e che l'aveva prestata al Costanzo senza sapere a che cosa dovesse servire. Pure lui è stato rinviato a giudizio. Michele Ferraro è anche accusato di avere sottratto 50 mila lire a Pasqualina Muggeo. Quest'ultima è una prostituta volubile la quale è stata amica dapprima del Costanzo, che ha abbandonato per andare a vivere con Michele, poi è ritornata dal Costanzo ed infine è andata ad abitare da Antonino.

La perizia balistica ha stabilito che la pistola calibro 6,35 trovata in casa dell'Iritano, su indicazione del Ferraro, è quella che ha ucciso il tabaccaio, e che non ha difetti, ragione per cui non può partire un colpo accidentalmente. La vedova Pane ha aggiunto che ricorda perfettamente la scena: «*Il bandito non si è spaventato quando ha visto mio marito. Ha voluto sparare*». Che i due giovani abbiano agito con fredda determinazione, lo dimostra il fatto che in un primo momento nessuno credeva alla rapina ed i carabinieri sospettavano che si trattasse di un «delitto su commissione».

Un dipendente del Regio

Una precisazione che non precisa

Il sovrintendente del Teatro Regio ci scrive:

«Con riferimento a quanto pubblicato dal vostro giornale in data 8-1-1976, pag. 11, sotto il titolo "Protesta di un dipendente del Regio", respingiamo le affermazioni assurde, tendenziose e diffamatorie contenute nelle dichiarazioni del signor Giuseppe [illegible].

«La posizione dell'Ente verrà comunque chiarita nelle sedi competenti.

«Si prega di voler pubblicare quanto sopra e si porgono i migliori saluti».

(m. b.) *Le argomentazioni del commendator Giuseppe Erba, dall'alto di tanta autorevolezza, non possono che risultare esaurienti, valide e convincenti.*

Unico particolare che ci sfugge è quale sia la sede competente dalla quale verranno i chiarimenti definitivi. Il boudoir del commendatore? Il confessionale, oppure il «foyer» del Regio? Restiamo in attesa.

STAMPA SERA
TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- TEATRO: all'Alfieri in "prima" Ric e Gian con "Otello e Jago cordami e spago" (nella foto).
- TV CAPODISTRIA: alle 20,30 il film di Mai Zetterling "Giochi di notte" con Ingrid Thulin.

- FILM: all'Arco "Matti da slegare" inchiesta di Marco Bellocchio sui manicomi.
- CONCERTI: alle 21 al Conservatorio il violinista Igor Oistrakh esegue musiche di Bach.

400 milioni al Piemonte, sono pochi

Stanno nascendo i consultori per le famiglie

LUISELLA RE

Tutto sommato, la formula finale dei consultori familiari andrà probabilmente bene per tutti. Persino per quei gruppi di femministe che oggi insistono con il «self help», nella convinzione che le donne «non hanno bisogno di [illegible]» e di conseguenza i consultori devono essere gestiti in piena autonomia femminile.

Non sarà così, ovviamente. Chiaro però che, con i finanziamenti che si prospettano, ci si andrà molto vicini. I 400 milioni previsti complessivamente per il Piemonte quali contributo statale per il '75, anche se raddoppieranno negli anni successivi e verranno inoltre integrati nei limiti del possibile dalla Regione e dagli altri enti locali, costituiscono una cifra praticamente irrisoria. Di conseguenza, «preventivando il costo di esercizio per ogni consultorio su uno standard minimo e probabilmente insufficiente di un milione al mese — come è stato sottolineato durante un recente convegno della Unione Donne Italiane — si ottiene teoricamente la garanzia di funzionamento per 33 sedi in tutto il Piemonte. Per coprire le esigenze dell'intero territorio, sarà quindi necessario che in ambito urbano i fruitori di ogni consultorio siano individuati negli abitanti di 2-3 quartieri: circa 150.000 unità contro le 50-60 mila che fanno capo ad un quartiere singolo».

Sulla carta e nelle intenzioni, il progetto comunque procede bene.

Una prima proposta di legge regionale in proposito è stata presentata in dicembre dai democristiani, una seconda, firmata dai consiglieri Valerio Zanone del pli e Vitale Robaldo del pri, è stata affidata alla quarta Commissione consiliare in via referente ai primi di gennaio. Nel prossimi giorni, sarà il turno del testo ufficiale della giunta. Intanto, mentre in Regione si anticipa «che i due progetti, [illegible] in linea di massima, verranno analizzati con la medesima attenzione mentre sul testo finale verranno chiamate a pronunciarsi anche tutte le forze sociali che si muovono nel contesto cittadino», il discorso «rimane aperto ed ancorato ad un punto di partenza decisamente positivo».

«I tempi fissati dalla legge nazionale per l'attuazione dei consultori sono relativamente brevi — spiega l'assessore all'Assistenza — e non consentono, in carenza del piano socio-sanitario della Regione, di disciplinare l'attività in questione come momento specifico di una rete di servizi integrata più definita sul territorio. In attesa che quest'ultima venga realizzata, ci teniamo però a sottolineare che il consultorio non si presenta come un servizio a sé stante ma piuttosto come attività integrabile con gli altri servizi socio-sanitari già dislocati sul territorio, così da predisporne un futuro assorbimento nelle unità locali dei servizi».

Mentre non sono previste, in [illegible] al principio dell'autonomia locale, norme rigide circa le modalità di funzionamento e i modi di partecipazione, sono invece ben chiari gli indirizzi fondamentali cui la giunta orienterà queste nuove strutture. Tra i più significativi: «Il rifiuto di qualsiasi controllo paternalistico ed ideologico della vita familiare» e «il rapporto democratico tra tecnici ed utenti, sia attraverso il riconoscimento della partecipazione delle forze sociali presenti nel territorio, sia tramite l'effettiva possibilità di una formazione permanente degli operatori». Inoltre: «La completa gratuità del servizio» abbinata alla «massima utilizzazione delle strutture esistenti, per un principio di riappropriazione da parte della cittadinanza delle strutture pubbliche in passato privatizzate o sottoutilizzate» insieme ad un rigido controllo pubblico dei servizi consultoriali privati che potranno, a norma di legge, convenzionarsi con la Regione solo se in possesso di determinati, rigorosi requisiti.

Una serie di orientamenti condivisi, in linea di massima, anche dai due progetti già noti. Anche se quello democristiano, secondo le prime reazioni ufficiali sarà da [illegible] per quanto riguarda l'art. 2 il quale prevede un'eventuale collaborazione tra consultori e organi giudiziari, che la delicatezza degli interventi consultoriali e la conseguente necessità di un rigoroso segreto d'ufficio tenderebbero a far escludere. Senza contare che non persuadono né la possibilità che la Regione possa erogare contributi a consultori privati situati in zone già servite da un consultorio pubblico né la costituzione di una specifica commissione regionale di controllo tutto sommato superflua».

E anche se la proposta pli-pri, oltre a prevedere, probabilmente con eccessivo ottimismo, un contributo regionale di un miliardo e 900 milioni, «sottolinea forse troppo rigidamente i titoli di studio e i corsi di specializzazione necessari per i futuri operatori. Mentre sottovaluta, a proposito del comitato di gestione destinato a guidare ogni singolo consultorio, la partecipazione delle forze sociali e degli organismi spontanei dislocati sul territorio».

«Avendo seguito da vicino l'attività dell'Aied — puntualizza però il consigliere liberale Valerio Zanone — conosciamo assai bene la delicatezza inerente alla problematica che coi consultori ci si accinge ad affrontare. Così come sigamo al corrente di quanto la gente senta la necessità di essere aiutata e, nello stesso tempo, di quali pericoli demagogici si possano nascondere sotto un'operazione di questo genere. Proprio per garantire una risposta tecnicamente corretta e umanamente positiva alle esigenze di tante persone e di tante famiglie oggi abbandonate a se stesse, crediamo indispensabile puntare su operatori qualificati».

Per i casi Gazzo e Riccobene

Bloccato Mirabella "teste" di due delitti

E' stato sorpreso dai carabinieri di Verbania dopo un furto in pellicceria con un complice

Il ricercato Giuseppe Mirabella, in alto. Sotto, il sopralluogo della polizia in via Cappellina subito dopo l'assassinio di Rosario Gazzo del 5 gennaio

Giuseppe Mirabella, ricercato dal 5 gennaio scorso come «teste» a proposito dell'omicidio del pregiudicato Rosario Gazzo, è stato preso ieri notte dai carabinieri dopo che, insieme a due compari, aveva svaligiato una pellicceria di Verbania. Con lui sono stati ammanettati i fratelli Giovanni e Angelo Di Grazia, di 39 e 23 anni, catanesi abitanti a Sesto Calende.

I fatti sanguinosi, di cui la polizia torinese dovrà chiedere chiarimenti, sono oltre l'omicidio Gazzo, la morte violenta di Francesco Riccobene, trovato ucciso a revolverate qualche mese fa, in una piazzola dell'autostrada per Milano, all'altezza del casello di Ve[illegible].

Il primo delitto avvenne in via Cappellina, in borgo San Donato: Rosario Gazzo, una figura di secondo piano nella malavita torinese, fu trucidato a colpi d'arma da fuoco da due killers che gli avevano teso un agguato. Si disse che Gazzo poteva essere il braccio destro di Mirabella, sospettato di essere uno dei boss del racket che taglieggia da anni locali notturni e negozi in genere.

A sua volta Mirabella era molto amico di Riccobene, detto Tony, e la polizia sospetta che quando Tony venne assassinato sull'autostrada, l'amico fosse presente.

Un tranello? Un regolamento di conti che coinvolge anche esponenti della mala milanese?

Gazzo fu fatto fuori per debiti di gioco non pagati? Si sa che Rosario era buon frequentatore di bische clandestine anche se non conduceva vita dispendiosa. Oppure ha accompagnato Mirabella all'agguato di Tony Riccobene diventando un testimone pericoloso? Oppure a corto di quattrini ha tentato l'arma pericolosa del ricatto?

Per il Rotary

Domani, alle 20, all'Hotel Ambasciatori, per il Rotary Club Torino-Ovest, il prof. Brunetto Chiarelli parlerà su «I musei scientifici di Torino». Alla stessa ora, a Villa Monfort, per il Rotary Club di Chivasso, l'ingegner Luigi De Matteis presenterà il libro «Alpinia, problemi sociali ed umani della montagna piemontese».

Il fallimento di Fulgenzi

LA FINE DI UN MITO LIBERTY

EMIO DONAGGIO

«Fulgenzi» è fallito. E' impossibile. Come a dire che Sandokan finalmente si ritira perché ha vinto il concorso di messo comunale a Mompracem, Barbarella è insegnante alla Montessori, Savoldi mette su una pizzeria. La crisi uccide anche la fantasia, proprio quando c'è bisogno di un posto come «la bottega di Fulgenzi» dove con poche lire si comprava anche una risata. Il posto dell'idea diversa (proprio come dice spesso la pubblicità), del regalo dell'ultimo momento, la fiera dell'oggetto inutile, ma affascinante.

Le vetrine su via dei Mercanti, sembravano uscite da un folle fumetto liberty, ti facevano sentire come al cospetto di quel tempio dell'inutilità che era «Biba» di Londra, anch'esso tramontato. La nostra Carnaby Street casalinga. Lenzuola come la bandiera inglese; biancheria femminile di carta con su scritto smile (sorridi); denti di pescecane: chi li porta al collo, non sarà mai «azzannato»; profumi d'Oriente in bacchettine, da bruciare in piccole bocche di drago.

Come in un bazar immaginato a Hollywood, piume di struzzo, posacenere come mani che chiedono l'elemosina, teschi di cera bruciafumo, paralumi liberty di plastica o davvero in vetro e piombo, brocche come in Ciociaria, foulard da bajadera, camicioni da istitutrice, bicchieri grandi come bottiglie e bottiglie minute come chicchere, usciti da un incubo di led.

Quante vittime ha fatto «Fulgenzi» con la sua ironia? Uccisa la donna-fatale della pubblicità delle riviste femminili, tutta reggicalze, giarrettiere, slip e reggiseni infiorati sotto il tailleur. Mortificato l'arido arredamento di cristallo e acciaio inossidabile. Avvelenato sogni che sembravano relegati ai ricchi viaggiatori d'estate: il giaccone ricamato afghano, il golfone di maglia irlandese, il shari indiano tutti accatastati come l'ultimo dei grembiuli della Rinascente.

Ha contribuito anche a ridimensionare avvenimenti ritenuti cosmici come il Festival di Sanremo, grazie ad una bomboletta che sprizzava vernice fluorescente che non lasciava macchia. Iva Zanicchi, quella sera, era finalista e indossava come al solito un nero e luccicante vestito lungo. Poche ore prima eravamo andati dal «Fulgenzi» di Sanremo. Iva era al bar, torcendosi le mani terrorizzata dalla prova che l'attendeva e in due la prendemmo in mezzo: fuoco concentrato con gli spray gialli e rossi. Pochi secondi e il vestito sembrava l'incubo di un imbianchino ubriaco. Svenne. Quando si riprese accettò lo scherzo e andò a cantare tranquilla, con il vestito che, contro ogni garanzia, ancora un po' sporco era. Ma da quella volta (vinse), non ha mai più preso troppo sul serio una bottaglia di canzonette.

Difficile dire chi ha ucciso Fulgenzi. Forse i coordinati in tinta unita di Carosello, che vanno bene con l'altra rata la lavatrice, la pigrizia di comunicare qualcosa a se stessi o agli altri che ha escluso le agende nere e oro, la carta da lettere con il timbro della prigione di San Quentin, il diario con il lucchetto, il biglietto d'auguri che lasciava finalmente in pace Renoir e il Beato Angelico.

Ci mancherà. Difficile rassegnarsi ad una quotidiana routine fatta di tazzine da caffè che sembrano proprio tazzine da caffè con il manico e il piattino sotto, bere una birra in un boccale che non sia il torso di Rachel Welch, tutto nudo, guardare la cuoca di casa che va e viene felice del suo nuovo grembiule e non sa che c'è scritto in dialetto afghano: «Bentornata Lucrezia Borgia».

Sposa fugge col figlio

Una sposa di 22 anni si è allontanata di casa mercoledì scorso e da allora non ha più dato notizie. Si chiama Wilma Terzolo, abita col marito Sergio Cabiaglia, un autista di 27 anni, in via Aquila 29. Ultimamente, lavorava come propagandista.

«E' andata a telefonare nella latteria sotto casa e poi è sparita con Paolo, nostro figlio di due anni e mezzo. Alle 11 di sera è andata col bambino ad Orbassano, da una famiglia che a volte ci custodisce il piccolo. Al mattino, lo ha lasciato lì e si è allontanata da sola» racconta il marito.

Qualcosa del genere era già successo a luglio. «L'ho ritrovata in un bar, prima che partisse per il mare in compagnia di gente equivoca. Purtroppo è una succube: è facile vittima del primo venuto».

Al momento della scomparsa, la Terzolo indossava un giaccone bianco e dei pantaloni marrone.

LIBERA OPINIONE

L'ambulanza è un diritto

ANTONIO DI GIOVINE
Presidente Unione regionale piemontese Associazioni Pubblica Assistenza e Soccorso

Il cittadino ha diritto alla autoambulanza? Vediamo. Gli Enti e loro delegazioni che aderiscono alla Unione Regionale Piemontese fra le associazioni di pubblica assistenza e soccorso rispondono «sì» con i loro oltre venticinquemila soci, milleducento militi volontari, circa quaranta dipendenti e quasi ottanta autoambulanze che quotidianamente presidiano la quasi totalità del territorio regionale al fine di assicurare il servizio urgente di pronto soccorso.

Ma tale prova di altruismo, efficienza e buona volontà — quasi sessantamila interventi all'anno! — non è ancora sufficiente (sebbene si debba dare atto alla Croce Rossa Italiana di analogo continuativo impegno) a garantire il cittadino di fronte all'incalzare dei pericoli di ogni genere, naturali e non, che attentano alla nostra esistenza ed incolumità fisica.

Siamo forse di fronte ad un ulteriore aspetto di quella crisi di crescita che travolge la nostra società? Può darsi. Ma esso deve rappresentare anche un ulteriore grido di allarme al quale non può rimanere insensibile chi ha istituzionalmente il dovere di preoccuparsi della salute pubblica quando essa viene minacciata tanto improvvisamente e spesso tanto proditoriamente.

Se è doveroso riconoscere gli sforzi che l'Ente Regione va compiendo in direzione dell'assistenza medico-ospedaliera nell'ambito dei principi della riforma generale dell'intero sistema, tanto auspicata quanto contrastata, è altresì necessario ricordare che la massima attenzione va riservata a quanti, surrogando una competenza che è imprescindibile ed infrastrutturale, si fanno da anni garanti di tutta una serie di esigenze cui la società attuale attende spesso con distrazione e con evidente indifferenza.

Ed è questa la ragione fondamentale per la quale «L'Unione regionale fra le associazioni di pubblica assistenza e soccorso» si è fatta carico (senza finanziamenti pubblici), e sempre più insisterà a rischio di apparire petulante e noiosa, di una ristrutturazione completa dei servizi di pronto soccorso di specifica competenza che vede la Regione Piemonte alla avanguardia nel dettare criteri e metodi generali di attuazione per un sempre più efficiente «servizio di autoambulanze».

L'area metropolitana di Torino, con la sua prima e seconda «cintura», l'intero territorio regionale, con le sue sei province, i comprensori e le zone di intervento ospedaliero di primo e secondo livello, dovranno finalmente diventare, sulla base delle strutture esistenti, con l'apporto determinante del volontariato, con un maggior arricchimento di mezzi, un'area adeguatamente organizzata al servizio di quanti, e sono tanti, si chiedono tuttora se «il cittadino ha diritto alla autoambulanza».

Regione, Province ed enti locali territoriali siano tempestivamente sensibili al problema e non dimentichino giammai che solo attraverso intendimenti e sforzi comuni sarà possibile affrontare con realismo ed immediatezza il problema per la cui soluzione oggi non basta più far ricorso al comune sentimento di altruismo e spirito di abnegazione.

Questa notte in via S. Chiara

Ancora negozio bruciato

Fino a poco tempo fa c'era il mistero delle automobili bruciate: ogni notte ne venivano incendiate tre o quattro; ora c'è il mistero dei negozi che prendono fuoco. Non vi è per ora nessuna prova che si tratti di incendi dolosi, ma le coincidenze sono molto strane ed è difficile pensare che in città si sia sviluppata un'«epidemia di corti circuiti».

Questa notte è stata la volta di un negozio di abbigliamento di via Santa Chiara 7: le fiamme sono state notate alle 3,15 da alcuni operai che stavano andando al lavoro. Subito sono stati avvertiti i vigili del fuoco e la mobile, ma quando le autopompe sono giunte sul posto non c'era più niente da salvare, il negozio era andato completamente distrutto.

Il proprietario, Giuseppe Naro, di 45 anni, abitante in via Borgaro 84, ha dichiarato di non poter immaginare per quali cause si sia sviluppato l'incendio. Sul caso, come sugli altri dei giorni precedenti, è stata aperta un'inchiesta. Non si esclude che si tratti di «avvertimenti» [illegible] da un racket.